'Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Martedì 28 Luglio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - — - Seguendo la Cronaca - —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato ... si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Pinzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 53-000

ARCHIVIO STORICO

Colonizzazione e assistenza internazionale

Ho avuto occasione di notare, in queste stesse colonne, che una delle non ultime cause della odierna crisi mondiale, è l'arresto dell'opera colonizzatrice della razza bianca che, nei secoli antecedenti, creando sempre nuovi mercati di consumo, aveva consentito di utilizzare il sempre crescente aumento della produzione. Cessata, dopo la guerra, l'acquisizione di nuovi mercati, senza che fosse rallentato, anzi essendosi intensificato il ritmo di aumento della produzione mondiale, l'equilibrio fra produzione e consumo si è rotto in questi ultimi anni, donde l'attuale crisi di sovraproduzione.

Ci troviamo, in verità, di fronte a un fenomeno di indebolimento e di stanchezza della razza bianca. Della razza bianca e non soltanto dell'Europa, per quanto sia appunto in Europa che i segni della stanchezza si sono rivelati da più tempo e più chiaramente. Qualcuno potrebbe pensare che gli inizi del fenomeno risalgano già alla fine del secolo decimottavo e ai principi del decimonono, quando l'Europa rinunciò all'opera di colonizzazione dell'America, ritirandosi gradualmente prima dall'America del Nord, eccettuato il Canadà, poi dall'America centrale e meridionale. Realmente il ritiro dell'Europa dall'America del centro e del sud può considerarsi come una parziale rivincita degli indiani d'America che, assimilatisi più o meno completamente la civiltà europea e secondati dai coloni europei desiderosi di autonomia, riuscirono a riprendere in parte le posizioni perdute durante la conquista spagnuola e portoghese. La cosa è chiara per quei paesi d'America che hanno il settanta, l'ottanta, fino il novanta per cento di popolazione indiana o meticcia. E' meno chiara nei paesi di popolazione bianca. Comunque sia, la facilità con cui l'Europa abbandonò l'opera di colonizzazione americana e accettò di consacrare l'abbandono con l'acquiescenza alla dottrina di Monroe, può spiegarsi anche col fatto che, mentre l'America si chiudeva alla penetrazione europea, altri continenti le si aprivano pieni di promesse, come l'Africa e l'Asia, nei quali, durante il secolo decimonono, la colonizzazione bianca fece veramente grandi progressi.

Dopo la grande guerra non può esservi dubbio. Si tratta proprio di un arresto, anzi di un regresso dell'opera di civiltà che la razza bianca si era assunta da secoli e a cui l'umanità deve una floridezza per l'innanzi non conosciuta. Le cause di questo fenomeno sono molteplici: la stanchezza dipendente dalla guerra, ma forse ancor più l'imprudente propaganda democratica, ugualitaria, umanitaria fatta dall'Intesa durante la guerra, il proclamato diritto di autodecisione dei popoli che ha acuito la resistenza delle popolazioni di civiltà arretrata e moltiplicato le difficoltà della colonizzazione bianca.

E' da temere che, nelle attuali condizioni dell'Europa e del mondo, questo fenomeno di regressione abbia ad accentuarsi anzichè diminuire.

Le Nazioni coloniali che dànno più segni di stanchezza sono anche quelle che hanno il predominio politico. Di tale predominio esse si servono per impedire ai paesi più giovani e più energici di farsi innanzi e proseguire l'opera di espansione a cui esse hanno rinunciato. Incapaci di fare, tentano di impedire che altri faccia. La residua energia delle Nazioni bianche colonizzatrici diviene così un altro ostacolo ai progressi della colonizzazione bianca.

Stanno maturando in questo campo avvenimenti che mostrano a quali risultati conduca l'impotenza invidiosa di certe grandi potenze. Si annuncia non lontana la fine di alcuni mandati coloniali di tipo A (cioè temporanei), ciò che significa, in lingua povera, l'abbandono da parte dell'Europa di paesi, come la Mesopotamia, la Siria, la Palestina che difficilmente riusciranno a ben governarsi da sè e che con tutta probabilità ricadranno rapidamente nello stato di disordine politico e di miseria economica da cui solo il controllo europeo avrebbe potuto salvarli. Evidentemente le potenze mandatarie sono stanche e sature di territori, non tengono ad assumersi nuovi compiti che richiedono sforzi lunghi e tenaci. Ma, al tempo stesso, non amano che Nazioni più energiche, sovrabbondanti di popolazione e scarse di territori, come l'Italia, si sostituiscano ad esse come sarebbe logico e rispondente agli interessi della civiltà. Si stanno escogitando perciò soluzioni miranti a conservare alla Potenza già mandataria i vantaggi del mandato, senza l'onere dell'esercizio effettivo della sovranità.

Le formule sotto le quali si dissimula questa politica di impotenza e di invidia, sono note. Si parla di diritto dei popoli a decidere da sè i propri destini, di sviluppo delle nazionalità, di eguale valore delle nazionalità, formule che significano tutte rinuncia dei popoli di più alta cultura a quell'opera di diffusione della civiltà che è un loro preciso dovere verso se stessi e verso l'umanità.

Vero è che si crede da qualcuno di aver trovato il rimedio alle conseguenze fatali per la civiltà mondiale che deriveranno da questa politica. Il rimedio è Ginevra. Ginevra, cioè la Società di tutte le Nazioni, si assumerà quel còmpito che a ciascuna Nazione viene interdetto dalla propria stanchezza o dalla ostilità altrui. La Società delle Nazioni, rispettando scrupolosamente l'indipendenza politica e l'integrità territoriale dei paesi arretrati, li assisterà, da un punto di vista puramente tecnico, coi consigli dei suoi esperti. Con questo intervento disinteressato ed innocuo i popoli più barbari potranno civilizzarsi da sè. Senza conquiste, senza protettorato, senza, perfino, l'innocente e temporaneo mandato, senza colonizzazione insomma, la civiltà penetrerà egualmente, mediante l'opera di missioni di esperti inviate da Ginevra che aiuteranno i popoli arretrati a riformarsi politicamente, economicamente, intellettualmente.

Non si tratta, o amici lettori, di satira antisocietaria. Si tratta di idee accolte seriamente da molte rispettabili persone, di fatti che si svolgono attualmente a Ginevra. Il pubblico italiano, troppo disattento di fronte ai fatti internazionali, non se ne è accorto neppure. A torto; ciò che avviene a Ginevra, anche quando suscita la critica o il sorriso, ha la sua importanza, perchè è indice di stati d'animo e di situazioni che non possono lasciare indifferente una grande Nazione, come l'Italia, in piena crescenza, in un modo che dà evidenti segni di stanchezza.

E' dunque avvenuto, in questi ultimi mesi, che il Governo nazionalista cinese si sia rivolto alla Società delle Nazioni per ottenere la sua assistenza tecnica nella riforma della amministrazione e dell'assetto economico di quel grande paese. La richiesta è stata ricevuta con evidente soddisfazione ed accolta pienamente. Una prima missione di esperti sui problemi dell'inquadramento sta per partire (sembra siano stati designati finora un inglese, un francese, un tedesco, un polacco, ma un italiano non potrà evidentemente mancare, essendo inconcepibile che problemi di cultura siano trattati all'infuori dell'Italia). Questa missione si fermerà in Cina due mesi per informarsi sulle condizioni dell'istruzione pubblica in quel paese e per studiare le possibilità di una riforma dell'insegnamento tanto superiore quanto secondario e primario. Un'altra missione che, immaginiamo, si fermerà in Cina alquanto più a lungo, formulerà il piano di riforma e assisterà il Governo cinese nella sua attuazione.

Auguriamo ai valentuomini che si sono assunti e che si assumeranno un sì grave e diremmo quasi immenso còmpito, il migliore successo. Ma l'esperienza del passato ci ammaestra intorno alle difficoltà, può dirsi praticamente insuperabili, che incontrano missioni di simil genere. Consiglieri tecnici stranieri senza poteri effettivi, circondati da diffidenza, alle prese col misoneismo naturale dei Paesi di civiltà diversa dalla europea, ottengono risultati illusori e transitori. Le grandi riforme, anche nei Paesi più progrediti, richiedono una forte autorità e grande forza politica in chi vuole introdurle. Riformatori in veste di semplici consulenti tecnici rischiano di veder dispersi al vento i loro consigli.

A parte la questione specifica del riassetto politico economico e culturale della Cina, è certo, da un punto di vista generale, che il vecchio metodo, a cui l'America e l'Africa debbono il loro ingresso nel cielo della civiltà europea, si è palesato, fino ad ora, come il migliore, anzi, come l'unico effettivamente pratico. L'esercizio del potere politico è, in realtà, praticamente premessa indispensabile dell'opera di trasformazione economica ed intellettuale, cioè di ogni opera di civiltà.

Ma vi è un'altra ragione, generalmente trascurata, che spiega la grande efficacia dell'azione civilizzatrice compiuta mediante il metodo della conquista o del protettorato. Esiste una legge biologica generale, che io ho chiamato la legge della geminazione degli interessi. Spesso l'individuo agisce nell'interesse generale della specie sotto lo stimolo di un interesse suo proprio. Vi sono due interessi distinti, ma convergenti: quello generale e quello individuale. Perseguendo il proprio interesse individuale, l'individuo realizza anche, consapevolmente o inconsapevolmente, quello della specie. La conservazione e la perpetuazione della specie sono tutte fondate su tale geminazione di interessi. I casi di dissociazione dell'interesse individuale dal sociale, costituiscono deviazioni patologiche (suicidio, malthusianesimo) fatali così all'individuo come alla specie.

Un fenomeno analogo di geminazione d'interessi si verifica nei rapporti tra le singole Nazioni e l'umanità tutta intiera. Perseguendo il proprio interesse nazionale, cioè la propria espansione, la propria potenza, la propria grandezza, le Nazioni realizzano non di rado altresì l'interesse generale di tutti i popoli, vale a dire il progresso della civiltà mondiale. Orbene il fenomeno della colonizzazione è appunto un caso di geminazione, cioè di convergenza degli interessi nazionali dei popoli colonizzatori con gli interessi generali dell'umanità. La colonizzazione non soddisfa solo il bisogno di espansione dei popoli di più alta civiltà, è altresì strumento efficacissimo di prosperità materiale e morale di tutta la specie umana.

Servirsi dello stimolo dell'interesse individuale per realizzare fini più vasti e più socialmente importanti è un metodo che la natura stessa ha insegnato agli uomini, ed è sempre il più efficace e pratico. Abbandonarlo, per seguirne altri, significa andare incontro all'insuccesso. Le leggi della vita individuale e sociale non si violano impunemente.

ALFREDO ROCCO
Ministro Guardasigilli.

La presentazione al Duce dell'Annuario statistico

Roma, 27 notte.

Il prof. Corrado Gini, Presidente dell'Istituto centrale di Statistica, ha presentato a S. E. il Capo del Governo la prima copia dell'Annuario statistico per l'anno 1931, accompagnandolo con la seguente lettera:

«E' questo il quinto volume della nuova serie degli Annuari Statistici che ho l'onore di presentare all'E. V.

«Oltre ad aggiornare con meticolosa cura le notizie degli Annuari precedenti, inquadrate ormai in ventinove capitoli ed un'appendice, l'Istituto si è preoccupato di pubblicare tutti i dati statistici particolarmente se relativi ai nuovi organismi creati dal Regime, che l'Istituto e altri Enti, nell'intervallo tra un Annuario e l'altro, sono venuti rilevando in copia sempre maggiore.

«Il lettore troverà pertanto anche in questo Annuario aggiunte e miglioramenti numerosi. Fra le aggiunte meritano di essere ricordate: i primi risultati sommari del censimento generale della popolazione del Regno al 21 aprile 1931-IX; i risultati provvisori dei censimenti agricoli; il censimento delle opere pubbliche eseguite a cura del Genio Civile al 30 giugno 1929; la statistica — seguita in modo completo per la prima volta — degli oneri che la Nazione sostiene per l'insegnamento superiore; le statistiche sui servizi antitubercolari, sui conflitti del lavoro, sull'opera svolta dalla Milizia stradale e dalla Milizia forestale, sul consumo carneo in Italia.

«Quest'ultima, rappresenta il risultato di una vasta indagine compiuta nel 1929, secondo gli schemi e le direttive fornite da questo Istituto, dalla Direzione generale di Sanità, dopo venticinque anni dalla prima rilevazione che essa aveva eseguito nel 1903.

«I capitoli che furono maggiormente arricchiti di notizie sono quelli dell'Educazione nazionale; dei prezzi, salari e consumi; della viabilità, del credito e della previdenza e delle Colonie.

«Un miglioramento che non è facilmente avvertito riguarda il sempre più scarso numero di tabelle non aggiornate alla data della pubblicazione. E' questo un indice confortante degli sforzi che le varie Amministrazioni, seguendo gli incitamenti dell'Istituto, compiono per attrezzare convenientemente i loro servizi statistici e per conoscere e far conoscere rapidamente la sintesi numerica dell'attività annuale da esse svolta.

«Per agevolare i confronti nel tempo si è anche ritenuto opportuno esprimere i valori contenuti nell'appendice che riproduce le notizie statistiche più importanti dal 1861 al 1930, oltre che in lire correnti dell'anno considerato anche in lire attuali.

«Trentadue tabelle grafiche trovano posto nel presente volume.

«I continui miglioramenti introdotti testimoniano lo sforzo compiuto dall'Istituto centrale di Statistica per rendere sempre più utile ed apprezzata questa collaborazione che fornisce alle classi dirigenti, agli studiosi e alle persone colte i dati statistici fondamentali nei riguardi della complessa vita economica, sociale, culturale e politica del nostro Paese».

◆

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 27 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Silvio Gai, il quale gli ha riferito sopra gli studi compiuti intorno a problemi industriali, alcuni dei quali riguardanti la difesa nazionale e altri il porto di Ancona.

La visita di MacDonald e Henderson a Berlino

Serrata battaglia diplomatica sulla situazione economica e sul problema del disarmo - Facendo perno sulla propria capacità finanziaria, la Francia mantiene ferma la sua intransigenza sugli armamenti - Una lotta in sordina tra le Banche d'Inghilterra e di Francia

Berlino, 27 notte.

Quest'oggi alle 13,25, come era stabilito, con l'aeroplano di servizio Berlino-Londra ha lasciato la capitale tedesca il Segretario di Stato americano Stimson. Al campo di aviazione erano convenuti a salutarlo l'Ambasciatore americano a Berlino, Sackett, col personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore tedesco a Washington, von Prittwitz, e per il Governo tedesco il capo del protocollo degli esteri, conte Tattenbach e una serie di altri direttori ministeriali in rappresentanza della Wilhelmstrasse, e della Cancelleria, in assenza del Ministro Curtius e del Cancelliere Brüning, già impegnati per l'arrivo del Ministro inglese Henderson.

Le giornate di Stimson

La giornata di ieri e la mattinata di oggi sono state per il Segretario americano pienissime. La domenica è stata contrassegnata da colloquio col Cancelliere e col Ministro Curtius; poi presso il Cancelliere, nel pomeriggio, Stimson aveva avuto conversazioni con una accolta delle maggiori personalità dell'economia tedesca che il Cancelliere aveva avuto cura di invitare a cena per avvicinarle al Segretario di Stato americano. Stamattina poi, alle 11 e mezza, Stimson è stato ricevuto dal Presidente Hindenburg, che l'aveva trattenuto a lungo colloquio, al quale ha preso parte l'Ambasciatore americano a Washington von Prittwitz. Stimson ha anche visitato il parco di Sans-Souci a Potsdam, sempre accompagnato da Brüning e da Curtius.

Gli scambi di vedute fra i Ministri tedeschi e il Segretario di Stato in tutti questi colloqui sono stati esaurienti e completi, e specialmente importanti — a quanto si tiene ad insistere — dal punto di vista delle informazioni e della documentazione del Segretario americano, sono stati i contatti avuti coi magnati dell'economia.

Ai rappresentanti della stampa che egli ha ricevuto, poco prima di partire, Stimson ha espresso le sue impressioni sui colloqui avuti col Cancelliere, col Ministro degli Esteri e con le personalità dirigenti dell'economia tedesca. Egli ha detto della sua profonda simpatia per il popolo tedesco. «Credo, ha poi concluso, che le attuali difficoltà siano motivate, in gran parte, da una passeggera mancanza di fiducia; ma ritengo che, in breve tempo, con del coraggio, e col ritorno della fiducia la Germania riacquisterà la sua salute».

L'arrivo dei Ministri inglesi

Partito Stimson, i Ministri Brüning e Curtius erano già impegnati, come abbiamo detto, con la visita del Ministro degli Esteri britannico, Henderson; e, più tardi, con quella del Primo Ministro MacDonald. Per primo è arrivato stamattina il Ministro degli Esteri, Henderson, alle 8,30, alla stazione della Friedrichstrasse, accompagnato da Sir Walford Selby.

Alla stazione si erano radunati per riceverlo l'Ambasciatore inglese Sir Horace Rumbold col personale dell'Ambasciata al completo, il Ministro degli Esteri Curtius, il capo del protocollo conte Tattenbach, il Segretario di Stato von Bülow e moltissimi alti funzionari. Nella saletta della stazione, Henderson ha tenuto subito una piccola concione davanti al microfono del film sonoro, esprimendo la sua soddisfazione per l'occasione che gli si offre di visitare Berlino.

Il Primo Ministro MacDonald è invece arrivato, sempre alla medesima stazione, più tardi, e cioè soltanto nel pomeriggio alle 17, avendo egli disdetto all'ultimo momento la partenza in aeroplano a causa del tempo incerto ed essendosi deciso per il piroscafo e per il treno.

Alla stazione si è ripetuto, con maggiore solennità e con intervento anche del Cancelliere Brüning, il ricevimento ufficiale.

Molta folla si è raccolta in occasione di tutti e due gli arrivi per manifestare ai due Ministri inglesi la simpatia per la visita resa alla capitale tedesca. I due Ministri sono alloggiati, ospiti del Governo, all'albergo Kaiserhof, a due passi dal Ministero degli Esteri, poichè, come già dicemmo, si è dovuto rinunziare — per la ristrettezza del tempo — al progetto del soggiorno nel castello di caccia di Hubertusstock, e questo anche perchè la visita dei due Ministri è stata ridotta al minimo, cioè forse a meno di 48 ore (pare che i Ministri partiranno già domani sera).

I Ministri inglesi, appena giunti, hanno iniziato i contatti e i colloqui ufficiali con Brüning, con Curtius, e coi rappresentanti dell'economia.

I motivi della visita

Henderson ha dichiarato, arrivando, al rappresentante dell'*United Press* a Berlino che lo scopo principale del viaggio dei Ministri britannici, oltrechè quello di contraccambiare la visita ricevuta ai Chequers dai Ministri tedeschi, è quello di avere conversazioni intorno alle questioni che saranno oggetto di discussione a Ginevra l'anno venturo, e specialmente — ha precisato il Ministro — intorno alla questione del disarmo.

«Per mancanza di tempo — egli ha aggiunto — durante la Conferenza di Londra non mi è stato possibile di iniziare queste conversazioni coi miei colleghi tedeschi su tale argomento; approfitterò di questa visita per colmare questa lacuna. Non è affatto mia intenzione di addentrarmi, durante questa visita, nelle attuali questioni finanziarie, perchè tali questioni finanziarie sono, in gran parte, una faccenda che riguarda i banchieri».

Lo scopo della visita è, dunque, così precisamente definito, in maniera almeno ufficiale. Il programma di oggi segna colloqui con Curtius e col Cancelliere. Domattina vi sarà una udienza dal Presidente Hindenburg.

L'importanza di questi colloqui è grandemente aumentata, come nota il *Börsen Kurier*, dall'arrivo e dalla presenza nella capitale di esperti finanziari di ogni paese. Da Londra, per esempio, è venuto il fiduciario permanente americano alla Banca di Inghilterra, colonnello Sprague, e vi è anche il noto finanziere svedese Wallenberg, direttore di una delle più grandi banche di Stoccolma, che ebbe, a suo tempo, grande parte nell'organizzazione del piano Dawes.

Nuovo aumento del tasso di sconto?

Constatando l'impossibilità di un'intesa con la Francia, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, propugna un allargamento del Gabinetto a destra.

«Un vero risanamento — dice il giornale — richiede un operatore ardito e consapevole del fatto che qui si tratta di vita o di morte. Bisogna adoperare il tempo che ci rimane per destare le forze della resistenza. La base sulla quale il Gabinetto si muove è troppo stretta».

Negli intervalli delle visite e dei colloqui esteri, il Gabinetto si è riunito — limitatamente ai membri dei dicasteri interessati — per discutere, in relazione con la fondazione ieri decisa della *Akzept und Garantie Bank*, la questione di ulteriori facilitazioni del movimento di pagamenti verso il ritorno al regime libero. Pare che si sia anche discusso l'eventuale aumento del tasso dello sconto della Reichsbank fino al 15 per cento, e fino al 20 per cento per il tasso sui pegni. Nessuna decisione però, nè nell'una nè nell'altra questione, è stata presa, in attesa della riunione del Gabinetto al completo.

G. P.

Denaro e armi

Parigi, 27 notte.

Il convegno di Berlino è seguito a Parigi con molta attenzione e con sentimenti contraddittori. Le notizie londinesi, secondo cui la Francia starebbe per accordare alla Germania un prestito a lunga scadenza, sono accolte qui con una certa sorpresa e giudicate — per lo meno — premature. L'impressione dominante è, al contrario, che il Governo di Parigi non piglierà nuove iniziative prima di aver conosciuto i risultati delle conversazioni in corso nella capitale tedesca, e di aver potuto determinare la propria condotta in funzione di quelli.

D'altra parte, per il momento, tutte le notizie di carattere finanziario che giungono da Londra sembrano sospette alla opinione francese.

Come Poincaré costituì le riserve

Il brusco ribasso subito sabato scorso dal franco in rapporto alla sterlina, è stato interpretato qui come un sintomo non trascurabile della ostilità dei circoli finanziari britannici contro la Banca di Francia. Probabilmente, tali reazioni francesi non vanno disgiunte dalla coscienza che una eventuale campagna contro il franco, pur non essendo molto temibile, potrebbe creare all'Istituto di emissione parigino qualche fastidio, di cui si farebbe volentieri a meno.

Per comprendere questo stato d'animo bisogna riferirsi al salvataggio del franco operato da Poincaré nel 1926. E' noto che Poincaré, d'accordo col Governatore della Banca di Francia, Moreau, risolvette la condizione della moneta nazionale costituendo, in breve tempo, un grosso *stock* di divise estere, il cui valore — in franchi — si può calcolare non lontano dai ventisei miliardi. Fu questa imponente massa di manovra che permise, a poco a poco, alla Banca di Francia di stabilizzare di fatto la moneta nazionale, e preparare così la stabilizzazione di diritto. Ora, come venne costituito lo *stock* in questione? In un modo semplicissimo, tanto semplice che se si fosse trattato di un altro Paese e di un altro uomo, si sarebbe probabilmente gridato allo scandalo. La Francia stampava carta moneta, ma questa carta moneta non figurava sui quadri della circolazione fiduciaria ufficiale; costituendo, viceversa, una specie di inflazione clandestina di cui nessuno conosceva positivamente l'esistenza, e tanto meno l'entità, e che la fiducia personale di cui Poincaré godeva all'interno e all'estero, la creazione della Cassa di ammortamento, e gli altri savi provvedimenti amministrativi da lui presi, impedivano di considerare allarmante. La Francia condusse così abilmente, in quel fortunoso periodo 1926-28, la sua campagna della fiducia che l'estero comprò franchi ad occhi chiusi, dando in cambio — a man salva — le proprie divise. A questa operazione di salvataggio del franco, la Banca d'Inghilterra come la Federal Reserve Bank si prestarono amichevolmente, accettando, senza sollevare obbiezioni, i franchi mandatile da Parigi. Ma in quell'epoca, in Inghilterra, erano al potere i conservatori. Oggi, mutate le circostanze, sir Montagu Norman sembra essersi ricordato che nelle sue casse giacciono dimenticati un certo numero di miliardi di biglietti della Banca francese, biglietti che non figurano nella circolazione effettiva della Repubblica e che, se dovessero essere gettati da un giorno all'altro, potrebbero eventualmente far sentire il loro peso sul mercato dei cambi.

L'incidente di sabato scorso deve essere interpretato come un ammonimento britannico a non eccedere nella politica di assorbimento dell'oro, se non si vuole spingere l'Inghilterra a rappresaglie pericolose. In ogni caso, l'impressione che la lotta fra Banca d'Inghilterra e Banca di Francia non sia ancora prossima alla fine, permane dominante a Parigi, ed in tali circostanze i sentimenti contraddittori predominano. L'altro argomento di indecisione e di incertezza è dato dal problema del disarmo.

Il consiglio di Stimson sugli incrociatori tascabili

Il consiglio che Stimson avrebbe dato a Groener circa gli «incrociatori tascabili» viene accolto qui, naturalmente, con favore e speranza. Compiacendosi nella supposizione che un serio tentativo sia fatto in questo momento dagli anglo-americani, per indurre il Reich a disarmare, il *Temps* ne trae già pretesto per scrivere:

«Il linguaggio della stampa tedesca di destra lascia pensare che vi saranno feroci resistenze da vincere, ma non è dimostrato che l'opinione tedesca, nel suo insieme, non finisca per capire che le circostanze sono tali che la Germania deve scegliere fra il crollo irrimediabile ed una politica di pace, improntata a largo e sincero spirito di cooperazione internazionale. La rinuncia alla costruzione di potenti navi da guerra, che costituirebbe una minaccia permanente per la Polonia, non sarebbe evidentemente che un primo passo nella via della pacificazione politica, ma di fatto dominerebbe tutti gli altri. Resta a sapere se il popolo tedesco sia deciso a farlo, questo passo; o se, malgrado tutto, vuole ostinarsi in un atteggiamento che vieta ogni speranza di riconquistare la fiducia internazionale e di ristabilire la situazione».

Basterebbero queste poche righe del *Temps* per comprendere come la Francia, grazie ai propri mezzi di manovra finanziari — mezzi che non è certo che la Banca d'Inghilterra sia in grado di neutralizzare, le proporzioni assunte dalla copertura metallica del franco, essendo ormai tali da compensare, in ultima analisi, anche l'eventuale messa in circolazione di qualche vecchio miliardo di biglietti — speri più che mai di riuscire a dominare interamente anche il problema del disarmo.

Avete letto il Memorandum francese sulla questione. Accennando al documento, un organo socialista della sera scriveva oggi che

«esso è di una gravità eccezionale, e chiude la porta a qualsiasi sforzo serio di limitazione degli armamenti, dato che la Francia non accetta nè parità nè controlli internazionali, e vuol restare padrona di valutare la forza necessaria alla propria sicurezza: ragionamento insensato che impedirà qualunque vera organizzazione della pace».

Un discorso di Maginot

Senonchè, parlando ad Arcachon, al banchetto di chiusura del Congresso degli ufficiali di complemento, Maginot non ha fatto oggi se non confermare il Memorandum, quando, ha detto, fra l'altro:

«Importa anzitutto, secondo noi, ed in conformità alla tesi sino ad ora prevalsa nelle riunioni di Ginevra che, in materia di limitazioni di armamenti, sia tenuto conto della situazione speciale di ogni paese, di quello che Ramsay MacDonald chiamava ultimamente gli obblighi politici delle nazioni, e che io chiamerò i loro bisogni di sicurezza. Le necessità militari dei popoli non si determinano infatti nell'assoluto, secondo delle tabelle e delle percentuali. Esse dipendono dalla posizione geografica di ogni nazione, dall'estensione delle sue frontiere terrestri, dall'importanza e dalla lontananza del suo impero coloniale, dalla forza delle organizzazioni militari che la circondano, dal rapporto che esiste fra il suo potenziale di guerra e quello delle altre nazioni, dalle garanzie di sicurezza che risultano dai trattati e dalle convenzioni internazionali. In tale materia, ed è ciò che costituisce la difficoltà del problema, non esiste nessuna comune misura. Non è una ragione, perchè noi siamo, ed altri popoli siano con noi, zimbelli o vittime. Noi chiediamo che in occasione della prossima Conferenza non si rimettano in discussione le stipulazioni militari dei trattati che hanno fissato le nazioni che hanno partecipato all'ultima guerra, lo statuto delle loro forze rispettive. Noi siamo giunti al limite delle nostre possibilità di disarmo. Un popolo come il nostro, che ha subito due invasioni in meno di un mezzo secolo, che ha sofferto così crudelmente per l'ultima guerra, non può accontentarsi di frasi vuote, quando si tratta della sua sicurezza, cioè della sua stessa esistenza. Esso ha il diritto di prendere le precauzioni, o di ottenere le garanzie che crede necessarie per la sua propria salvaguardia».

Un paese che, sia pure fra mezzo a concessioni di stile, si esprime in termini simili per bocca del suo Ministro della Guerra è un paese che ritiene di avere ormai tanto in mano da poter resistere impunemente alla volontà coalizzata degli Stati fautori sinceri del disarmo. Ma è poi certo che questi ultimi si adatteranno così facilmente, come a Parigi si ostenta di credere, a piegarsi alla volontà francese di sbarrare indefinitamente la strada a tutti i tentativi fatti dall'Europa per risorgere, su basi di equità e di uguaglianza, alla pace e all'ordine economico e finanziario?

Su questo punto crediamo che la portata e il carattere attribuiti dalla stampa francese al passo di Stimson presso Groener vadano molto più in là del vero.

G. P.

I negoziati tra le Banche Centrali e la Banca Internazionale dei pagamenti

Basilea, 27 notte.

Notizie da fonte ufficiosa della Banca Internazionale delle Riparazioni, confermano che i negoziati tra le varie Banche centrali di emissione non sono ancora terminati.

Tali negoziati si riferiscono alla composizione del Comitato che, conformemente alle decisioni della Conferenza di Londra, deve occuparsi delle misure da prendere per mettere un freno alla fuga dei crediti a breve scadenza che si manifesta in Germania.

Esso si occuperà inoltre della conversione in prestiti a lunga scadenza dei prestiti a breve scadenza, rimasti in Germania.

Il Comitato farà infine una inchiesta sui bisogni immediati della Germania nel campo del credito.

Si prevede che questi negoziati dureranno ancora una settimana, dato che le Banche centrali, dopo avere nominato i membri del Comitato, dovranno ancora delimitarne le attribuzioni. Il Comitato non potrà pertanto essere formato prima della prossima sessione del Consiglio di amministrazione della Banca Internazionale delle riparazioni, fissata per i primi giorni di agosto. Il Comitato sarà composto da 7 o 8 membri in ragione, cioè, d'un rappresentante per ogni Banca centrale di emissione.

La lotta religiosa ridivampa al Messico

Come fu ucciso il Governatore di Galapa - Chiese incendiate e preti uccisi

Parigi, 27 notte.

Dispacci da New York segnalano che la situazione si è nuovamente aggravata, al Messico, in seguito all'applicazione della nuova legge che riduce da 2000 a 1300 il numero dei preti.

Si hanno nuovi particolari concernenti l'attentato di cui fu vittima il Governatore di Galapa a Vera Cruz. Nel momento in cui il Governatore usciva dalla sua residenza il suo assalitore, nascostosi dietro un pilastro, sparò contro di lui. Il Governatore rispose a rivoltellate quantunque ferito, e durante un quarto d'ora un vero duello s'impegnò tra i due uomini che scaricavano e caricavano le loro armi riparandosi dietro i pilastri del frontone del palazzo.

La scorta del Governatore, essendo disarmata, si era rifugiata nell'interno del palazzo al primo colpo di arma da fuoco. Un funzionario sopravvenuto infine armato di rivoltella abbattè l'aggressore; il quale, quantunque mortalmente ferito, rifiutò di dare il suo nome, e di spiegare la ragione del suo atto. Si crede tuttavia trattarsi di un cattolico fanatico.

La notizia dell'attentato diffusasi rapidamente in città provocò la massima nervosità. Una folla furiosa di anticlericali cosparse quattro chiese con della benzina proveniente da un vicino deposito di automobili, e vi appiccò il fuoco.

La chiesa di San José è stata completamente distrutta, e un'altra gravemente danneggiata prima che le truppe e i pompieri riuscissero a estinguere le fiamme.

Numerose persone rimasero ferite dalla caduta di rottami infiammati.

Vista la gravità degli eventi la legge marziale è stata proclamata.

In un'altra chiesa, mentre si celebrava una cerimonia religiosa per ragazzi, quattro individui — dopo aver ucciso il prete che officiava e averne ferito un altro gravemente, insieme a una giovinetta — vennero inseguiti dal sagrestano armato di rivoltella che riuscì ad abbattere uno degli assalitori.

Ma un panico spaventoso si era prodotto tra i ragazzi, parecchi dei quali rimasero feriti mentre cercavano di fuggire. La calma ora è stata ristabilita.

Le truppe effettuano pattuglie continue nelle strade; ma si teme che i disordini possano riprendere poichè le autorità ecclesiastiche del Messico — considerando la legge anticlericale come contraria alla Costituzione — hanno ordinato al clero di non obbedirvi.

Il vescovo di Vera Cruz ha raccomandato ai cattolici di astenersi dal recarsi a teatro, e di partecipare a divertimenti pubblici finchè il conflitto fra la Chiesa e lo Stato non sia regolato.

Il vescovo ha pure ordinato al suo clero di lasciare le chiese aperte anche se lo Stato vietasse la celebrazione dei servizi.

Si conferma poi che le due Camere del Congresso, avendo ratificato la legge relativa al ritiro della circolazione aurea, la popolazione dovrà oggi cominciare a depositare nelle banche i pesos d'oro che ieri ancora circolavano liberamente.

◆

L'assassinio in India di un giudice inglese

Londra, 27 notte.

Da Calcutta si annunzia stasera che il notissimo magistrato inglese Ralph Garlick, giudice del distretto di Alipur, è stato assassinato oggi nell'aula del Tribunale mentre si alzava per pronunziare la sua requisitoria in un processo a carico di un indiano.

Mentre il magistrato si accingeva a parlare risuonava un colpo di rivoltella, seguito a pochi secondi di intervallo da una fitta scarica. Il giudice cadeva colpito da due proiettili alla testa.

Varii detectives si trovavano a lato del magistrato perchè negli ultimi giorni egli aveva ricevuto lettere nelle quali, scrittori anonimi, lo si avvertiva che i suoi giorni erano contati.

Garlick aveva, alcuni mesi or sono, condannato alla pena di morte un noto nazionalista a nome Dinesh Gupta, accusato di avere assassinato l'ispettore generale delle carceri del Bengala. Gupta fu impiccato, e da quel giorno lettere anonime giunsero al giudice in tale abbondanza, e in tono così minaccioso, da indurre le autorità ad esercitare una severissima sorveglianza per impedire che egli rimanesse vittima di qualche fanatico nazionalista, ansioso di vendicare la morte di Gupta.

I detectives che si erano posti oggi a lato del giudice, aprirono il fuoco sull'assassino il quale, approfittando della confusione nell'aula, tentava di raggiungere la porta e darsi alla fuga. Colpito da varii proiettili, egli cadeva a terra ucciso.

Garlick veniva trasportato all'ospedale di Calcutta, ma moriva strada facendo. Addosso all'assassino è stata trovata una lettera indirizzata al giudice nella quale era detto: «Devi essere distrutto, così soltanto sarà vendicata la ingiustizia da te commessa ai danni di Dinesh Gupta».

L'assassinio di Garlick è il quarto delitto commesso in India durante l'ultima settimana.

Il rendimento degli operai

Licenziamento e assunzione degli anziani nelle aziende industriali

Roma, 27 notte.

Col progredire dell'ordinamento razionale della produzione e dei metodi che vengono introducendosi per la misurazione del rendimento operaio, si ripresenta un grave problema, quello del licenziamento e della assunzione degli operai anziani dalle aziende industriali. Il *Lavoro Fascista*, ricordando di aver già segnalato, circa un anno fa, la delicata questione sindacale, torna stasera sull'argomento. Scrive il giornale: «Vediamo anzi tutto che cosa si intende per operaio anziano. Nella corrente terminologia industriale, è anziano l'operaio che abbia oltrepassato appena i 40 anni, e l'operaia appena al di là dei 30. Limiti, come si vede, troppo modesti per chiudere il ciclo di una vita umana, pienamente produttiva. Tuttavia che fanno gli industriali dinanzi a una tale categoria di lavoratori? Li licenziano, o ne rifiutano la assunzione, e su questo secondo punto i nostri uffici di collocamento potrebbero fornire utilissimi dati.

«Dagli anni della nostra maggiore produzione industriale, cioè dal 1925-27 a oggi, la riduzione del ritmo produttivo ha portato a una conseguente riduzione di circa il 35 per cento della mano d'opera occupata. Ora, coloro sui quali sopra tutto è incisa tale situazione, sono proprio gli operai anziani, tanto che la massa dei disoccupati si può ritenere costituita prevalentemente da operai di età superiore ai 40 anni e di donne oltre i 30, vale a dire cioè da lavoratori generalmente con numerosa prole e ai quali, per lo più, sono precluse altre occupazioni anche perchè la non breve consuetudine, formata a un dato mestiere, rende loro difficile, se non impossibile, adattarsi, a differenza dei giovani, ad altri mestieri.

«Bisogna notare che un tale ostacolo non si deve esclusivamente imputare, come alcuni vogliono ritenere, alla introduzione di nuovi metodi di lavoro, poichè le concordi testimonianze dei tecnici, affermano che, nelle aziende, nelle quali furono attuate le forme più moderne di ordinamento razionale del lavoro, proprio gli operai più anziani sapevano, meglio dei giovani, abituarsi alle nuove esigenze della produzione, passando presto, e con ritmo costante, al maggiore rendimento.

«Infatti, a questo proposito, si è osservato giustamente che, a 40 anni, l'operaio ha perduto ogni irrequietezza, si è formato una famiglia, sente più consapevolmente la disciplina dell'azienda e più vivo il senso della responsabilità e si è bene addestrato al suo mestiere. In questo genere di osservazioni si è giunti persino a provare come, con la organizzazione scientifica del lavoro, si arriva a rendere pienamente capaci, per certi lavori, anche uomini minorati. Ma perchè allora si dimentica, nel caso degli operai anziani, questo obiettivo riconoscimento di pratiche possibilità? I motivi di una tale disparità sono evidentemente più profondi, sebbene non reconditi. La crisi si fa sentire, occorrono economie, e anzichè realizzarle altrove, gli industriali preferiscono ritagliarle sui salari, riuscendo, attraverso il giuoco dei licenziamenti e delle riassunzioni, ad abolire le condizioni di maggior favore, acquistate, mediante la capacità e l'assiduità, da lavoratori da tempo occupati nella stessa fabbrica o esercitanti lo stesso mestiere e assumere giovani, ai quali possono corrispondere i salari minimi, previsti nei contratti.

«E' noto infatti che, nella sistemazione contrattuale, si tende a determinare delle tariffe da applicare ai giovani, che non hanno raggiunto i 20 anni, di gran lunga inferiori a quelli previsti per gli operai qualificati o comuni, anche quando le mansioni, cui vengono adibiti, siano le stesse. La situazione risulta assurda, quando si consideri il fatto che, mentre da una parte gli industriali licenziano gli operai cosidetti anziani, col pretesto che non possono assicurare, dati i nuovi mezzi celeri di produzione, un buon rendimento e che pertanto è necessario sostituirli coi giovani, nel determinare invece, in sede di contratto, le condizioni di lavoro, si asserisce costantemente, da parte loro, che è necessario fissare salari più bassi per i giovani, ai quali è necessario un lungo tirocinio, onde arrivare a rendere quanto gli operai anziani.

«Si tratta quindi — conclude il *Lavoro Fascista* — di un calcolo piuttosto meschino, che non può trovar ragione nelle presenti difficoltà della nostra industria, e contro cui è necessario reagire, onde evitare nuovi e più gravi e duraturi inconvenienti, per tutto il mondo del lavoro, e in genere per tutta la economia italiana. Vedremo quali siano queste conseguenze e quali rimedi sia possibile provocare contro di essi».

◆

Il Ministro Balbo premia

i concorrenti al Giro aereo d'Italia

Roma, 27, notte.

I concorrenti al secondo Giro Aereo d'Italia sono stati oggi premiati da S. E. Balbo.

La cerimonia ha avuto luogo nel giardino dell'Aeroporto del Littorio, alla presenza di un foltissimo stuolo di ufficiali superiori dell'Aeronautica, tra i quali erano il Capo di Stato Maggiore, generale Valle, e il comandante della Zona generale Lombard.

S. E. Balbo è giunto all'Aeroporto del Littorio accompagnato dal suo capo di gabinetto colonnello Tedeschini Lalli, salutato al suo apparire da un lungo e caloroso applauso. Dopo essersi intrattenuto a conversare coi presenti il Ministro dell'Aeronautica ha proceduto alla premiazione, esprimendo ai singoli concorrenti il suo vivissimo compiacimento, mentre la folla applaudiva entusiasticamente. Particolari manifestazioni sono state fatte al vincitore assoluto, ing. Colombo, ai valorosi piloti tedeschi ed ai riservisti concorrenti della categoria di gran turismo. Terminata la premiazione, i presenti hanno rivolto a S. E. Balbo una nuova brillante dimostrazione.

Stasera il R. Aero Club d'Italia ha offerto un pranzo in onore dei partecipanti al secondo Giro Aereo d'Italia. Fra gli intervenuti erano S. E. il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica Riccardi, S. E. il Capo di S. M. della Regia Aeronautica, generale Valle, il Commissario Straordinario del R. A. C. d'Italia, col. Liotta, con il Segretario Generale dott. Carlo Carlassare, il capo di Gabinetto di S. E. Balbo, col. Tedeschini-Lalli, numerosi ufficiali generali e superiori della R. Aeronautica ed altre personalità.

Allo spumante il colonnello Liotta, applauditissimo, ha rivolto parole di ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato all'importante manifestazione aerea, rilevando lo spirito di cameratismo che lega tra loro gli aviatori di ogni nazione. Ha preso poi la parola S. E. Riccardi, il quale, dopo essersi fatto interprete dei sentimenti di cordoglio di tutti gli aviatori per il lutto che ha colpito S. E. Balbo, a cui ha inviato il suo saluto, ha espresso il suo vivo compiacimento ai piloti italiani e stranieri, che hanno concorso al Giro Aereo d'Italia ed ha concluso, tra calorosissime ovazioni, elevando il pensiero alla Maestà del Re e al Duce.

Il prof. Marpicati inaugura a Trieste

I corsi di perfezionamento magistrale

Trieste, 27 notte.

Questa mattina ha avuto luogo a Portorose l'inaugurazione ufficiale dei corsi estivi di perfezionamento magistrale, organizzati dall'Associazione Fascista della scuola. Alle materie di insegnamento è stato aggiunto, quest'anno, per iniziativa del sovrintendente ai corsi e reggente l'Associazione, prof. Arturo Marpicati, anche un corso sulla «Storia della nuova Italia e cultura fascista».

Lo stesso prof. Arturo Marpicati, Cancelliere all'Accademia d'Italia e membro del direttorio del Partito, ha voluto tenere la prima lezione politica alla scuola alla quale sono iscritti una quarantina di maestri di tutte le regioni d'Italia, davanti ad una grande folla di personalità, di insegnanti e villeggianti fra i quali numerosi quelli appartenenti alla colonia straniera. Hanno presenziato alla cerimonia il Prefetto dell'Istria, l'on. Bilucaglia, il Podestà di Pola, Rodolfo Vecchini, l'on. Maracchi, il Segretario Federale dell'Istria, il Provveditore agli studi, moltissimi direttori didattici, professori e maestri.

Dopo il saluto del Podestà, ha preso la parola il prof. Marpicati iniziando la sua lezione con la constatazione che purtroppo è ancora molto scarsa, in tutti gli italiani colti — ma in particolare nei professori e negli insegnanti — una conoscenza chiara e profonda della storia della guerra e delle origini degli sviluppi e delle opere della Rivoluzione Fascista. L'oratore ha trattato quindi i fondamenti ideali e storici del Fascismo, passando in efficace rassegna le forme principali di governo attualmente vigenti in Europa e mettendo in rilievo l'originalità squisitamente italiana e il valore universale del Fascismo. Il prof. Marpicati ha dimostrato, con chiara ed efficace parola, come il fascismo abbia compiuto per il popolo italiano e per lo stesso volto fisico della Patria, in nove anni di angustie finanziarie, più della loquace democrazia in trent'anni di prosperità economica. Facendo la storia del Partito Fascista, l'oratore ne ha dimostrato, con calda eloquenza, le forme eroiche e gli aspetti religiosi e ha dichiarato che il Fascismo — come nuovo sistema politico — investe tutto lo stile della vita di un popolo, tutta la morale, riportando l'Italia al senso della linea retta che da secoli aveva perduto. Per il Fascismo la solidarietà nazionale è a fondamento della pace sociale e fa di questa il cemento per l'unità della Patria. L'oratore ha terminato tracciando il profilo dell'intellettuale fascista non egoista scettico o indifferente, ma uomo di pensiero e d'azione, ammonendo gli insegnanti a non disgiungere mai la cultura e la scienza dalla vita e dal cuore. «Nella furia delle competizioni mondiali l'Italia di Benito Mussolini saprà resistere, avrà il posto che le compete e darà al mondo vividi raggi di luce».

La fine della conferenza del prof. Marpicati, seguita con grande attenzione da tutti i presenti, è stata accolta da vivissimi applausi. Il Prefetto e le altre autorità si sono congratulate con l'oratore. Dopo la conferenza il Prefetto, il prof. Marpicati e le altre autorità, hanno visitato la scuola di aviazione e la sede della S.I.S.A. Nel pomeriggio è stata visitata la colonia fascista di Erpelle.

I treni popolari

Il magnifico successo dell'iniziativa - Gli orari e i prezzi

Roma, 27 notte.

L'istituzione dei treni speciali celeri a prezzi ridottissimi per i servizi festivi popolari, fascisticamente attuata dal Ministro Ciano, è stata accolta da tutti con vivissima soddisfazione.

Per domenica prossima si prevede dai vari centri un esodo imponente di cittadini verso il mare e la campagna.

Istituendo il servizio del traffico commerciale, il Ministro Ciano ha emanato delle disposizioni precise perchè tutte le attività commerciali e turistiche venissero ampiamente esaminate e sviluppate. Nella circolare inviata a tutti gli uffici dipendenti il Ministro avverte che «l'iniziativa è affidata alle particolari cure dei capi compartimento, i quali, nel fissare l'itinerario, potranno consigliarsi cogli enti turistici locali e si varranno dell'opera degli enti commerciali». Inoltre la stessa circolare dà un più vasto campo ai capi compartimento, permettendo di fissare anche accordi con linee secondarie, stazioni lacuali, qualora naturalmente accordino le stesse riduzioni. Lo stesso dicasi anche per eventuali accordi con enti esercenti linee automobilistiche: ad esempio permettere la conoscenza della pineta di Fregene, completando il servizio ferroviario con quello automobilistico.

Norme per l'uso dei biglietti

Per l'uso dei biglietti dovranno osservarsi le seguenti norme di massima da servire anche per tutti gli altri treni che saranno istituiti in seguito:

1) La vendita dei biglietti speciali validi esclusivamente per i treni speciali prestabiliti avrà inizio a partire dal giorno dell'annunzio del treno stesso. I biglietti saranno distribuiti fino alla mezzanotte del giorno precedente quello d'effettuazione del treno. I biglietti saranno inoltre distribuiti eccezionalmente nel giorno della partenza dei treni soltanto per i posti rimasti eventualmente disponibili. Viene fatta quindi viva raccomandazione al pubblico nel proprio interesse di acquistare il biglietto nei giorni antecedenti la partenza;

2) Il biglietto è valido soltanto per il treno per il quale è stato rilasciato con esclusione assoluta dell'uso di altri treni sia nell'andata che nel ritorno. Pertanto non sono ammesse per nessuna ragione regolarizzazioni mediante pagamento della differenza per passaggio ad altri treni e inoltre in caso di mancata utilizzazione parziale o totale del biglietto non si farà luogo a rimborso;

3) Ai viaggiatori è consentito di abbandonare il treno anche in una stazione precedente a quella terminale e di partire da una stazione susseguente a quella d'inizio del viaggio, fermo naturalmente il prezzo unico e *forfait* stabilito per i biglietti. Il viaggiatore è tenuto nel proprio interesse a informarsi preventivamente delle fermate per servizio viaggiatori che effettuerà il treno speciale perchè il numero di esse per i detti treni è limitato in confronto dei treni ordinari;

4) Qualora il numero dei viaggiatori non raggiunga un quantitativo tale da giustificare il treno speciale, i viaggiatori stessi saranno trasportati col treno ordinario successivo.

Destinazioni, orari e tariffe

Ecco le destinazioni, orari e tariffe ferroviarie delle gite popolari, indette per domenica 2 agosto:

Roma-Anzio-Nettuno: prezzo unico, andata e ritorno, lire 6. Roma, partenza ore 6,10; Anzio, arrivo ore 7,17; Nettuno, arrivo ore 7,25. Nettuno, partenza ore 20,45; Anzio, arrivo ore 20,54; Roma, arrivo ore 22. — Roma-Formia-Gaeta, prezzo unico, andata e ritorno, lire 10. Roma, partenza ore 6,40; Formia, arrivo 8,50; Gaeta, arrivo 8,55. Gaeta, partenza ore 20,32. Formia, arrivo ore 20,54; Roma, arrivo 22,56.

Milano-Venezia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 18. Milano, partenza ore 5,15; Venezia, arrivo ore 9,50. Venezia, partenza ore 20; Milano, arrivo ore 0,15. — Milano-Genova-Savona, con servizio in tutte le stazioni balneari, tra Genova, Pegli e Savona, prezzo unico, andata e ritorno, lire 18. Milano, partenza ore 5,45; Savona, arrivo ore 9,50. Savona, partenza ore 20; Milano, arrivo ore 24.

Torino-Savona-Albenga, con servizio in tutte le stazioni balneari, tra Savona e Albenga, prezzo unico, andata e ritorno, lire 16. Torino, partenza ore 6; Savona, arrivo ore 9,45; Albenga, ore 11,15. Albenga, partenza ore 19,50; Savona, part. ore 21,10; Torino arrivo ore 0,35. — Torino-Aosta, prezzo unico, andata e ritorno, lire 12. Torino, partenza ore 6; Aosta, arrivo ore 9,20. Aosta, partenza ore 19,35; Torino, arrivo ore 22,40.

Verona-Vicenza-Venezia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 10. Verona, partenza ore 6,5; Vicenza, arrivo ore 6,50; Venezia, arrivo ore 8,10. Venezia, partenza ore 22; Vicenza, ore 23,13; Verona (Porta Nuova), arrivo ore 0,35.

Padova-Venezia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 4. Padova, partenza ore 6,10; Venezia, arrivo ore 6,45. Venezia, partenza ore 23,10; Padova, arrivo 23,50.

Treviso-Venezia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 4. Treviso, partenza ore 6,10; Venezia, arrivo ore 6,55. Venezia, partenza ore 23,50; Treviso, arrivo 0,25.

Trieste-Grado, prezzo unico, andata e ritorno, lire 6. Trieste, partenza ore 7,5; Grado, arrivo (Pontile) ore 9,10. Grado (Pontile), partenza ore 21; Trieste, arrivo ore 23,5.

Udine-Cervignano-Grado, prezzo unico, andata e ritorno, lire 5. Udine, partenza ore 7,30; Grado (Pontile), ore 9,10. Grado (Pontile), partenza ore 21,5; Gorizia, arrivo ore 23,5.

Gorizia-Cervignano-Grado, prezzo unico, andata e ritorno, lire 5. Gorizia, partenza ore 6,20; Grado (Pontile), arrivo ore 9,10. Grado (Pontile), partenza ore 21,10; Gorizia, arrivo ore 23,5.

Genova-Busalla-Ronco, prezzo unico, andata e ritorno, lire 4. Genova, partenza ore 6,55; Busalla, arrivo ore 7,45; Ronco, arrivo ore 7,54. Ronco, partenza ore 21,11; Busalla, arrivo ore 21,24; Genova, arrivo ore 22,5. — Genova-Ovada, prezzo unico, andata e ritorno, lire 5. Genova, partenza ore 5,5; Ovada, arrivo ore 6,30. Ovada, partenza ore 21,30; Genova, arrivo ore 22,55.

Bologna-Pesaro, con servizio in tutte le stazioni balneari fra Rimini e Pesaro, prezzo unico, andata e ritorno, lire 12. Bologna, partenza ore 6,30; Pesaro, arrivo ore 9,5. Pesaro, partenza ore 22,35; Bologna, arrivo ore 1,25. — Bologna-Pracchia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 7. Bologna, partenza ore 6,40; Pracchia, arrivo ore 9. Pracchia, partenza ore 21,20; Bologna, arrivo ore 22,45.

Da Firenze e Siena, per Livorno e Viareggio, via Empoli-Pisa, prezzo unico da Firenze per Viareggio e Livorno e ritorno, lire 9. Prezzo unico da Siena, per Livorno e Viareggio e ritorno, L. 10. Firenze, partenza ore 6; Siena, partenza ore 5; Livorno, arrivo ore 8; Viareggio, arrivo ore 7,55. Viareggio, partenza ore 21,25; Livorno, partenza ore 21,55; Firenze, arrivo ore 23; Siena, arrivo ore 0,31.

Da Pistoia, Montecatini e Lucca, a Livorno e Viareggio, prezzo unico: da Pistoia e Montecatini, per Viareggio e Livorno e ritorno, lire 6; da Lucca a Livorno e ritorno, lire 5; da Lucca a Viareggio e ritorno, lire 4. Pistoia, partenza ore 6,50; Montecatini, partenza ore 7,11; Lucca, partenza ore 8,1; Viareggio, arrivo ore 8,35; Livorno, arrivo ore 9,15. Livorno, partenza ore 22; Viareggio, partenza ore 22,30; Lucca, arrivo ore 23,2; Montecatini, arrivo ore 0,9; Pistoia, arrivo ore 0,44.

Caserta-Napoli, prezzo unico, andata e ritorno, lire 4. Caserta, partenza ore 6,40; Napoli, arrivo ore 7,20. Napoli, partenza ore 22; Caserta, arrivo ore 22,40.

Foggia-Manfredonia, prezzo unico, andata e ritorno, lire 4. Foggia, partenza ore 8; Manfredonia, arrivo ore 8,55. Manfredonia, partenza ore 16,10; Foggia, arrivo ore 16,55.

Taranto-Bari, prezzo unico, andata e ritorno, lire 10. Taranto partenza ore 7. Bari arrivo ore 9,10. Bari partenza ore 20, Taranto arrivo ore 22,20.

Cosenza-Paola, prezzo unico, andata e ritorno, lire 8. Cosenza partenza ore 6,30, Paola arrivo 9,10; Paola partenza 18,30, Cosenza arrivo 21,10.

Messina-Catania, con fermate ad Acireale, Giarre, Taormina, prezzo unico, andata e ritorno, lire 6. Messina partenza 6,10, Catania arrivo 8,25. Catania partenza 21,5, Messina arrivo 23,5.

Catania-Messina, con fermate ad Acireale, Giarre, Taormina, prezzo unico, andata e ritorno, lire 8. Catania partenza 6,25, Messina arrivo 8,32. Messina partenza 21,30, Catania arr. 23,30.

Oristano-Cagliari, prezzo unico, andata e ritorno L. 8. Oristano partenza 6,41, Cagliari arrivo 9,5. Cagliari partenza 16,50, Oristano arrivo 19,10;

Iglesias-Cagliari, prezzo unico, andata e ritorno L. 5. Iglesias partenza 5,50, Cagliari arrivo 6,50, Cagliari partenza 18,12. Iglesias arrivo 19,40.

Sassari-Porto Torres, prezzo unico, andata e ritorno, lire 2. Sassari partenza ore 6,10. Porto Torres arrivo 6,46. Porto Torres partenza ore 21, Sassari arrivo 21,40.

Sulmona-Pescara, prezzo unico, andata e ritorno, lire 6. Sulmona partenza 6,45, Pescara arrivo 10 circa, Pescara partenza 20,20 circa, Sulmona arrivo 24 circa.

Macerata-Portocivitanova, prezzo unico, andata e ritorno, lire 3. Macerata partenza 7,10, Portocivitanova arrivo 8, Portocivitanova partenza 20, Macerata arrivo 21.

Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto, prezzo unico, andata e ritorno, lire 5. Ascoli Piceno, partenza 6,45, S. Benedetto del Tronto arrivo 8, S. Benedetto del Tronto partenza ore 20,45, Ascoli Piceno arrivo 22.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA e COLONIE	Dal 1° Agosto 30 sett.	1° Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	26,00
ESTERO	Dal 1° Agosto 30 sett.	1° Agosto 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	63,75
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 30,70	74,70

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

L'industria serica

in un discorso dell'on. Starace

Milano, 27 notte.

Nella sede dell'Unione Industriale, sotto la presidenza dell'on. Starace, ha avuto luogo ieri la riunione della commissione giudicatrice del concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Fra i presenti erano il gr. uff. Prandi, in rappresentanza di S. E. Bottai, e il comm. Vittorangeli, in rappresentanza di S. E. Acerbo.

Compito della commissione era di giudicare i Dopolavoro partecipanti al concorso stesso. Dopo un caloroso saluto dell'on. Starace ai rappresentanti e agli enti interessati, il vice Segretario del Partito ha rilevato che l'Opera Nazionale Dopolavoro, compresa da tutto il vasto e complesso problema rurale, alla graduale e organica risoluzione del quale collabora con ogni sforzo, ha voluto, con questi esperimenti per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, integrare le proprie manifestazioni a favore della propaganda rurale e contribuire, nei limiti della propria competenza, a quella vasta azione di propaganda che gli organi responsabili del Governo hanno promosso a favore di una industria che ha tradizione e primato italico. L'oratore ha rilevato altresì che i risultati lusinghieri ottenuti attraverso il primo concorso nazionale e il vivo interessamento dei ministeri dell'agricoltura e delle Corporazioni hanno consigliato di ripetere anche quest'anno l'esperimento che ha lo scopo precipuo di propagandare, attraverso il Dopolavoro rurale, l'allevamento del baco da seta nelle province, dove l'allevamento è sconosciuto o è negletto o è in decadenza. Concludendo, l'on. Starace ha affermato che l'Opera Nazionale Dopolavoro molto ancora si ripromette di fare e che la comprensione dei dopolavoristi rurali farà sì che col nuovo anno potranno estendersi gli esempi e gli esperimenti e riescirsi i risultati della propaganda.

Hanno parlato poi il gr. uff. Prandi, affermando che il Ministro delle Corporazioni intende avere nell'Opera Nazionale Dopolavoro uno dei più efficaci collaboratori nella risoluzione di un problema di carattere economico e sociale che assume nel nostro paese una importanza capitale, e il prof. Vittorangeli che a nome di S. E. Acerbo ha espresso il suo compiacimento. Piena soddisfazione ha pure esternato l'on. Gorio.

Dopo altri discorsi, l'on. Starace ha invitato la commissione a iniziare i suoi lavori che sono proseguiti sotto la presidenza del gr. uff. Beretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Questi ha illustrato poi i criteri tecnici seguiti nel concorso e ha messo in evidenza i risultati ottenuti negli esperimenti precedenti che riuscirono veramente notevoli; ha ragguagliato i commissari sulle modalità e sui limiti dell'azione dei sodalizi dopolavoristi e ha preso impegno, a nome dell'on. Starace, Commissario straordinario dell'Opera, di rinnovare quest'altro anno il concorso stesso attraverso anche la collaborazione dell'ente nazionale serico.

Dopo di ciò, la commissione, in base agli elementi di valutazione, ha proceduto alla premiazione dei concorrenti assegnando un notevole numero di medaglie d'oro, *vermeil*, d'argento e di bronzo, ed a tutti i partecipanti diplomi di benemerenza.

◆

I corsi per capo-centuria avanguardisti

La vita alla Tendopoli romana

Roma, 27 notte.

La vita al campo dei Capi Centuria dell'Opera Balilla al Foro Mussolini, si svolge in fecondo fervore di opere e nella più perfetta disciplina.

Ieri mattina, dopo la pulizia personale e la doccia, le due legioni di formazione, inquadrate, agli ordini degli istruttori dell'Accademia fascista di educazione fisica, ascoltarono la Messa al campo celebrata alla presenza del Sottosegretario di Stato S. E. Ricci, dal rev. Don Rubino, Ispettore Generale dei cappellani della Milizia. Questi, alla fine della funzione religiosa, intrattenne le giovani camicie nere con un vibrante discorso sui concetti di Patria, di Fascismo e di Religione.

Dopo la Messa, gli allievi capi-centuria si dedicarono al riordinamento del corredo e delle tende sino all'ora del rancio. Il pomeriggio venne diviso fra le ore dedicate al riposo e la libera uscita.

Per le vie di Roma, nel tardo pomeriggio e nelle prime ore della sera, è stato un passaggio ordinato e vivo di giovani capi-centuria, in perfetta uniforme, che a piccoli gruppi si recavano ad ammirare le bellezze della Capitale. I ragazzi godono tutti ottima salute.

Stamane incominceranno le lezioni teoriche, che saranno impartite dai professori designati dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e le esercitazioni pratiche di ginnastica e di arte militare. Sono ospiti del campo capi-centuria 120 Balilla di Bengasi, i quali proseguiranno oggi per Oulx (Piemonte) dove è stato allestito per loro un campeggio montano.

◆

Manovre della Milizia

presenziate nel Bergamasco da S. E. Teruzzi

Bergamo, 27, notte.

E' giunto a Sorisole il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, per assistere alle esercitazioni tattiche svolte sulle circostanti alture collinose dal Battaglione Camicie Nere e dal battaglione complementare della 14.a Legione «La Garibaldina» col concorso di una squadriglia della Regia Aeronautica.

A ricevere il generale Teruzzi era il comandante della 14.a Legione «La Garibaldina», il Capo di Stato Maggiore del 1.o Raggruppamento, il comandante del 7.o e del 16.o Reggimento bersaglieri, un forte gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia ed il Segretario Federale.

Terminate le esercitazioni, S. E. il generale Teruzzi ha parlato alle Camicie Nere, elogiandone l'ordine, la disciplina e lo spirito di sacrificio ed inneggiando al Duce ed all'Italia. E' seguito quindi lo sfilamento dei reparti. S. E. il generale Teruzzi ha fatto poscia ritorno a Bergamo.

Nella sede municipale ove erano convenute tutte le autorità, con a capo il Prefetto Tersi il Commissario al Comune, Mastro Giacomo, ha porto all'ospite il saluto di Bergamo, ed il Capo di Stato Maggiore ha risposto ringraziando e, dopo aver rievocato le benemerenze patriottiche e fasciste della tenace città garibaldina, ha inneggiato all'Italia, al Re, al Duce.

◆

Avanguardisti d'Egitto

al Campo «Mussolini»

Alessandria d'Egitto, 27, notte.

Sono partiti 177 Avanguardisti, diretti al «Campo Mussolini» dei Fasci italiani all'estero in Asiago, ove trascorreranno tutto il mese di agosto. La partenza è avvenuta alla presenza delle autorità consolari e fasciste. Molti italiani qui residenti oltre ai genitori dei ragazzi partenti, hanno accompagnato all'imbarco i giovani Avanguardisti.

L'eredità dei quattro milioni

Gli onori e gli oneri di una ricchezza insperata - Il fato tragico d'una famiglia

Roma, 27, notte.

Il muratore Ubaldo Campanella, che si ritiene fortunato erede del vistoso patrimonio, giacente nei forzieri della Cassa Depositi e Prestiti, da circa 40 anni, dalla morte cioè del suo avarissimo zio Giampaolo Campanella, ha più che mai perduto la tranquillità, ora che il campo è stato messo a rumore e la notizia della improvvisa fortuna è divenuta di dominio pubblico.

E' inutile dire che tutti amici, quelli dell'ora buona e quelli dell'ultima ora si sono precipitati nella casa del «sor Ubaldo», per congratularsi vivamente con lui e con la famiglia, destinata, se non sorgeranno, come si ritiene, intoppi di sorta, a entrare fra breve nel novero dei nuovi milionari. La più festeggiata di tutti è stata la «sora Anna», moglie di Ubaldo. Il cortile della modesta casa del muratore è stato invaso da uno stuolo di amici, conoscenti, curiosi e amici improvvisati, i quali hanno assalito di domande i coniugi Campanella, chiedendo come, per tanti anni, abbiano potuto tenere in serbo il prezioso segreto, non senza mandare una quantità di... attenzioni, in pretto romanesco, alla memoria del signor Giampaolo Campanella.

Ma oltretomba ira non scende, e la sora Anna ha, per prima, sentito il dovere di difendere la memoria del trapassato, che non condiva l'insalata per non consumare l'olio. Anche il nipote Ubaldo Campanella, genio dedito al lavoro edilizio quale muratore, ha sentito il bisogno di tessere un certo elogio alla memoria dello zio, raccontando agli intimi, come fosse perfettamente vera la faccenda dell'insalata, indice della iperbolica avarizia del suo congiunto.

Costui, come abbiamo detto, era impiegato presso la Dataria Apostolica, uno dei più importanti uffici della Curia Romana. Vi prestò servizio per molti anni, accumulando denaro liquido, depositato in 21 libretti della Cassa di Risparmio di Roma, e comprando vigneti nei territori di Colonna e Montecompatri, nonchè un palazzo in via del Gesù. Nel giorno della sua morte, essendo nota la sua ricchezza insieme con la sua avarizia, molti eredi improvvisati si presentarono a inscrivere i loro pretesi diritti alla successione, ma il legale del defunto Campanella, non riscontrando nei postulanti i requisiti richiesti, o per togliersi meglio d'impaccio, si rivolse senz'altro al pretore per l'apposizione dei sigilli. Al Campanella furono fatti funerali molto semplici, e dopo la sua sepoltura, fu iniziato l'inventario delle cose mobili e immobili, che oggi hanno un valore di oltre quattro milioni, depositati alla Cassa depositi e prestiti.

Il pretore del tempo, cav. Ferrari, non vedendo apparire alcun erede legittimo, provvedeva alla nomina di un curatore, nella persona dell'ingegnere prof. Muratore. E nessuno poteva apparire, perchè la fatalità incombe sulla vicenda ereditaria. Nello stesso giorno il fratello del Giampaolo, a nome Francesco, avendo letto su un giornale del mattino, sotto il titolo: «La morte di un avaro», la notizia della morte del vecchio impiegato della Dataria, dalla gioia di vedersi spostato dall'ago al milione, morì di apoplessia. Come si è detto, un fato tragico incombe sulla famiglia Campanella.

Pochi giorni dopo la vecchia domestica veniva strangolata da un nipote. Costui certo Nunez, di 28 anni, ignorando la sollecitudine con la quale furono apposti i sigilli nella casa di via del Gesù, vi si recò di nottetempo e, spinto dalla cupidigia di un sicuro bottino, otteneva dalla zia, rimasta a custodire la casa sigillata, l'apertura della porta d'ingresso. Dietro l'assassino un complice si profilò nell'ombra. Quel che avvenne, nell'interno dell'appartamento tragico, dovette assumere proporzioni orrende. Sembra che i due assassini abbiano gettato un laccio al collo della vittima, che così rimase immobilizzata, ma poichè la morte tardava a sopravvenire, i due miserabili furono addosso alla vecchia e la soffocarono con un sacco, di cui il secondo si era servito per nascondersi il volto. Il bottino, sperato dai due assassini, si limitò però soltanto a pochi soldi e a un anello.

Ma il destino implacabile non si limitò a questo. Francesco Campanella, morendo di un colpo, lasciava quattro figlioli in tenera età. Di essi sopravvive oggi il solo Ubaldo, il fortunato muratore, che si ripromette di entrare in possesso della eredità del ricco zio. Gli altri tre fratelli di lui, nel corso di questi quarant'anni, sono deceduti anch'essi, pure nella stessa maniera repentina del loro genitore.

Accanto all'erede di cui si è parlato, un altro congiunto diretto è sorto a rivendicare, per se, la sua parte di eredità. Si tratta di una vecchia, che ora conta 80 anni, sorella di Giampaolo e di Francesco, senza prole, alla quale spetterebbe quindi la metà dell'eredità del defunto fratello.

◆

Un autocarro precipita per una frana

Un ufficiale e sette soldati feriti

Aosta, 27, notte.

Vittima di un sinistro automobilistico, che avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi, sono stati alcuni militari del 1° Reggimento artiglieria pesante campale, di stanza a Torino. Per l'improvviso franamento di un tratto del lato esterno della strada, in prossimità di Etroubles, un autocarro del reggimento stesso, pilotato dal soldato Angelo Croce, della classe 1909, da Legnano, è ribaltato ed è precipitato a valle, dopo aver compiuto tre giri su se stesso.

Il tenente Vagliasindi, che si trovava sulla parte anteriore dell'autocarro, slanciandosi prontamente a terra, è riuscito a non essere travolto nella caduta. Seguivano invece nella sua corsa l'autocarro, un altro ufficiale e sette militari di truppa, compreso il conducente dell'autocarro stesso, riportando diverse contusioni e ferite, perchè prigionieri dell'autocarro ricoperto del regolare tendone.

Tra i feriti, il più grave è il soldato Ambrogio, della classe 1909, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), il quale nella caduta ha riportato la perdita completa dei denti e numerose ferite e contusioni in diverse parti del capo, oltre la frattura del braccio destro. Nonostante la gravità delle sue condizioni, l'Ambrogio, per il pronto ed efficace intervento chirurgico del prof. Mossobrio, dell'Ospedale Mauriziano di Aosta, forse potrà essere salvato e potrà anche ricuperare la favella, di cui è attualmente privo in seguito alla parziale asportazione della lingua.

Ha riportato la frattura del bacino, il conducente dell'autocarro, soldato Angelo Croce, della classe 1909, di Legnano, mentre il soldato Ezio Boni, della classe 1910, di Roma, è stato ferito al capo non gravemente, ed il soldato Albino Sigolo, della classe 1909, di Venezia, se l'è cavata con una contusione al torace ed alcune ferite alla testa. Il sottotenente Grillo e gli altri tre soldati, che si trovavano nell'autocarro durante la violenta discesa lungo il pendio, hanno riportato solamente alcune contusioni non gravi.

I militari, che sono stati vittima di questo doloroso sinistro, si trovano attualmente ricoverati all'Ospedale Mauriziano di Aosta, dove sono stati fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza e delle autorità. Abbiamo notato, tra le altre, la visita di S. E. il Prefetto di Aosta e del Segretario Federale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Riunione priva di qualsiasi interesse data la quasi assoluta mancanza di affari. Per quei rari conclusi i prezzi si sono mantenuti stazionari allo stesso livello circa della precedente chiusura.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	72 75	—	72 75
id. id. cont.	—	—	—	72 50
Consolidato 5 %	—	81 35	—	81 15
id. id. cont.	—	81 20	80 95	81 05
Torino 6 % c.	—	—	—	448 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	453 70
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	100 —
id. id. 1934 c.	—	—	—	99 45
id. id. 1940 c.	—	—	—	97 60
Banca Italia c.	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	—	—	—	1300 50
Credito Italiano	—	—	—	701 —
Banco Roma	—	—	—	101 —
Consorzio Mob.	—	—	—	301 —
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	790 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	168 —
Rubattino	—	—	—	280 50
N. A. I.	—	—	—	50 —
Sabaudo	—	—	—	133 —
Cosulich	—	—	—	76 50
Italiana Gas	100	98 75	98 00	98 50
Stigo	100	58 50	—	58 50
Elettricità A. I.	200	125	—	125 —
Sip	200	115 75	—	115 75
Terni	50	340	—	340 —
P. C. E.	—	—	—	81 —
Siet	—	—	—	103 25
Savigliano	25	410	—	410 —
Nebiolo	—	—	—	130 50
Tedeschi	—	—	—	77 —
Moncenisio	—	—	—	167 —
Fiat	1000	109 —	107 50	109 —
Cir	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	16 —
Mira Lanza	—	—	—	44 —
Amiata	—	—	—	30 —
Montecatini	30	150	—	150 —
Olcese	—	—	—	154 —
Acqua Potabile	—	—	—	414 —
Florio	—	—	—	40 —
Valli Lanzo	—	—	—	30 50
Viscosa	—	—	—	23 —
Chatillon	—	—	—	238 —
Beni	—	—	—	150 —
Cartiera Ital.	—	—	—	167 —
Cartiere Burgo	—	—	—	410 —
Cementi	—	—	—	14 50
Fornaci Riunite	—	—	—	252 —
Pittaluga	—	—	—	35 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	372 60
Londra	—	—	—	92 81
New York	—	—	—	19 115

Borse italiane

MILANO, 27. — Attività ridottissima a fondo di mercato resistentissimo e con facile assorbimento. Nei fondi di Stato calma la Rendita 3,50 a 72,85 e stazionario il Consolidato 5 % fra 81,075, 81,15, 81,125 per fine agosto p. v. Miglioravano oggi le Meridionali da 790-794, Mediterranea a 375; Edison da 544 a 547-546,50; Fiat da 188,50 a 191-190,50; Pirelli Italiana a 613; Stampati da 683 a 690; Chatillon a 240; Raffinerie a 705; Eridania a 236 e Beni Stabili da 475 a 478,50. Deboli le Rubattino fra 275-280-279,50, e le Dinamo fra 165-163-166.

Rend. It. 3,50 % 72,85; Cons. 5 % f.m. 81,125; B. Italia 1545; B. Comm. It. 1301; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; B. Naz. Cred. 19; Cons. Mob. Fin. 700; Ferr. Medit. 375; Merid. 794; Venete Costruz. Ferr. 158; Cosulich 77; Rubattino 279,50; Lib. Triestina 31; Cantoni 1500; Turati 230,50; Furter 84; Val d'Olona 230; Valle Seriana 85; Val Ticino 92; Veneziano 46; De Angeli 600; Cantoni Coats 430; Lin. Can. Naz. 134,50; Rossari e Varzi 308; Bolondi 270; Tosi 123; Coton. Merid. 10,25; Un. Manif. 260; Gavardo 715; Rossi 2300; Targetti 79; Cascami Seta 387; Bernasconi 78; Chatillon 240; Snia 33; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 48; Elba 48; Ilva 171; Metall. It. 150; Monte Amiata 85,50; Montecatini 151; Dalmine 109,50; Breda 42,50; Bianchi 83,50; Isotta Fraschini 37,50; Fiat 190,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 59; Adriatica Elettr. 179; Brioschi 320; Cieli 176; Dinamo It. 165; Bresciana 187; Valdarno 173; Alta Italia 124; Emiliana 844; Trezzo d'Adda 375; Adamello 140; Sesto 64 1/8; Edison 546,50; Postergale 345; Sip 116,25; Tirso 157; Ligure Toscana 241; Lombarda 427; Merid. Elettr. 235; Terni 352; Un. Es. Elettr. 50; Italcable [illegible]; Siet 104; Tecnomasio 50,75; Distill. It. 89; Eridania 236; Ind. Zuccheri 683; Raffineria L. L. 705; It. Gas 28,25; Mira Lanza 44; Petroli It. 11; Aedes 82,50; Fondiaria Reg. 3,25; id. id. 7 % 74; Fondi Rustici 11,75; Beni Stabili 478,50; Saturnia 22; Pastif. Buroni 19; Alb. Venezia 30; Ital. Am. 68; Pirelli It. 613; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 176; Brasital 56; Dell'Acqua 152; Vedetta 150; Venezie 3,50 % 79,125; id. 5 % 458; id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 478. — CAMBI: Parigi 74,87; Zurigo 372,50; Londra 92,805; Amsterdam 771,50; Madrid 171,50; Bruxelles 266,70; Berlino 455; Vienna 268,65; Praga 56,67; Bucarest 11,36; Buenos Aires, pesos oro 12,82, carta 5,60; New York telegr. 19,1225; id. chèque 19,09; Belgrado 33,75; Budapest 332; Atene 24,75; Albania 369.

GENOVA, 27. — Mercato stazionario. Affari sempre scarsi. Fondo resistente. Oscillanti le Rubattino che esordite a 274, chiudono in ripresa a 281. Le Sabaudo, invece, perdono parecchi punti, chiudendo ai minimi. Il rimanente ripete all'incirca le quotazioni di venerdì. Sostenuti i Consolidati. Dopo Borsa, lievemente migliori le Montecatini a 150-151, Fiat 192, Raffineria 700.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,80; Cons. 5 % f.m. 81,10; id. cont. 80,90; Venezie 3,50 % 79,30; B. Italia 1545; B. Comm. Italiana 1302; B. Roma 102; Cred. It. 702; Cred. Marit. 501; Banca Naz. Cred. 18; Ferr. Merid. 795; Medit. 374; Rubattino 281,50; Lloyd Sabaudo [illegible]; Alta Italia 58; La Polare 150; Snia 33; Chatillon 238; Elba 48,25; Montecatini 149,50; Ilva 171,50; Ansaldo 50; San Giorgio 150; Fiat 190,50; Off. Elettr. Genovesi 254; Un. Es. Elettr. [illegible]; Selt 230; Sip 115; Terni 350,50; Eridania 237; Industr. Zuccheri 676; Raff. Lig. Lomb. 701; Distill. It. 89; Molini Alta Italia 297; Aedes 83; Beni Stabili 478. — CAMBI: Parigi 74,91; Svizzera 372,55; Londra 92,79; Olanda 772; Spagna 173; Belgio 267,50; Berlino 457; Praga 56,65; Buenos Aires, oro 12,60; carta 5,55; New York 19,11; Cile 230.

ROMA, 27. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,80; id. f.m. 72,85. Cons. 5 % cont. 80,975; id. f.m. 81,125; Venezie 3,50 % 79. Cons. Cred. Migl. 6 % 478; B. Italia 1541; Cred. Fond. 476; B. Comm. It. 1302; Cred. It. 702; B. Roma 103,25; Ferr. Meridionali 785; Tramways 147; Rubattino 280; Snia 33; Elba 46,25; Metall. It. 153; Ilva 171; Montecatini 150; Ansaldo 47; Fiat 191; Terni 350; Elettr. Gas Roma 734; Azoto 50; Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 13; Immobiliare 539; Beni Stabili 476; Imprese Fond. 104; Risanamento 222; Acqua Marcia 843. — CAMBI: Parigi 74,91; Londra 92,78; New York 19,105.

TRIESTE, 27. — Rend. It. 3,50 % f.m. 72,85; Cons. 5 % 81,20; Venezie 3,50 % 79; U. Comm. Triestina 402; Cosulich 76; Libera Triestina 35; Lloyd 545; Assic. Gen. 3490. — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 92,82; New York 19,125; Zurigo 372,75; Madrid 171; Amsterdam 771; Berlino 456,25; Bucarest 11,34; Praga 56,70; Vienna 268,75; Zagabria 339,25; Bruxelles 260,50; Budapest 332; Oslo 511; Tirana 368,50.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72,725; 3,50 % netto 1902, 68,75; 3 % lordo 43,625; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,90; Obblig. Venezie 3,50 % 79,15. — Cambi: Parigi 74,86; Zurigo 372,54; Londra 92,80,8; Amsterdam 771,7; Madrid 172,25; Bruxelles 267,1; Berlino 456; Vienna 268,4; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 12,81; carta 5,50; New York 19,12,1; Montreal 19,04; Belgrado 33,72; Budapest 330; Tirana 369; Oslo 510,5; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 366,94.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, agosto 91,75, ottobre 96, dicembre 90,10; chiusura, ottobre 90,60, dicembre 90,25. Granoturco: apertura, agosto 41, ottobre 41,75; chiusura, agosto 41, ottobre 41,75. Riso: apertura, agosto 98,50, ottobre 90,85; chiusura, agosto 98, ottobre 90,50. Risone: apertura, agosto 58,70, ottobre 59,50; chiusura, agosto 58,60, ottobre 58,25. Riso stramaio: ottobre, aperl. 77,50, chius. 77,50.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 27. — Buoi da macello al Mg. da L. 20 a 23; vitelli da macello da 33 a 38; vitelli da allevamento per capo da 450 a 500. Novara, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 28; vacche da 1000 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 22 a 25; buoi da 20 a 30, vacche da 20 a 24; vitelli e manzi da 25 a 32; cavalli da 30 a 70; maiali da 30 a 35; lattonzoli da 110 a 150; agnelli e capretti da 3 a 5,50 al Kg.

CEREALI

Alba, 27. — Grano al Q.le da L. 90 a 95; meliga da 58 a 60; fagioli regina al Mg. da 10 a 11; fagioli Saluggia da 12 a 13. Novara, 27. — Grano fino al Q.le da L. 90 a 98; comune da 84 a 86; meliga da 57 a 60; segale da 64 a 67; riso da 160 a 190; fagioli da 120 a 150; fava da 90 a 100; ceci da 120 a 150; crusca da 40 a 45; cruschello da 60 a 65.

FORAGGI

Alba, 27. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 2,20 a 3. Novara, 27. — Fieno maggengo al Q.le da L. 21 a 27; agostano da 20 a 24; paglia sciolta di riso da 3 a 4; paglia di frumento pressata da 4 a 5; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 250 a 300; di medica da 450 a 500.

FRUTTA e VERDURA

Alba, 27. — Patate nuove al Mg. da L. 4 a 4,50; pomidori da 2 a 2,50; cavoli da 3 a 5; carote da 4 a 5; fagioli in guscio da 7 a 9; fagioli verdi da 4 a 6; cipolle nuove da 2 a 2,50; aglio da 7 a 8. Pesche al Mg. da L. 6 a 12; pere da 5 a 8. Biella, 27. — Albicocche al Mg. da L. 18 a 25; fichi freschi da 10 a 15; pere comuni da 5 a 8; pesche da 7 a 25; prugne fresche da 5 a 16. Aglio al Mg. da L. 10 a 15; carote da 3,50 a 6,50; cavoli da 4 a 8; cipolle da 4 a 5; fagioli freschi da 5 a 9; fagiolini da 10 a 15; insalata lattuga da 6 a 10; patate da 5 a 7; peperoni da 6 a 10; pomidori da 4 a 8; sedani alla dozzina da 1 a 1,50; zucchini da 0,60 a 0,70. Novara, 27. — Pere al Mg. da L. 35 a 40; mele da 20 a 25. — Patate al Mg. da L. 4 a 4,50; cipolle da 4,50 a 5; carote da 3,50 a 6; pomidori da 3 a 4; peperoni da 25 a 30; aglio da 8 a 10; fagioli verdi da 5 a 6; sedani da 3 a 3,50 alla dozzina; insalata da 4 a 5 al Mg.

POLLAME e UOVA

Alba, 27. — Polli al Kg. da L. 8 a 8,50; galline da 6,50 a 7; conigli da 3 a 3,50; piccioni alla coppia da 6 a 7; uova alla dozzina da 3 a 3,50. Biella, 27. — Polli al Kg. da L. 9 a 9,50; galline da 7,50 a 8; anitre da 6 a 7; tacchini da 9 a 10; piccioni da 5 a 7 alla coppia; conigli al Kg. da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 4 a 4,50. Novara, 27. — Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; polli da 8 a 8,50; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 5,50; conigli da 2 a 3; piccioni per capo da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 4 a 4,50.

VINI

Alba, 27. — Nebiolo all'ettolitro da L. 210 a 220; barbera da 110 a 140; dolcetto da 80 a 90. Novara, 27. — Barbera all'hl. da L. 120 a 250; comune da pasto da 100 a 190.

SETE

TORINO, 27. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura, agosto 16,80, settembre 17,20, ottobre 17,40, novembre 17,70, dicembre 17,80; chiusura, agosto 16,80, settembre 17,20, ottobre 17,40, novembre 17,70, dicembre 17,80, gennaio 17,80. — Sete: apertura, agosto 58, settembre 58,75, ottobre 59,25, novembre 59,50, dicembre 60, gennaio 60; chiusura, agosto 58, settembre 58,50, ottobre 58,50, novembre 59,50, dicembre 60, gennaio 60. MILANO, 27. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: chiusura, settembre 16,50, ottobre 17, novembre 17,25, dicembre 17,50, gennaio 17,50. Sete greggie: chiusura, settembre 58,75, ottobre 58,75, novembre 57, dicembre 57, gennaio 57.

Società Tessile, 27. — Operazioni di stagionatura: trama colli 1, Kg. 31,15; greggia colli 1, Kg. 106,50; tela colli 1, Kg. 100. Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 1, varie 1.

Mercati vinicoli

Voghera, 27 notte.

L'andamento del mercato vinicolo nella nostra zona è da qualche tempo un po' scarso per il fatto che le rimanenze sono pressochè esaurite e le poche scorte vanno a soddisfare le esigenze degli albergatori. I prezzi sono lievemente diminuiti durante la settimana anche per il fatto che i produttori desiderano fare posto al materiale per ospitare il prossimo raccolto. I prezzi praticati appunto nella settimana sono stati i seguenti: vino fino di prima qualità da gradi 11-12 da L. 60 a 100 all'ettolitro; vino da gradi 9-11 da L. 50 a 70; vino bianco secco di pianura da L. 50 a 60.

Nella campagna proseguono attivi i lavori per la sistemazione delle viti che quest'anno promettono molto bene; però affinchè la campagna continui veramente buona si renderebbe necessaria un po' di pioggia poichè in alcune località la vite mostra di soffrire della siccità che incombe da oltre due mesi nella zona. La campagna è vigilata dalla Cattedra ambulante e dalla Cattedra antifilosserica con frequenti visite alle località e con opportuni suggerimenti ed accorgimenti agli agricoltori che mostrano di apprezzare altamente queste provvidenze degli enti statali.

L'estate a

SAN REMO

BAGNI DI MARE

Casino Municipale

Arte - Mondanità - Sport
Nuovo Ristorante all'aperto
Comunicazioni dirette da tutte le Capitali

Affari in città

«Buon giorno buona gente, sì sì, vi ringrazio! ma state attenti a non cader sotto le ruote... Guarda come tutti ci si affollano intorno e salutano sventolando i cappelli: i lattai lasciano le stanghe dei carrettini, le massaie depositano a terra la cesta delle uova per potermi far cenni con le mani, alcune madri sporgono verso di noi i loro fantolini, che ci mandano baci; dobbiamo manovrare con somma perizia la nostra piccola automobile in mezzo alla calca per non fare succedere una strage. Un po' che cresca questo delirio, e mi sembrerà di far l'entrata di Gesù in Gerusalemme, la domenica delle Palme... Davvero non credevo di essere tanto popolare, appartato come vivo; nè di venire così facilmente riconosciuto, mentre viaggio in incognito, sotto mentite spoglie. Ma non ti nascondo che la dimostrazione mi garba per la sua spontaneità: così di sorpresa, sul far del mattino, e qui alle porte della città, come se tutto il popolo ci fosse venuto incontro per farci festa; e invece, vedi, è gente di fuori, come noi mattiniera, la riconosci alla foggia del vestire...

Sai che è impressionante un simile movimento a quest'ora! Chi a piedi, chi sul carretto o in bicicletta, tutti si affrettano gaiamente ad entrare, quasi che dentro li aspettasse chi sa quale cerimonia. È come una lieta invasione che sorprenda nel sonno gl'incauti difensori della città. I cittadini, questi pigroni, non sospettano mica quel che accade alle porte di casa loro, al mattino: s'illudono di essere gl'inventori e i padroni della città, e non ne sono invece che i distratti abitatori per poche ore del giorno; c'è tutta una sua vita che ignorano. Vita che, se osservi, contrariamente al corpo umano, non riceve l'impulsione dal centro, ma prende all'alba le mosse dal suburbio, come un sangue che dall'epidermide affluisca al cuore deserto: quasi una serie d'impulsi, ciascuno dei quali ha la sua ora, i suoi luoghi, i suoi rumori.

Le sette, ad esempio, sono l'ora dell'operaio, dei grappoli umani che i tranvai, affollatissimi, sventagliano lungo i lucidi binari da un capo all'altro della città. Turbe in grigio e alquanto fantomatiche, movimento diffuso, diresti che la sveglia sia data e che lo spettacolo vada a incominciare: invece, che è che non è, mezz'ora dopo l'operaio è scomparso dalla circolazione, dominatore effimero inghiottito dalle officine all'urlo delle sirene, che non lo rivomiteranno più sino a mezzogiorno. Sì che all'alba delle nove lo scolaro sbadato, col naso all'aria e la cartella a tracolla, bighellonando più che può prima di entrare in gattabuia (e già il bidello dalla porta, agitando il campanello, gli fa cenno di affrettarsi!) ritrova la città semi-deserta, le vie chiare e vuote, le botteghe aperte appena; con fragore il commesso assonnato — chè il meglio della notte lo ha sciupato danzando, al Circolo caffettieri e liquoristi — tira su le serrande: e ammiccando simpatizzano, i due fannulloni. Niente più che un via vai di provincia i caffeucci presso la Piazza del Mercato, dove i sensali e le comari, scesi un momento dal biroccino, sorbiscono in piedi il caffelatte prima di ritornarsene al paese. Nei quartieri ricchi la bella gente riposa ancora; le signorine che alle undici, col loro cane al guinzaglio, usciranno per la passeggiata: così belle nel sole, indolenti pei viali, fra le giovani piante erette sulle alte suole — giacciono ancora nelle stanze buie, le membra perse fra le lenzuola, come ninfee bianche sul notturno lago del sonno. Le sei, quest'ora del contadino che s'inurba, che per noi qui fuori è già piena, è per essa la più improbabile, assurda ora del giorno. Le tre, le quattro, notturne ancora, hanno un volto noto, è il ritorno dal Ballo; son belle ore brune e trasparenti come una notte di Siviglia; davanti ai fari della silenziosa macchina arretra fino alle soglie dei suoi vicoli, e occhieggia, la popolazione misteriosa: mendicanti, gatti dagli occhi fosforescenti e meretrici dagli angiporti. A casa infine, dolce ancora spogliarsi, come un dono segreto: ma le sei! silenzio, larve di sogni...»

Mentre posano lì le api regine è nell'ordine dell'alveare, non trovi? che qui le api operaie si affollino con lieto brusio alle porte per recarvi il loro miele. Guardie annonarie, e pochi altri armigeri e sicofanti regi si fanno avanti ad incontrarli. Guarda quanti giocondi parapiglia e amichevoli colluttazioni: non han riguardo nemmeno per il pudore delle donne e le svestono quasi, per accertarsi che non trafughino derrate. Sembra un serra serra medioevale davanti a un ponte levatoio.

Sentirai stasera, al comizio, durante la lettura del mio messaggio, che subisso di applausi! A quanto so dai miei emissari, nel ceto mercantile regna una grande effervescenza, e la più ansiosa attesa. Non speravano essi, i paria della poesia, i diseredati del magico, che proprio da loro io volessi incominciare la mia impresa di evangelizzazione cittadina; e ora almanaccano da che parte potrò rifarmi. Possibile che proprio questa nostra vita gretta, e da tutti derisa, sia ricca delle più estrose risorse, una riserva di felicità? si chiedono, abilmente montati dai miei agenti. Un'attesa di miracolo è nell'aria, e il taumaturgo dovrà stare attento.

Di', non ti sembra (salvo il dovuto rispetto) che arieggiamo un po' san Pietro e san Paolo quando a braccetto giunsero in vista di Roma? o forse, poichè tu non sei che il mio famulo, Luca col suo Timoteo? Giunsero, quei due vecchietti dagli occhi brillanti, e un po' folli, come tutti quelli che hanno un'idea fissa e una temibile energia — in cospetto dell'alma Roma, i sette Colli folgoranti in un tramonto; e, freschi ancora dei prodigi palestinensi, chi sa se providero la fila dei Pontefici uscire dal loro ceppo e salire, in lunga teoria di mitrati fantasmi, alla conquista; o la Croce levarsi alta nel cielo dietro il Campidoglio, come a Costantino apparve poi, dopo la rotta di Massenzio! Sulle strade selciate di travertino, e a tutte l'ore animate, per miglia e miglia fuori porta, da un traffico vivace, squadrati d'alto in basso dalle bighe velocissime recanti patrizi e messi ad ogni canto dell'Impero, chi si sarà fatto ad incontrarli? Pochi umili gruppi di liberti, o di schiavi già montati dalle Epistole di Paolo; e ospiti di modeste famiglie destinate poi tutti a diventare Martiri, Santi e Confessori dai nomi illustri nel Calendario — avran dormito, non dico proprio nella Suburra, ma in qualche capannuccia del suburbio.

A duemil'anni di distanza, erano anche quelli affarucci in città di un certo peso, nevvero? e mica in una città qualunque, ma nella Città delle città, nell'Urbe, *caput mundi;* come se noi oggi di botto si volesse conquistare il magico New York. Ed ecco che in pochi secoli quei due vecchietti riuscirono a far crescere l'erba e pascolar le capre là dov'era il Foro: fu certo un modo radicale di domare il protervo spirito cittadino, e l'esempio avrebbe di che ringalluzzirci se anche noi mirassimo a distruggerlo, mentre invece vogliamo solo trasformarlo. Ai negozianti io non chiederò mica rinunzie e penitenze, nè che si facciano frati, chè anzi è la loro bella grettezza che mi piace, è il loro genio integrale che intendo salvare; perchè è un genio così arguto, ed a me tanto gradito che, guarda, non lo so ancora di preciso, ma credo che ogni convento demiurgico avrà la sua bottega tipo, dove io stesso insegnerò come si formi il mercante magico. Saranno quelle le nostre università, e rilasceranno il diploma: *idoneo alla felicità*. Poveri negozianti, è più che tempo di salvarli! Una volta erano tutti raccolti nelle loro vie e corporazioni, come gli Ebrei nel Ghetto, riconoscibili perfino alla foggia del vestire. *Via dei Mercanti*, infatti, *dei Pellicciai, dei Confettieri:* bada che erano bei nomi, nei fondachi scuri, nella penombra delle strette vie lo spirito della vita mercantile stagnava, denso come un profumo; e così, nella materna cerchia di mura, era di ogni altro spirito cittadino, dal caffè alla reggia. Ma oggi, che la città ha infranto i suoi vecchi ordini e cresce tumultuariamente, e ogni caffè diventa un *bar*, ogni bottega un magazzino rutilante, ogni teatro un cinema; oggi che gli antichi centri son deserti, conservar la coscienza di classe è difficile: tanto più sotto la spinta concorde del produttore e del consumatore, che vorrebbero toglier di mezzo il fastidioso intermediario. I popoli giovani non fanno complimenti, e si direbbe che in America stia per scomparire il tipo dell'esercente, come in Russia quello del proprietario; e nell'uno e nell'altro poi la famiglia, la casa, il focolare vanno a fascio. Se così fosse davvero, a noi non resterebbe che affrontare e domare i nuovi tipi che la storia ha foggiato. Ma ci pensi tu, come sarebbe tentar di magicizzare la vita di un proletario sovietico a Mosca, o di un addetto alle fabbriche di carne in conserva di Chicago? renderla estrosa, serena, felice? Un'impresa, a petto della quale la redenzione del mercante cui mi accingo, diventa un giuoco da bambini.

Sì bene che si fanno avanti altre scuole magiche (come i novecentisti, i futuristi, gli architetti razionali), a sostenere che tutto questo è facilissimo a farsi, che anzi è già fatto: per essi le macchine, la Borsa, l'officina, il sobborgo fumoso, l'aeroporto, il campo di *foot-ball* (tutto ciò che i passatisti chiamano l'inferno della vita moderna) sono un autentico Paradiso terrestre. Ma il loro avviso, purtroppo, è prematuro, ed essi non fanno che mettere il carro avanti ai buoi. Il vero è che la felicità della vita meccanica non è stata ancora inventata. Non basta mica accettare con sicumera il fatto compiuto, disegnare la pianta e i mobili di un alloggio stile geometrico al trentesimo piano di un grattacielo, e metterci, invece di un pianoforte che sospiri le romanze di Tosti, una radio che singhiozzi danze negre — perchè tutto si accomodi. Con ciò tutt'al più si prepara (o si subisce) un ambiente, ma non si evoca ancora uno spirito nuovo, e tanto meno uno spirito felice, ad abitarlo. No no, credi a me, le folle che rombano con fragore di tuono nei campi sportivi, che gremiscono le sale immense dei cinematografi sono disorientate da questa modernità non meno degli inquilini degli appartamenti nuovissimi, perchè recano in sè tra quelle forme nuove un cuore vecchissimo. L'uomo è stato sorpreso dal progresso tecnico vertiginoso, e stenta ad internarvi i suoi sentimenti; come le donne del resto, poverette, che con la loro zazzeretta maschile e tanto di patente di *chauffeur*, sono un po' vergognose di sorprendersi ancora a pensare all'amore.

Quanto a me, vedi, se le forze mi reggeranno, conto di studiare il problema più a fondo, spostandolo per così dire in zone vergini. Intanto è a me che si rivolgono, con fiducia commovente nei metodi demiurgici, insieme al mercante tutti gli altri antichi spiriti cittadini, perchè tenti di salvarli. Io non nutro prevenzioni di sorta, ma una gran pietà delle cose che agonizzano, e l'impresa mi seduce; tanto più poi che cotesti termini di vecchio e di nuovo mi sanno alquanto di approssimativo. Insomma vedrò, udrò, rifletterò. Non saranno certo i consigli a mancarmi, pensa: ho appuntamento con dei giubilati dentro caffè quarantotteschi che il piccone sta per demolire; dei Gesuiti mi aspettano prudenti nella sacristia di chiese barocche; errerò forse sul fare della mezzanotte sopra i vecchi spalti, conversando con le Ombre degli ingegneri militari che li eressero al tempo che la città era soprattutto cittadella e fortezza. Certi astuti contadini, che hanno fiutato l'affare, vorrebbero propormi di impiantare nel bel mezzo della città, al posto dei giardini pubblici, delle fattorie modello per sposare (così dicono) lo spirito rustico a quello cittadino, e così guarire quest'ultimo dalle tossine urbanistiche; altri mi spinge a fondare alfine quei conventi demiurgici di cui tanto si parla... Io per me penso che convenga forse prima di tutto, e per trovare ispirazione, come Faust scendere alle Madri: cioè in luogo tanto profondo dove le forme non sono più che accidenti, e tutte si conservano mutando; sicchè con sorriso leggero e senza più ansia si accolgono, quando il destino le rinnova.

FILIPPO BURZIO.

Il viaggio di nozze di Ileana e Antonio d'Asburgo

Bucarest, 27 notte.

La principessa Ileana e il marito Antonio di Asburgo hanno lasciato Sinaja in automobile e si sono recati al castello di Toertzburg, in Transilvania, dove resteranno fino al 5 agosto.

Da Toertzburg gli sposi proseguiranno, in aeroplano, toccando Budapest, Vienna, per Monaco, loro futura residenza e forse, alla fine del mese, saranno a Londra per prendere in consegna il dono di nozze di Re Carol: un aeroplano.

La cerimonia nuziale (che è tenuta dietro al matrimonio civile) è stata celebrata solo secondo il rito cattolico, anzi il patriarca Miron Cristea, evidentemente per protestare contro il veto opposto dal Vaticano a qualsiasi funzione ortodossa, si è allontanato per qualche giorno da Sinaja. Prima che l'arcivescovo cattolico di Bucarest unisse i due sposi, il padre Ghica, fratello dell'attuale Ministro degli Esteri ed ex-ministro a Roma, da tempo convertito al cattolicesimo, ha tenuto una predica.

Compiuta la funzione nuziale, il messo del Papa ha consegnato alla coppia una reliquia di Santa Teresa, incastonata in una croce d'oro, e, rivoltosi all'ex-Arciduca, gli ha rimesso una pergamena esclamando: «S. S. Pio XI le manda la sua benedizione e questo messaggio».

La principessa Ileana non solo è rimasta fedele alla religione ortodossa, ma ha anche dichiarato, davanti al giudice di Sinaja, che, conformemente alla legge del paese, desidera di conservare la cittadinanza romena. La Regina Madre, Maria, che è indisposta, ha assistito al servizio divino quasi sempre seduta in una poltrona. La Regina indossava un abito grigio perla e aveva un cappello grigio argento con penne di airone; la sposa un abito di seta bianca con un lungo strascico ricamato in bianco e oro; l'ex-Regina Elisabetta di Grecia, un abito di satin color avana e cappello con penne di airone; la Regina Maria di Jugoslavia un abito blu e cappello bianco.

Gli sposi, in vettura aperta seguita da altre vetture nelle quali avevano preso posto la Regina Maria e il Principe ereditario Michele, sono andati, dopo le nozze, a deporre una corona sulla tomba dei caduti in guerra. Al ritorno dal cimitero, un gruppo di popolane, nei costumi nazionali, ha offerto loro il pane, il sale e il vino, in un boccale di legno, sparando in segno di gioia colpi di pistola.

Si sono scoperti i resti dell'Acropoli Romana

Roma, 27 notte.

Continuando i lavori per l'isolamento dell'Arce capitolina, verso l'ara dei martiri fascisti, fu gettato un arco per sostenere la loggia del Vignola. Questa leggiadra costruzione, ordinata da Paolo Farnese, serviva a fare da quinta al Palazzo Senatorio e a mascherare il disadorno fianco del convento francescano. Oggi, demolita questa parte del cenobio, già cadente, rimangono isolati tre archi di un aereo belvedere.

Fu in questo luogo che, scavando sotto la loggia, sono venuti alla luce grandi massi tufacei quadrangolari, sovrapposti a filari. Le dimensioni e l'ordine dimostrano che fanno parte di un muro della fortificazione. I resti dicono che qui trovavasi solamente l'arce.

Inoltre un altro importante tratto, simile, fu scoperto verso il 1888 durante la edificazione del Vittoriano. Sono dunque dei resti della cinta murata dell'Acropoli romana. Il muro, così come si vede, si innalza su terreno vergine. Quindi la fortificazione sorgeva quasi sotto la cima del colle: un particolare degno di nota, perchè essendo tale arte del fortificare piuttosto primitiva, si può concludere che questo è il primo muro che i romani posero intorno alle loro fortezze.

SULLE ORME DI ALESSANDRO MAGNO

La torrida Roma dell'Islam

(DAL NOSTRO INVIATO)

BAGDAD, Babilonia (Iraq).

La marcia di Alessandro da Arbela a Babilonia e di qui per Susa sino a Persepoli, «la più ricca città rischiarata dal sole» — dice Diodoro —, fatta per metter la mano sulle capitali persiane e sui tesori ch'esse racchiudevano è, dal punto di vista della ricostruzione, delle più malagevoli, sia perchè nella vallata del Tigri e dell'Eufrate, obbiettivo di tante conquiste effimere, la Grecia non è apparsa che un istante, corrispondente appunto ai pochi anni che Alessandro fu il despota dell'Asia e sia pure perchè, nel corso dei millenni le vie di comunicazione fra la Mesopotamia e la Perside, hanno cangiato completamente il loro tracciato, alla stessa guisa che il corso medesimo dei fiumi che sboccano nel Golfo Persico, si è modificato. Ma non penso di guidare il lettore nel ginepraio geografico dell'antica Caldea e neppure di spiegargli le ragioni per cui da Bagdad, erede legittima di Babilonia, non si raggiunge più Schuster, considerata la superstite di Susa, e le luminose rovine di Persepoli, che a condizione di ascendere le grandiose terrazze che dalla Caldea portano all'altopiano iranico.

Le porte della Persia

Mi sta nel pensiero la muraglia rocciosa drizzata sulla pianura del Tigri, poco dopo il confine perso-irakiano, là dove la distesa bruciata della Mesopotamia si restringe come una sterminata piastra attratta nel laminatoio delle gole (Kanigum). Là stanno le porte della Persia, l'entrata di Zagros, la chiave strategica dell'impero che Alessandro aveva bensì finito di vincere ad Arbela, ma che dovette materialmente strappare a lembi dalle mani pugnaci dei persiani montanari, che continuarono a contendergliela in guisa assai più efficace di quel che avesse fatto Dario. Là s'apre il valico che congiungeva Babilonia con Ecbatana, Susa con Arbela e che gli imperatori persiani curarono sino a farlo atto al passaggio dei carri e delle macchine da guerra (la Strada Reale che partiva da Persepoli e andava sino a Sardi e Smirne) e, dinanzi alle rovine degli antichissimi fortilizi delle guerre sostenute dai persiani contro i babilonesi e gli arabi: Kasr es Krine, il castello di Sapor e di Cosroe II, mi sentivo conquistare dalla grandiosità di quell'immane scala del continente asiatico. Alla cima di essa la culla della nostra razza, alla base la piana, il deserto fra il Golfo Persico ed il Mediterraneo. Primo scalino: gli spalti del Tauro, dei monti Gordiani, delle catene del Luristan che sollevano e sostengono le provincie meridionali della Persia. Il Caucaso, l'Elburz, le montagne di Sciraz e di Isfahan che sfociano su Persepoli e che Alessandro attraversò alle Porte Persiche, vedendo precipitare sulle sue colonne di soldati i macigni micidiali di Ariobarzane, aggiungono un colossale gradino più alto ancora, cioè la piattaforma che si distende in maestosi altipiani verso i monti di Solimano e dell'Indu Kusc, raggiungendo il Turchestan e la Cina da un lato, l'India dall'altro.

Questa natura disposta in guisa da condurre così lontano, costruita su di un piano così grandioso e inquadrantesi entro linee di dimensioni tanto prodigiose, sgomenta l'immaginazione soprattutto quando si avvicinano simili vastità alle proporzioni esigue dei nostri Paesi. In questo sta il fascino dell'impresa di Alessandro nella Persia antica che non si può disgiungere dalle caratteristiche fisiche e morali che stanno dietro di essa: siberiane, cinesi ed indiane. E ho detto morali, poichè l'invenzione che contiene il significato della vita è nata in Persia. E' qui che si sono compiuti i fatti più considerevoli e fecondi dell'umanità, che germogliarono le idee più elevate, che i filosofi d'ogni epoca hanno attinto le loro dottrine (che cosa non pirateggiò Aristotile alle conoscenze persiane!), come i mercanti vi hanno trovato la ricchezza. Ed è pure qui che la personalità del figlio di Filippo cessa di essere il prodotto dell'ambiente da dove proveniva per diventare l'erede dei sovrani che aveva annientato. Egli è d'ora innanzi l'Imperatore unico. Quando gli giungono le novelle della nuova disperata ribellione di Sparta domata dal suo abile luogotenente per l'Europa, Antipatro, esclama ai suoi: «Mentre noi creavamo l'impero è avvenuta in Arcadia una battaglia di topi!». Tutto quel che riguarda il suo paese e la Grecia gli par miserabile in paragone dell'Asia!

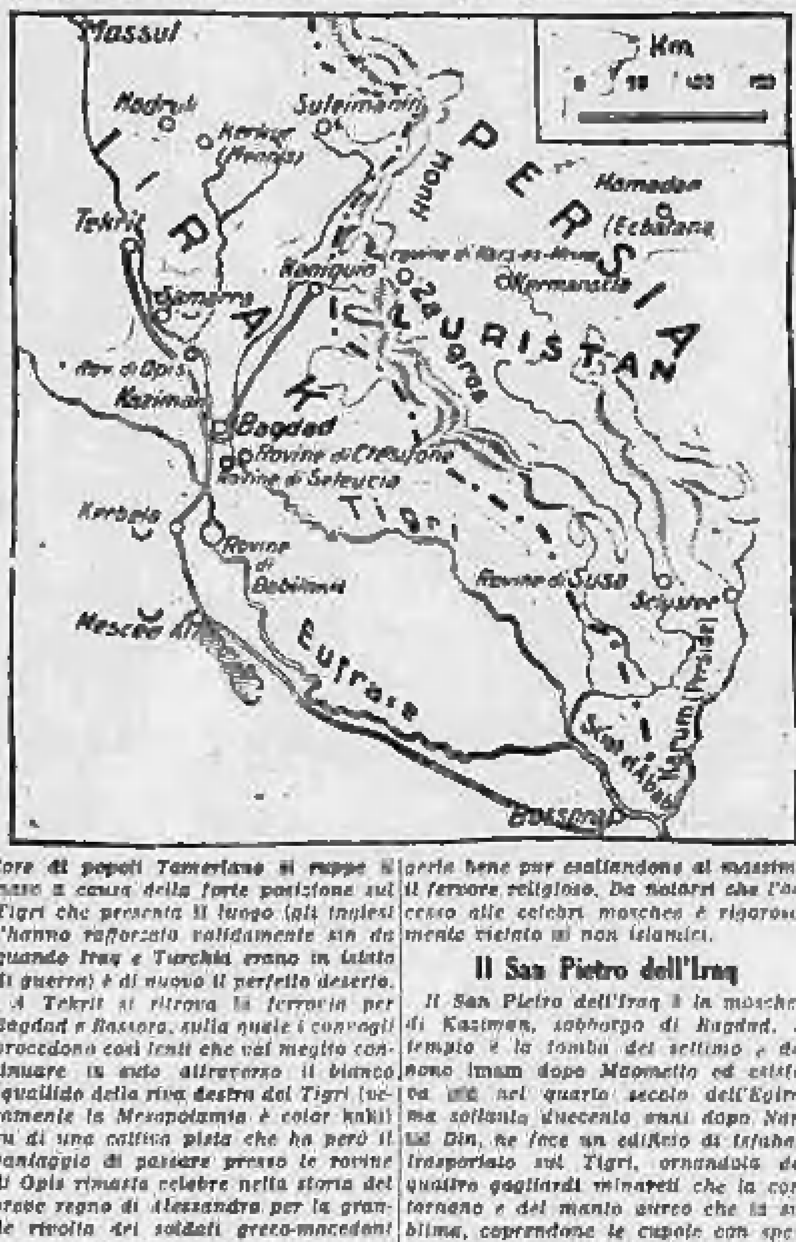
La città delle leggende

Eccolo dunque Alessandro che discende per «quei campi fra il Tigri e l'Eufrate (è Rufo che parla, più falso di Erodoto!) che tanto son pingui e fecondi che se vi si facessero pascere i bestiami, soffocherebbero di soverchia grascezza!». Viceversa noi costeggiando l'acqua rossa procediamo con l'auto attraverso distese imbibite di petrolio. Nembi di fumo denso e nero salgono dalle colline infocate e fra il fumo invece degli alberi una foresta di armature sovrastante i pozzi di petrolio di Kerkuk, l'antica Arrapha donde proveniva il bitume che ha cementato le mura di Babilonia. Kerkuk è sul Kara Su, uno dei massimi affluenti del Tigri, ma prima di giungervi si valica il Gran Zab a Madruk su di un venerabile ponte che gli indigeni chiamano di Alessandro ma che dall'apparenza è romano. Da Kerkuk a Tekrit, dove una volta almeno nella sua brillante carriera di massacratore di popoli Tamerlano si ruppe il naso a causa della forte posizione sul Tigri che presenta il luogo (gli inglesi l'hanno rafforzato validamente sin da quando Iraq e Turchia erano in istato di guerra) è di nuovo il perfetto deserto.

A Tekrit si ritrova la ferrovia per Bagdad e Bassora, sulla quale i convogli procedono così lenti che val meglio continuare in auto attraverso il bianco squallido della riva destra del Tigri (veramente la Mesopotamia è color kaki) su di una cattiva pista che ha però il vantaggio di passare presso le rovine di Opis rimasta celebre nella storia del breve regno di Alessandro per la grande rivolta dei soldati greco-macedoni che vi tenevan guarnigione. Finalmente, dopo tanto deserto, una linea di palmizi sullo sfondo di un cielo crepuscolare. La linea è ondosa, molle e sormontata da minareti. D'un tratto un raggio d'oro brilla riflesso da una tonda superficie luminosa. Sono le cupole d'oro della moschea di Kaziman, è Bagdad. Il senso di stupefazione è effettivo, vi prende, vi serra la gola riarsa. Tutto era morto nella nostra lunga corsa dal Mediterraneo: morta Palmira calcinata, morta Tapsaco con il suo millenario ricordo dell'impero di Salomone, morte sotto l'impero del terribile calore le rive dei grandi fiumi e dei minori, morta Ninive, morta Arbela, morta quest'ultima porzione di pista che passa in mezzo ai cimiteri senza fine, fra foreste di stele che ogni anno scompaiono sotto le inondazioni. La prima cosa veramente viva che gli occhi abbacinati vedano dall'inquieta Siria delle montagne, è questa inaspettata, verde-aurea Bagdad, patria delle mille leggende che il vostro sogno ravviva.

A Kaziman una sosta. Qui Alessandro non c'entra, ma non si può passare nell'ombra della moschea di Kaziman senza dire che l'islamismo, nato nell'Hegiaz, a circa duemila chilometri di qui, si è trasportato sin dalle origini in Mesopotamia, iniziando da queste rive la rapidissima conquista dell'Asia, dell'Africa settentrionale e di una parte notevole dell'Europa. Per gli islamici l'Iraq è quello che è Roma per i cristiani. Qui vennero a morire i martiri e i propagatori della religione del deserto come nella polvere imperiale tiberina andarono ad immolarsi gli apostoli e i martiri di Cristo. Per questo l'Iraq divenne il luogo di attrazione ineffabile, la calamita mistica dell'universo islamico. E tale rimase anche quando lo scisma infuriò nel seno dell'Islam e i maomettani si divisero nelle due maggiori irreconciliabili branche di sciiti e sunniti. I seguaci delle due sette si massacravano altrove, ma ritrovavano nell'Iraq il terreno della reciproca tolleranza. Sulle tombe dei primissimi interpreti del Corano le spade cadevan di mano e le braccia si tendevano nell'esaltazione del sacrificio di Hussein, figlio di Fatima e di Alì, trucidato a Kerbela.

«Trasportate il mio corpo nell'Iraq, seppellitelo vicino alle moschee di Kaziman, di Salmanpak, di Samarrah, di Kerbela, di Mescèd Alì», hanno comandato agli eredi, innumerevoli martiri distanti migliaia di chilometri dai sacri fiumi mesopotamici. E furono obbediti, quando l'assolvere la volontà del trapassato significava far attraversare alle salme immensi spazi di deserto sul dorso dei cammelli. Oggi è assai più facile data l'esistenza di imprese che compiono i lugubri trasporti sugli autocarri. Ci vengono morti, i credenti, ai fiumi, ma preferiscono vederli da vivi ed è per questo che la Mesopotamia rappresenta, dal punto di vista islamico, un paese di turismo sia pur mistico, che gli dà una fisonomia di terra organizzata per ospitare molta gente e mungerla bene pur esaltandone al massimo il fervore religioso. Da notarsi che l'accesso alle celebri moschee è rigorosamente vietato ai non islamici.



Il San Pietro dell'Iraq

Il San Pietro dell'Iraq è la moschea di Kaziman, sobborgo di Bagdad. Il tempio è la tomba del settimo e del nono Imam dopo Maometto ed esisteva già nel quarto secolo dell'Egira, ma soltanto duecento anni dopo Nasr ud Din, ne fece un edificio di Isfahan trasportato sul Tigri, ornandolo dei quattro gagliardi minareti che la contornano e del manto aureo che la sublima, coprendone le cupole con spesse lamine del prezioso metallo, le quali, impiegate altrimenti, procurerebbero al misero tesoro dell'Iraq parecchi quintali di sterline. Ma questa trasformazione pratica dei tesori della Mesopotamia è fuori programma. Le cupole d'oro rimangono ad alimentare la chimera sfarzosa che aleggia sulla città dei Califfi, vale a dire per allettare il visitatore di Bagdad e una [illegible], di fronte alla distesa di catapecchie e ai ponti di barche che a seconda delle piene e delle magre del Tigri s'alzano al livello della città o si sprofondano in basso, come vecchi polmoni di uno stanco organismo.

Discretamente umiliati per gli sguardi torvi che ci regalano gli arabi, i curdi ed i persiani locali e forastieri e vivamente desiderosi di allungare qualche pedata riparatrice ai fanatici che per dispregio sputano rumorosamente per terra al nostro passaggio (ma se all'Iraq dei luoghi santi togliete il fanatismo lo private del suo più genuino e interessante color locale!) facciamo all'esterno il giro delle mura della moschea per ammirare le quattro magnifiche porte coperte di faenze che danno accesso ai cortili. Le porte sono sbarrate da catene ad intenzione dei cristiani e degli ebrei, ma attraverso quella principale si scorge l'ingresso del tempio preceduto da un loggiato sostenuto da agili colonne e decorato da una volta coperta di specchi. Nel cortile vasti porticati, ampie vasche circolari dove i credenti fanno le abluzioni, la Medersa (Scuola) e gli alberghi dei pellegrini.

Le cupole non sono enormi, ma eleganti, armoniose e soprattutto splendenti come soli. Gli aviatori che venendo dalla Siria, dalla Persia o dall'India, puntano gli apparecchi su Bagdad riescono a scorgerne il luccichio da trecento chilometri di distanza. Quindi le cupole, oltre ad esprimere la gloria dei santi islamici in onore dei quali la moschea fu edificata, nonchè la munificenza dei sovrani che la fecero costruire, servono anche alla nostra vertiginosa vita moderna. Meno nobili delle cupole appaiono i minareti, alquanto sbilenchi per vetustà, fasciati anch'essi di maioliche e che portano sulla sommità terrazze pensili ricoperte, per evitare forse al muezzin il pericolo di una insolazione o per dare a noi l'immagine di fari. Poichè mentre il minareto turco ed egiziano è esile come una lancia, quello persiano è alto e robusto come torre di lanterne marine: vecchi fari diurni drizzati sotto la canicola del cielo mesopotamico, sulla sterminata pianura solcata da due strette vie di acqua, lungo le quali si adunano le chiazze verdi dei palmeti. Che cosa sono le agglomerazioni irakiane che formano città e borgate? Distese di basse casupole di fango che si confondono con il colore del deserto. Tutto sulla terra è insignificante, all'infuori delle imponderabili rovine e delle grandi moschee e tutto sembra abbassarsi, scomparire, per permettere ai santuari di ergersi in una solitudine trascendentale. Appaiono così magnificenti ed imprevedibili, appunto perchè la miseria costruttiva che li circonda è completa. Se dalla terra sale un grido di gioia, se sulla melanconica piana un raggio di bellezza sfolgora all'aurora o al tramonto, se gli astri palpitano di umanità nella notte, son le cupole d'oro che tutto raccolgono, riflettono e tramandano.

Il «fiore delle donne»

Per uscire da Kaziman e continuare verso Bagdad (la Sittace dei Persi) bisogna attraversare il bazar coperto, formato per lo più da botteguccie dove si vendono oggetti di devozione islamica. La calca è grande e composta di gente poco estetica, malgrado i paludamenti, e che tramanda acuto odore. Ogni tanto brilla fra la folla il berretto dorato di una donna ebrea, che nasconde la faccia sotto la rigida tegola di panno tenuta ferma sul capo. Le musulmane sono inelegantemente drappeggiate nei manti neri e gli uomini hanno tutti i cerchi beduini sul capo coperto dal fazzolettone svolazzante...

La strada è divenuta rotabile, ma pessima e seguita dal tram (ancora a cavalli!). Prima di entrare nella vera Bagdad passiamo a veder la tomba di Zobeida, il «fiore delle donne», favorita di Harum el Rascid fondatore della dinastia degli Abbassidi e quarto califfo di Bagdad verso il 800 della nostra era. La tomba è distante dal Tigri un paio di chilometri, cioè già nel deserto. Ha la forma di un monumentale pasticcio simmetrico e non dice niente.

Eccoci dinanzi alla Residenza britannica di Bagdad, al bel monumento equestre in bronzo del generale Maud, l'eroe della conquista inglese della Mesopotamia durante la grande guerra, e, subito dopo, alla testata dello stravolto ponte di barche che ci farà passare sulla riva sinistra del Tigri, dove la massima parte della capitale dell'Iraq dai duecentomila abitanti d'ogni razza e paese, si distende. Tamburelliamo lentamente il tavolato del ponte ed arriviamo all'albergo rivolgendoci la domanda fatale di tutti gli europei che raggiungono Bagdad da maggio ad ottobre. E cioè come ha potuto in un clima simile svilupparsi una città come Babilonia (le sue rovine sono a 35 chilometri). L'unica cosa che di Babilonia antica si riesca a comprendere qui è il suo sviluppo nelle scienze astronomiche. Infatti non esiste a Bagdad e in tutta la Mesopotamia del sud un essere umano capace di mettersi a letto durante le notti della terribile estate, senza mai una nube, fra quattro mura, sia pure aperte da amplissime porte e finestre.

La camera da letto è per tutti sulla terrazza, mentre di giorno si sta di preferenza nelle cantine e nei sotterranei delle case. Boccheggianti sui giacigli ad occhi aperti, nell'attesa della brezza del Tigri, vista come un dono inestimabile, che cosa si può far di meglio, nell'attesa di un sonno che non viene mai, se non contemplare gli astri e disegnar, con la mente nell'infinito, immagini della nostra minuscola vita sulla terra? Questo vecchio gioco pre-telescopico facevano i babilonesi tremila anni fa e fanno gli irakiani, che sonnecchiano in solitudine o in compagnia di un residuo di harem, sulle terrazze di Bagdad. Io viceversa, con l'obbligo che m'impone l'Eroe al quale dedico la mia venuta a Bagdad, sorella di Babilonia, mi distacco a poco a poco dalla concezione che di lui ci hanno lasciata gli storici nostrani, greci e latini, per abbandonarmi all'evocazione del suo dramma come lo raccontano gli immaginosi poeti d'Oriente.

Tutti, da Achmedi a Firdusi, dopo aver detto com'egli arrivò qui carico delle spoglie di tutte le nazioni d'Oriente, aggiungono che il giorno stesso del suo trionfo dopo Arbela, indovini, astrologhi, maghi, spettri, uccelli ed animali d'ogni specie, annunziarono la morte prossima di Alessandro nel mezzo delle sue conquiste. Ma c'era scritto che Babilonia doveva riuscirgli funesta. La morte aspettò a raggiungerlo al ritorno nella metropoli, a nove anni di distanza dalla predizione. Il padrone dell'Asia è così impressionato dai sinistri avvisi, che cade ammalato gravemente. Uno sforzo che il moribondo fa per uscir dalla città a prender dell'aria accelera il momento fatale. Alessandro spira in piena campagna nelle braccia dei cortigiani, mentre uno d'essi gli tiene sul capo uno scudo d'oro per proteggerlo dall'ardore del sole... «E' il terribile sole di Mesopotamia che ha ucciso l'Eroe» — conclude Firdusi.

ARNALDO CIPOLLA.

POSTA DI TERAMO

Il restauro del San Domenico nello stile originario romanico gotico

TERAMO, luglio.

Il dottor Francesco Savini, insigne storico, cultore d'arte e mecenate della nostra città, ha voluto lasciare ai concittadini «un ultimo ricordo di opera», restaurando a sua cura e spese la nostra chiesa di San Domenico.

Nei primi anni del secolo XIII sorsero a Teramo, in rivalità fra loro, la chiesa di San Francesco, oggi detta di Sant'Antonio, e quella di San Domenico. Ma mentre la prima nel 1327, e cioè cento anni dopo la fondazione, fu ampliata, ed in seguito è venuta sempre più arricchendosi, la seconda, che pure era sorta più lunga di otto metri, restò incompiuta nei suoi ornamenti e nelle sue decorazioni.

I Domenicani tennero la Chiesa sino al 1809 quando, in seguito all'abolizione degli ordini religiosi nel Regno di Napoli, i loro conventi furono aboliti e il culto della Chiesa fu affidato alla Confraternita della Madonna del Rosario che svolgeva la sua vita religiosa nell'attigua cappella secentesca.

Nel 1884 la bella e vasta Chiesa fu trasformata in caserma e poi in magazzino militare, e furono vane tutte le insistenze appresso rivolte dalla Confraternita stessa, dalla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti e dall'ispettore locale per i monumenti comm. Francesco Savini per rivendicarla al culto in Chiesa.

Ma l'attuale vescovo e principe di Teramo monsignor Antonio Micozzi ottenne dal Duce, nel febbraio 1929, l'ordine al Ministero della Guerra di riconsegnare a lui Vescovo la Chiesa e fu allora che il Savini, il quale aveva subito, ed all'insaputa di tutti, fatto compilare un sommario progetto di restauro dall'ing. De Albertiis, offrì di compiere, a proprie spese, l'intera ripristinazione artistica della chiesa feudale pure in quelle parti che i fondatori non compirono, ma indicarono, con evidenti segni che avrebbero voluto fare per la maggiore decorazione del loro tempio.

I lavori sono stati condotti sotto la direzione artistica dello stesso Savini. Essi ebbero inizio con il ripristino in forma gotica delle moderne finestre, quattro nel fianco settentrionale ed una in fondo all'abside, aperte a forma quadrangolare, in luogo delle antiche, seguendo le traccie più o meno rinchiuse dalla muratura moderna; mentre una delle finestre, alla quale era stato addossato, nel secolo XV, un pilastro di consolidamento, fu spostata in modo che potesse dar luce.

La finestra della facciata, malgrado la deturpazione moderna, mostrava chiaramente l'archetto superiore, gli stipiti e la soglia a strombo; ed essendo per di più venuti alla luce, durante la riapertura dell'antico foro, gl'interi stipiti con due risalti destinati senza fallo a sostenere due archetti trilobati, è stata sostituita con una elegante quadrifora sul modello della chiesa di San Francesco.

Le cinque finestre oblunghe, e cioè le quattro laterali e quella dell'abside, sono state rifatte nello stile della Chiesa, in ferro ed a vetri ottagonali bianchi e rombi gialletti; i quattro centri delle invetriate della quadrifora sono stati adornati con uno scudo a mandorla a fondo gialletto e con croce bianca ancorata; in alto della vetrata della finestra absidale è stato aggiunto un tondo artistico, tessuto a vetri colorati a fuoco, rappresentante il simbolo domenicano, il cane posto sul libro con la fiaccola e col giglio.

Il pavimento è stato ricostruito interamente a mattoni compressi, sul modello antico, a quadri centrali contornati ciascuno da quattro esagoni. Nel mezzo è stata apposta una pietra tombale con sopra scolpita, a basso rilievo, una mezza figura giacente e vestita di una tunica chiusa davanti da una fila di fitti bottoncini, col capo poggiato su un cuscino e coperto da un cappuccio aderente a guisa di cuffia. Tale pietra doveva certamente coprire uno dei sepolcri, giacenti sotto i pavimenti della Chiesa, che nel 1566 furono tolti per ordine del Vescovo Giacomo Silverio Piccolomini reduce dal Concilio di Trento e giusta le disposizioni del Concilio stesso.

Il tetto, a due pioventi, col soffitto a tavole sostenuto da travi, era in buono stato; vi sono state ora aggiunte, come ornamento, delle mensole, variamente intagliate, sul modello della nave arcioniana del nostro Duomo; le tavole ed i travi sono stati ornati con stelle di diverse foggie in color marrone, evitando una varietà di colori non adatta alla semplicità del San Domenico, ma seguendo invece la maniera dei restauri di Santa Sabina a Roma.

Alle pareti si è data una tinta in armonia col soffitto, ed i pilastri del secolo XV che sostengono i cinque grandi archi acuti depressi sono stati apparecchiati a travertino in accordo con i semplici capitelli e con le basi costruite in vero travertino.

L'abside quadrata cistercense è rimasta intatta, e a crociera ogivale sostenuta da nervature tonde in continuazione di colonne ornate di eleganti e varii capitelli. Vi è stata eseguita una decorazione con vele azzurre tempestate di stelle d'oro ad otto punte, sul modello del San Francesco di Campli. Le tre pareti sono state dipinte a panneggi sui motivi delle invetriate delle Cattedrali trecentesche della Francia.

L'arco di trionfo che coronava l'altare maggiore era rimasto chiuso, prima che la Chiesa fosse adibita a caserma, da un enorme altare barocco spagnuolo; è stato ora scoperto e rimesso come in origine, con le basi e con i capitelli scolpiti nell'antica forma; mentre sotto l'arco di trionfo è stato ricostruito il primitivo altare medievale, in travertino, sostenuto da otto colonnine con capitelli scolpiti a leggere foglie di acanto spinoso.

Nei pressi dell'altare, sulla parete sinistra dell'arco di trionfo, è un bel tabernacolo cinquecentesco di scuola lombarda, scolpito in pietra, con l'altorilievo di statue in gesso.

Pure cinquecentesca è la porta, ripristinata sulla parete sinistra della Chiesa, che immette nella grande cappella del Rosario.

Il campanile che era rimasto incompiuto è stato restaurato, compiendone il timpano, accordandolo con lo stile dominante del tempio e coprendo le due parti laterali con breve tetto aguzzo a due pioventi.

E' stata riparata ancora la facciata della Chiesa, che aveva alcune lesioni, ripristinandovi pure gli antichi pinnacoli sui due pilastri d'angolo e correggendo l'irregolare distribuzione di alcune arcatelle di coronamento, e sono stati sistemati il basamento e il coronamento delle arcatelle a sesto acuto depresso con mensolette in pietra, ed è stata abbattuta la moderna sagrestia addossata al lato meridionale, lasciando così riapparire l'abside nella maestosa forma primitiva.

Ai due ingressi sono state apposte le pile per l'acqua santa, ottagonali, di semplice maniera gotica, in travertino.

E' necessario aggiungere, infine, i lavori di restauro eseguiti dal valente restauratore Ventura secondo i moderni criteri di restaurazione, agli affreschi del Quattrocento che decoravano le pareti interne della Chiesa e in parte tornati ora alla luce mentre prima erano rimasti soffocati dalla calce dell'intonaco. Tali affreschi sono opera della scuola marchegiano-teramana derivata da quella veneto-marchigiana fondata da Carlo Crivelli che nel 1457 si stabilì nelle Marche, donde il suo allievo Alamanni si portò nel Teramano fondandovi una scuola. Essi esprimono tutto il ciclo cristologico dal divino concepimento alla morte ed alla risurrezione del Redentore, in parte andarono distrutti per i lavori di adattamento del tempio a caserma, mentre i dieci quadri scoperti sono stati restaurati con ottimo risultato.

L'assassinio dell'agente bolscevico

L'uccisore è un jugoslavo

« Ha fatto giustizia di un traditore »

Vienna, 27 notte.

L'assassino dell'agente comunista Giorgio Semmelman è un serbo di Pozarevac, ex-studente di medicina, certo Andbiklovic, noto come uno dei capi dei giovani comunisti jugoslavi. A Vienna egli si trova fin dal 1921, però di frequente se ne è allontanato. Certo le sue assenze vanno messe in rapporto con l'attività degli emissari di Mosca. Fino a stamane aveva rifiutato qualsiasi spiegazione in merito al delitto, anzi si era sforzato di parlare a bassa voce, con brevità, per non tradire la propria origine con l'accento della propria lingua. Il passaporto intestato a Leon Spielmann, commerciante a Zurigo, è naturalmente falso. Al domicilio indicato dall'assassino non è stato trovato alcun bagaglio, la polizia ha ritenuto fin dal primo momento che avesse a Vienna recapito e alloggio presso amici. Si aggiunge che l'Andbiklovic non trascorse all'albergo la notte precedente il delitto.

Ai funzionari che lo interrogavano oggi, ha detto di avere deliberatamente voluto uccidere un traditore della causa del partito. Lui stesso ha negato di avere agito per difesa personale e in un momento di esaltazione.

Le disavventure dell'ucciso

Ormai del resto è chiaro che il Semmelman si era staccato da Mosca. Il giornale *Stunde* pubblica ad esempio il testo di una lettera direttagli dal Semmelman non più tardi del 10 giugno per offrire materiale riguardante lo spionaggio russo e il preteso spionaggio che in quei giorni si svolgeva a Bucarest, le cui fila — diceva — conducevano fino alla Legazione russa a Vienna. Il mittente si dichiarava bene informato di molte misteriose cose, diceva di disporre di materiale fotografico riguardante la falsificazione dei passaporti e nominava come capo dello spionaggio un militare russo residente a Vienna, colonnello di Stato Maggiore dell'Esercito russo. Alla lettera era allegato una specie di indice di quello che avrebbe contenuto la narrazione. Il Semmelman si riservava di spiegare l'organizzazione dello spionaggio e del controspionaggio russo, l'arruolamento e la preparazione degli emissari che si dividono in semplici e specializzati, la fabbricazione dei passaporti falsi, la trasmissione delle notizie, l'organizzazione dello spionaggio, fino alla narrazione di alcuni episodi dei quali il Semmelman era stato protagonista. L'ex-emissario bolscevico, a titolo di saggio, aveva pure inviato al giornale alcune pagine di un capitolo di memorie che tratta l'arruolamento degli agenti.

Tutto questo materiale, compreso l'originale della lettera, è stato ora consegnato dalla direzione del giornale alla polizia che del resto in casa dell'ucciso ha trovato molti appunti, evidentemente presi dal Semmelman nella speranza di riuscire a vendere a qualche periodico o a qualche editore le proprie memorie.

Le condizioni finanziarie dei coniugi Semmelman debbono essere state negli ultimi tempi tristissime, squallide addirittura. La vedova, ora alloggiata presso amici, mostra le tracce delle privazioni sul viso. A un giornalista ha raccontato di avere conosciuto suo marito a Colonia lo scorso marzo. L'uomo si qualificò per Louis Le Lenormand di Bruxelles, rappresentante di un sindacato internazionale per la vendita dell'acciaio grezzo. Quattro giorni dopo, avendo espresso il proposito di sposarla, il defunto le disse: « Mi sposeresti anche se sapessi che in realtà sono impiegato presso un Ministero russo e che mi chiamo Semmelman? ». La donna annuì e così avvenne il fidanzamento. Nel frattempo Semmelman fece una corsa a Vienna per affari e al ritorno disse che avrebbe dovuto incontrarsi col suo capo signor Stern, di Amburgo, a Berlino o a Colonia.

La miseria

Invece Stern (dato che si chiamasse così) gli faceva pervenire una lettera con la quale il Semmelman veniva licenziato senza diritto a ulteriori pagamenti. Le nozze furono celebrate lo stesso, giacchè il Semmelman asseriva che a Vienna avrebbe potuto entrare al servizio di stranieri e guadagnare. Durante il viaggio di nozze, scrisse a due rappresentanze straniere a Colonia, ma le lettere rimasero senza risposta. Intanto, il denaro era finito e già la madre del Semmelman aveva dovuto prestare alla coppia 300 fiorini olandesi. A Vienna dove il Semmelman si riteneva sicuro di guadagnare, i due finirono col trovarsi in una situazione tanto disperata che la signora si vide costretta a rivolgersi ai parenti. Il padre, mandandole 250 marchi, le chiese esatte informazioni sulla provenienza e sulla personalità del Semmelman.

La vedova ha narrato che negli ultimi giorni il marito ricevette la visita di un rappresentante di una legazione, il quale gli diede una volta dieci e una volta venti scellini. Poi sopravvenne la vera fame. La colazione veniva saltata e la sera la disgraziata donna cuoceva delle patate che lei e il marito mangiavano col pane. La donna, che dice di avere pegnorato i suoi gioielli, assicura che il marito, parlando con lei, non ha mai fatto cenno ad attività politica e di appartenenza al partito comunista.

MISTERIOSO DELITTO PRESSO DRONERO

Assassinato a colpi di bastone

Il cadavere, nascosto in un cespuglio, scoperto dopo otto giorni -- Alcuni « fermi » di persone sospette

Cuneo, 27 notte.

Un gravissimo delitto, che ha profondamente turbato l'opinione pubblica della vicina cittadina di Dronero, si è avuto a registrare in questi giorni. Il fatto è stato scoperto a otto giorni di distanza poichè la consumazione del reato è stata accuratamente celata dall'assassino o dagli assassini (dato che molto probabilmente gli autori del delitto sono più d'uno) ed appunto per questo il compito dell'autorità giudiziaria cuneese si presenta quanto mai arduo.

La vittima

Vittima dell'odierno misfatto è stato un giovane ventottenne residente in frazione Santa Margherita di Dronero, il contadino Antonio Rovera. Il Rovera è stato rinvenuto cadavere nei pressi di un cespuglio su una stradicciuola di campagna che conduce alla frazione Santa Margherita.

Occorre riportarsi, per spiegare l'origine dell'attuale delitto, a otto giorni fa, vale a dire al 20 luglio, ricorrenza annuale della festa di Santa Margherita. La data, attesa particolarmente dalle nostre popolazioni di campagna che trovano nella ricorrenza l'occasione di procedere al festeggiamento della Patrona del paese, aveva dato luogo anche nella tranquilla frazione del Comune di Dronero, a una festicciuola del genere. Era la festa del paese, ed in quel giorno tutti i lavori erano stati abbandonati. Nel piccolo raggruppamento di case situato assai in alto, poichè Santa Margherita dista oltre due ore e mezza di marcia da Dronero, si erano dati convegno tutti i contadini delle vicinanze, discesi dalle loro cascine. La festa, come ogni festa di campagna, era stata accompagnata da canti gioiosi, e dalle consuete libagioni. Il vino aveva dato alla testa, e aveva fatto sentire i suoi effetti a più di una persona.

Tra i convenuti nella piccola frazione di Dronero era anche il Rovera, giovane aitante e robusto del luogo, conosciutissimo in tutta la zona. Gioviale di carattere, quando si trovava in condizioni normali di spirito, il Rovera risentiva però specialmente gli effetti del vino allorchè eccedeva nella misura del bere. Il giovane contadino di Santa Margherita era stato notato dai compaesani e conterranei in tutta la giornata del 20 luglio. Egli si era trovato a lungo in compagnia di 6 o 7 amici e coetanei, coi quali anzi aveva trascorse diverse ore gozzovigliando nelle osterie della frazione. In quel giorno il Rovera sembrava però turbato. Forse un oscuro presentimento interno lo avvertiva che quella giornata di festa sarebbe stata per lui fatale, e forse questo suo strano atteggiamento aveva contribuito a rendere più esasperante il suo stato nei confronti dei compagni di gioco e di allegria di cui si sospetta.

Il gruppo di giovani nel corso della giornata passata alla frazione si era dato anche, come succede sempre, al gioco. Dalla partita alle bocce si era passati a quella alle carte e si era così raggiunta l'ora della sera. Il tempo di compiere un piccolo spuntino, secondo l'abitudine campagnola, e poi le discussioni erano ricominciate, e con esse gli scherzi, le risate ed i motteggi. Attorno al Rovera non erano più rimaste che sette od otto persone, quasi tutte della sua età, e con esse il giovane contadino aveva trascorso intera la serata, allorchè facendosi tarda l'ora ed in vista del lavoro che in questi giorni particolarmente grava i nostri agricoltori, la comitiva decideva di lasciare la frazione per ritornare ognuno alla propria casa. Così si faceva e il gruppo di giovani abbandonava Santa Margherita, infilando una stradetta di campagna.

Il mattino appresso, però, nella frazione in cui si continuava in parte l'allegria del giorno innanzi, secondo una inveterata abitudine, si spargeva improvvisamente una notizia che, pur non apparendo per il momento grave, dava adito a sospetti: il contadino Rovera non era rientrato alla propria abitazione. Misteriosamente scomparso, il Rovera non aveva lasciato la minima traccia di sè, ed infruttuose erano state le prime ricerche che i parenti, in preda al più vivo allarme, avevano espletato nelle campagne circostanti.

La notizia correva di bocca in bocca come un terribile interrogativo. Dove poteva trovarsi il Rovera, che era stato visto sino a tarda ora nella frazione in compagnia e che avrebbe dovuto ritornare a casa propria per il lavoro dell'indomani, mentre nulla lasciava supporre che potesse allontanarsi per qualsiasi motivo dalla frazione?

La scoperta del cadavere

Purtroppo l'ansia in cui versavano i parenti del giovane non doveva trovare soddisfazione, e purtroppo ancora il mistero veniva svelato nel più tragico dei modi. Passavano infatti ancora sei giorni e si giungeva così a ieri allorchè una ferale notizia veniva portata dalla frazione Santa Margherita a Dronero. Il corpo del Rovera era stato ritrovato. Il cadavere del disgraziato giovane era stato nascosto nei pressi di un cespuglio e coperto con cura con un ammasso di fogliame secco, per meglio celarlo agli occhi di chi avesse avuto a passare per di là. Erano stati alcuni contadini che per mero caso l'avevano scoperto. Lo stato del cadavere dimostrava come la morte fosse avvenuta già da lungo tempo, e questa circostanza concordava appunto col giorno in cui il Rovera era stato visto per l'ultima volta.

Sul posto si recavano immediatamente, per i primi rilievi, il tenente dei carabinieri di Dronero con il maresciallo, mentre i primi accertamenti dell'autorità giudiziaria venivano compiuti dal pretore di Dronero.

Un fatto di importanza grandissima veniva subito in luce: il capo del disgraziato Rovera, pur non presentando lesioni esterne, non si reggeva: il povero giovane doveva aver riportato la frattura della colonna vertebrale all'altezza delle prime due vertebre. Detta frattura non poteva essere stata provocata che da colpi di corpi contundenti, molto verosimilmente dei bastoni. Il Rovera, sotto la mortale scarica di colpi, doveva essere caduto a terra esanime. Compiuto il delitto, l'autore o gli autori dell'assassinio avevano immediatamente pensato a celare il corpo dell'ucciso. Il macabro carico, recato evidentemente a spalle, era stato trasportato dal luogo in cui era avvenuto il fatto sino al cespuglio. La distanza non è stata ancora esattamente accertata, ma si ha ragione di credere che il percorso compiuto non sia stato dei più brevi, poichè il Rovera è stato ritrovato nei pressi di una stradetta di campagna ed in una località in cui non avrebbe dovuto passare per ritornare alla propria abitazione, che è molto distante. Colà, il corpo era stato buttato contro un cespuglio, la cui ombra doveva celarlo, e per meglio occultarlo era stato coperto, come si è detto, con foglie ed erba.

Questo il fatto nella sua gravità, ma le circostanze stesse in cui si è svolto paiono aggravare ancora di più la situazione, poichè il mistero che ha avvolto la scomparsa del giovane Rovera non pare diradarsi oggi, che il suo corpo è stato ritrovato e che si sa che il contadino di Santa Margherita è stato vittima di un assassinio.

Le più disparate voci corrono al proposito. L'opinione prevalente è quella che considera l'uccisione del Rovera avvenuta in seguito a qualche diverbio con qualcuno dei suoi compagni. Può darsi che i fumi del vino non abbiano più permesso a chi l'ha ucciso di discernere i propri atti. Può darsi ancora che sotto l'aspetto di un omicidio in rissa si celi invece qualche movente intimo che chi ha commesso il delitto non ha alcun interesse [illegible] a svelare. Occorre però dire che il Rovera, come già abbiamo più sopra riferito, non era, specialmente quando si dava al vino, una pasta d'uomo ideale, e che anzi dal vino traeva ragione per diventare irascibile. Ma, come ripetiamo, tutto è ancora mistero, e nulla di anormale è stato finora riscontrato nel contegno di coloro che erano stati col Rovera nella giornata del 20 luglio, nei giorni immediatamente seguenti alla possibile consumazione del reato per parte loro.

Fermi di persone sospette

Sul gravissimo fatto farà certamente luce l'autorità giudiziaria. La Procura del Re di Cuneo, immediatamente avvertita, ha provveduto a procedere subito all'autopsia del corpo del povero Rovera. I risultati della sezione cadaverica, svoltasi alla presenza del giudice istruttore avv. Aquila e del cancelliere Molineri, hanno confermato le ipotesi che si erano in precedenza avanzate e cioè che il Rovera sia stato ucciso a bastonate sul capo e sul collo. Il fatto che il delitto è stato scoperto soltanto a otto giorni di distanza dalla sua consumazione ha contribuito a rassicurare l'assassino o gli assassini.

All'ultimo momento si apprende che i carabinieri di Dronero hanno proceduto all'identificazione e al fermo di tutti coloro che sono stati visti in compagnia del Rovera la sera della festa di Santa Margherita; ciò comproverebbe che gli autori dell'omicidio non sarebbero da ricercarsi molto lontano. I magistrati inquirenti procederanno quindi domani ai loro interrogatori, da cui si crede dovrà uscire la verità sul truce misfatto.

Cento persone avvelenate dai gelati

Catania, 27 notte.

Si è verificato nella nostra città un caso impressionantissimo di avvelenamento collettivo, per cui oltre un centinaio di persone di ambo i sessi e di varia età hanno dovuto recarsi all'ospedale di Santa Maria per le relative cure.

I disgraziati si erano avvelenati per avere ingerito dei gelati della dolceria di certo Francesco Lanzafame, di 35 anni, posta in una via della periferia della città.

La ressa dei sofferenti all'ospedale è stata tale che i sanitari di servizio hanno dovuto requisire i medici che in quell'ora si trovavano nei locali pubblici. Gli avvelenati erano in preda a forti dolori intestinali, con larga emissione di vomito.

Frattanto la Questura centrale provvedeva al fermo del proprietario della gelateria e al sequestro del liquido, dei gelati e delle forme di zinco. Oggi si è proceduto all'esame di tutto il materiale sequestrato per stabilire le cause dell'avvelenamento.

La disgrazia di un operaio

Stradella, 27, notte.

Il meccanico Giovanni Cavanna, di 24 anni, da Farini d'Olmo, mentre lavorava presso una macchinina, è rimasto preso fra gli ingranaggi con la mano destra, riportandone lo schiacciamento. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Le malinconiche avventure di un gruppo di nudisti di Cassino

Inseguiti a colpi di pietra dai contadini

Cassino, 27, notte.

In queste ultime settimane i giornalisti Vittorio Rocchi, e gli avv. Mastronola e Terenzi, di Cassino, attraverso una attiva propaganda erano riusciti a costituire un gruppo di « naturisti ». Il principale problema fu la scelta del posto dove i neofiti potessero dare sfogo al loro bisogno di mettersi a contatto con la natura. Certo i naturisti cassinati non pretendevano di emulare i loro colleghi di Berlino e Darmstadt, o addirittura di scovare una isoletta sul tipo di quella della Senna; essi avevano pretese modeste, per cui fu deciso che la sezione si sarebbe trapiantata su Albaneta, immensa solitaria zona montagnosa di Montecassino, e propriamente in contrada Crocella. I « naturisti », guidati dal loro capi, senz'altro affrontarono la montagna di Montecassino, e scalandola raggiunsero l'Albaneta. Quivi alcuni si liberarono dei vestiti e indossarono abiti quasi adamitici, cioè semplici mutandine funzionanti da foglia di fico. Così finalmente, a contatto diretto con la natura, si abbandonarono al godimento del sole e dell'aria.

Senonchè, i seguaci di teorie nuove, quando si trovano a contatto con le difficoltà della vita, sono costretti a sofferenze di ogni sorta. E le tribolazioni non sono mancate neanche ai « naturisti » di Cassino. Fin dai primi giorni, infatti, essi richiamarono bruscamente l'attenzione di alcuni contadini che dapprima credettero si trattasse di malati cui i medici avessero ordinato la cura del sole. Ma quando si accorsero che si trattava di gente sana, la quale per giunta aumentava ogni giorno più, e quando videro che anche il gentil sesso cominciava ad essere notevolmente rappresentato, allora si dettero a protestare vivacemente facendo intendere ai « naturisti » che era bene si allontanassero. I capi del gruppo « naturisti » si recarono in commissione diplomatica presso i contadini per convincerli che essi non si erano trapiantati lassù per dare scandalo ma allo scopo di instaurare un nuovo sistema di vita, già in uso altrove. Parlarono a lungo della Germania, della Francia, della Svizzera, della Svezia, parlarono di Virgilio e di Lucrezio, illustri precursori, ma non ci fu verso. Ricevettero l'ingiunzione perentoria di allontanarsi. Ma i « naturisti » non per questo abbandonarono la loro dimora, poichè pensarono che col tempo quei contadini sarebbero diventati dei neofiti. Ma stamane essi hanno avuto una sgradita sorpresa. Hanno sentito grande strepito e molto rumore indistinto ma caratteristico della folla in tumulto. Erano i contadini dell'Albaneta, armati di bastoni, roncole, pietre, che si aggiravano minacciosi e furenti. Le « naturiste » spaventate si sono date a precipitosa fuga giù per le balze dell'Albaneta. I « naturisti » hanno cercato di calmare i contadini in rivolta, ma considerato che tutto era inutile e che già grosse pietre cominciavano a cader giù dall'aria, anche essi in tutta fretta si sono allontanati, seguiti per un buon tratto dai contadini.

La truffa al colonnello inglese

Il rinvio a giudizio dei tre responsabili

Roma, 27 notte.

Si è chiusa oggi, con una sentenza del giudice istruttore che rinvia a giudizio i tre responsabili, la lunga e laboriosa istruttoria per l'ingente truffa in danno di un colonnello inglese, della quale ampiamente ebbe a occuparsi la cronaca. La polizia romana riusciva, nel marzo scorso, a scoprire le fila di una pericolosa banda di truffatori internazionali.

L'ingente truffa

Nel dicembre dello scorso anno, giungeva a Roma un ufficiale superiore delle truppe inglesi in India, il tenente colonnello Berhamji Faiorji, il quale prendeva alloggio in un grande albergo di via Cavour, a pochi passi dal piazzale della stazione di Termini. Dopo qualche giorno, il colonnello conosceva due signori stranieri che conducevano vita elegante e spendereccia e che si qualificavano per William Clarcke e Henry Luis Sterling, entrambi cittadini americani. Il secondo, un giorno, gli presentava anche sua moglie, elegante e bella signora. In breve, i quattro diventavano buoni amici. Gli americani, che già conoscevano bene la città, si offrirono di accompagnare l'ufficiale in tutte le sue gite finchè tentarono un colpo che era stato preparato con molta abilità. Essi confidarono all'ufficiale di trovarsi in imbarazzi finanziari per cui avevano bisogno di disfarsi, anche a prezzo disastroso, di un'ingente quantità di titoli di società americane, tutti solidissimi e quotati molto al disopra della pari. A prova di quanto asserivano, i due mostrarono un fascio di titoli abilmente falsificati.

L'ufficiale, che aveva fiducia nei suoi nuovi amici, si persuase che l'acquisto sarebbe stato un ottimo affare per lui e, presi gli accordi, anticipò una somma che aveva a disposizione, firmando una convenzione privata per l'acquisto dei titoli. Egli partì quindi per l'Inghilterra. Ivi giunto, liquidò una sua proprietà immobiliare ricavando dalla vendita la somma di settemila sterline, pari a circa 700 mila lire italiane. Quindi, tornò in Italia dove attendevano i due. Verso la fine di dicembre, la somma venne consegnata e, dopo qualche giorno, il truffato fu invitato a partire per Genova e quindi per Marsiglia, Parigi, Bruxelles e Londra dove gli sarebbero stati consegnati i titoli. Nella Capitale inglese, infine, il colonnello ricevette un telegramma che lo avvertiva del ritorno in America dei suoi amici.

Solo allora, l'ufficiale si accorse di essere stato vittima di abili truffatori e, tornato subito in Italia, si affrettò a sporgere denuncia alla Questura di Roma. Disposti i fermi a tutte le banche delle valute di cui era costituita la somma, e delle quali il danneggiato aveva conservato i numeri, vennero iniziate indagini, d'accordo col Console britannico di Roma. Fu così possibile stabilire che un certo Davidson, in seguito identificato meglio per Leon Luis Davidson, aveva cambiato a Roma, presso una banca, due biglietti da cento sterline, e che una certa signora Sutton aveva cambiato due biglietti da mille ognuno che risultavano tutti appartenenti alla serie carpita all'ufficiale. La Sutton venne quindi sorvegliata e si apprese che ella abitava, insieme coll'amante, il cittadino americano Clarcke Leonard Spencer, in un villino a Monteverde. Si stabilì inoltre che i due, dimoranti da molto tempo a Roma, conducevano vita di gran lusso ed erano assai stimati nella colonia straniera romana il che aiutava a mascherare la loro vera attività. Non fu difficile accertare che il sedicente Sterling era lo Spencer, in seguito perfettamente riconosciuto dal truffato.

Una fruttuosa perquisizione

Nell'abitazione dello Spencer venne, dalla polizia, compiuta una sorpresa che diede soddisfacenti risultati. Si poterono infatti sequestrare due biglietti da mille sterline l'uno e uno da 500, oltre a mezzo milione di lire in gioielli, fra cui una collana del valore di diecimila lire, tre anelli dello stesso valore e un'altra collana di perle stimata circa 200 mila lire. Venne poi sequestrata un'automobile appartenente allo Spencer. Nascosti sotto il pavimento, nel salotto, si rinvennero anche due passaporti. I funzionari procedettero senz'altro all'arresto dello Spencer mentre la Sutton veniva denunciata a piede libero perchè ammalata.

Intanto, a San Remo, la Polizia arrestava il terzo protagonista della vicenda, Leo Davidson. Nelle sue tasche vennero trovati tre passaporti con diversi nomi, ma tutti con la stessa fotografia. Tradotto in Questura e sottoposto a interrogatorio, il Davidson, da prima tentò di negare ogni partecipazione al colpo, ma poi finì per confessare facendo anche il nome dei suoi complici.

Aperta regolare istruttoria penale, questa è stata assai laboriosa e particolarmente difficile dato che molte deposizioni si sono dovute raccogliere per rogatoria. L'istruttoria, affidata al giudice cav. Russo, volgeva verso la fine quando si ebbe un colpo di scena. Un'altra vittima insorse contro lo Spencer. Era anche costui un suddito inglese, tale Berry George Lancellot Eustace. Appresa dai giornali la notizia della truffa da cui il suo connazionale era stato colpito, egli si convinse che un eguale destino era toccato anche a lui.

Un altro truffato

Nella denuncia, che egli prontamente sporse, spiegò che lo Spencer gli aveva fatto credere che al nome di lui o di uno dei suoi correi, qualificatosi per Dalton, era stata effettuata, alla Borsa di Firenze, la vendita di titoli per ventimila sterline con un vistoso guadagno e che per poter riscuotere tale guadagno occorreva dimostrare a un immaginario operatore di Borsa, certo Burbridge, il possesso di ventimila sterline. Con tale mezzo, lo Spencer era riuscito a farsi consegnare la rilevante somma di settemila sterline dal Berry. In cambio, vi sarebbe stata una proporzionale divisione dei vistosi utili ricavati dall'operazione in Borsa.

A seguito della seconda denuncia, i cui fatti assomigliavano moltissimo a quelli della prima, dimostrando che lo Spencer aveva proprio un metodo e uno stile nelle sue operazioni, l'istruttoria si allargò. Vennero fatte nuove indagini a Milano, dove il Berry era stato alleggerito delle settemila sterline, e a Firenze, dove lo Spencer non aveva fatto la pretesa vendita di titoli. Nel frattempo, uno dei complici, il Davidson, decedeva e l'azione penale nei di lui confronti si estingueva. Procedeva invece l'istruttoria nei confronti degli altri tre imputati.

Stamattina, il giudice istruttore cav. Russo, ha terminato la sua fatica presentando le sue conclusioni. La sentenza, dopo aver narrato i fatti di cui abbiamo dato un breve riassunto, dimostra, sulla base delle prove raccolte e sull'inconsistenza delle difese presentate dallo Spencer, la piena colpevolezza dei tre imputati e il rinvio al giudizio del Tribunale per rispondere: lo Spencer, il Clarcke William e la Sutton di truffa in danno del colonnello inglese; lo Spencer di truffa anche in danno del Berry (in questa seconda truffa i correi sono rimasti sconosciuti). Lo Spencer, infine, è stato rinviato a giudizio per rispondere anche di omessa denuncia di due pistole.

Dei tre imputati, soltanto lo Spencer è in stato d'arresto, essendo la Sutton denunciata a piede libero e il Clarcke rimasto, fin dal primo momento dopo compiuta la truffa, uccel di bosco. Si è quindi chiusa, con lodevole rapidità, la prima fase di questo grave procedimento che avrà il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale nel prossimo autunno.

Il colonnello inglese e il signor Berry si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Giovanni Andrea Serrao, legale dell'Ambasciata inglese a Roma.

Movimentato arresto di un meccanico

Milano, 27. notte.

Ieri sera i carabinieri Stefano Sommi e Attanasio Alessi, appartenenti alla stazione di Bollate, si erano recati ad Arese, per procedere all'arresto di certo Oreste Ferrante, di Secondo, di anni 34, meccanico.

Questi si ribellò ai militi, colpendoli con pugni e calci. Durante la colluttazione i carabinieri hanno riportato delle ferite e delle contusioni per fortuna di non grave entità. L'energumeno venne finalmente ridotto all'impotenza e tradotto in arresto a Bollate.

Vendica la morte della moglie uccidendo la madre dell'assassino

Messina, 27, notte.

Si ha da Lanzo, che la pacifica e laboriosa popolazione di Mujo Alcantara, frazione di questo Comune, è ancora sotto la triste impressione di un grave fatto di sangue, che ha avuto il suo epilogo ieri, ma che covava da parecchio tempo. Nello scorso maggio, per futili motivi, erano venuti a diverbio, passando a vie di fatto, Antonia Papa e Maria Grasso, che era in stato di avanzata gravidanza. La rissa non avrebbe avuto gravi conseguenze se non fosse intervenuto in difesa della Papa, un figlio di 9 anni, Salvatore Di Costa, che armato di un acuminato e tagliente trincetto, aveva assestato un colpo alla Grasso, colpendola al ventre, e riducendola in fin di vita. Infatti la poveretta, pure essendo stata operata di laparatomia, dopo qualche giorno era morta lasciando nella più grande costernazione il marito e diversi figli in tenera età.

Nell'animo del marito della Grasso era restato un acre risentimento che vivificatosi sempre più anche per il fatto che il ragazzo non era stato arrestato ed, in attesa che fosse chiuso in una casa di correzione, era rimasto a girovagare per il paese. Ieri, si è scatenata violenta una raffica di sangue. Gaetano Palermo, il marito della Grasso si è portato all'abitazione della Papa e l'ha colpita con un trincetto ripetute volte. Dopo avere uccisa la donna, ha rivolta l'arma contro il di lei figlio, Salvatore, quello che aveva ferito mortalmente la moglie, lo scorso maggio, il quale esterrefatto assisteva alla tragica scena, e contro la figlia Elena, di appena tre mesi. I due bimbi sono in pericolo di morte.

Il Palermo, compiuto il delitto, si è dato alla latitanza. Sul posto si sono recati il giudice istruttore e sostituto Procuratore del Re, ed il dott. Siracusa dell'Università di Messina, per procedere all'istruttoria e all'autopsia della vittima.

Si ferisce gravemente cadendo da un cascinale

Stradella, 27 notte.

Oggi l'agricoltore Giovanni Guarnaschelli, di 42 anni, da Albaredo, mentre scendeva da un cascinale, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, riportando la sospetta frattura della spina dorsale, gravi lesioni al capo e alle natiche. Trasportato all'ospedale, egli è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Si stritola una mano negli ingranaggi di una macchina

Valenza, 27 notte.

Una grave disgrazia è toccata nella giornata di ieri, al contadino Nicola Boveri, di 40 anni, da [illegible]. Mentre stava trebbiando del grano, il Boveri, accortosi dell'imperfetto funzionamento della macchina, ha cercato di eliminare l'inconveniente senza fermare la trebbiatrice. A un dato momento, la mano sinistra gli è stata colta fra gli ingranaggi della macchina e stritolata. Il poveretto è stato sollecitamente ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Violento incendio in una fattoria

Stradella, 27 notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato in territorio di Pianello, per autocombustione di foraggi, nella fattoria dell'agricoltore Francesco Franceschini. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e di volonterosi, sono andati distrutti il grosso cascinale, ricolmo di foraggi e stramaglie, il rustico, numerosi attrezzi agricoli ed un porticato. I danni sono stati valutati a circa 50 mila lire. A stento si è potuto salvare il bestiame.

FALLIMENTI

TORINO: **Gusta Ferdinando**, chiuso per insufficienza attivo; sent. 21 corr. — **Cebernardi Dario** chiuso per insufficienza attivo; sent. 21 corr. — **Carnaro Nino**; revoca il fallimento e passa a piccolo fallimento a mente art. 12; sent. 21 corr. **Galletti Giuseppe**, revoca il fallimento e passa piccolo fallimento a mente art. 12; sent. 23 corr.

Piccoli fallimenti.

Siava Vincenzo, fabbro, via Scarlatti, 21, prov. loc., comm. giud. Castellino Di Giovanni; attivo L. 8275, passivo L. 16.350; decr. 22 corr. — **Mussi Angela**, oggetti usati, corso Vittorio Emanuele, 40, prov. loc.; comm. giud. Russo avv. Secondo; attivo lire 5895, passivo L. 17.252; decr. 25 corr. — **Bodino Eusebio**, olii e saponi, via P. Baracca 6; prov. loc.; comm. giud. avv. Foa Cesare; attivo L. 4492,00, passivo L. 14.423,40; decr. 24 corr.

MILANO: Gaetano Carboni, via Disciplini, 7, cur. avv. Rodolfo Pighetti. — Angelo Crespi e Enrichetta Fusini coniugi, privativa, Legnano, cur. rag. Luigi Ferramani. — Umberto Falcieri, viale Monte Grappa, 42, cur. rag. Virgilio Bellasio. — Ernesto Manini, sartoria, già via Malpighi, 12, ora via [illegible], 10, cur. dott. Cesare Francia. — Donato Sandu, calzature, via Vallazze, 36, cur. dott. Emilio Rossi. — Cecilia [illegible], [illegible], mode, corso Magenta, [illegible], cur. avv. Enrico Calzolari. — BARI: Nicola Scarola di Vito, Palo del Colle (P. F.), comm. giud. avv. Vincenzo Medugno. — BENEVENTO: Giuseppe Iannace, tessuti, Savignano (P. F.), comm. giud. avv. Domenico De Gregorio. — Giuseppe Parisi, mobilificio, Basilica (P. F.), comm. giud. avv. Davide D'Ariano. — BERGAMO: Rosa Carsano mar. Bravario, macelleria, Comonte, cur. rag. Cesare Vigano. — ANCONA: Saponificio Fabianese a dei soci Gino, Ciro e Nazzareno Petrale e Giovanni Cocco, Fabriano, cur. rag. Americo Alessandrini. — BOLOGNA: G. B. Bonasoni e C. ditta, officina meccanica, cur. rag. Dario Vitali. — Luigi Dosi fu Giuseppe, autotrasporti, S. Giorgio di Piano, cur. avv. Cesare Collira. — Armando Forni, cappelli, cur. avv. Achille Cerkiali. — CATANZARO: Domenico Monteleone, S. Vito sul Jonio (P. F.), comm. giud. Italo Gallo. — CHIETI: Emidio Roberto Mario D'Innocenzo fu Domenico, Penne, cur. avv. Beniamino Ranieri. — CREMONA: Celsa Lazzarini, dolciumi, Pessina Cremonese (P. F.), comm. giud. dott. Bruno Rossi. — Amilcare Papi, Paderno Cremonese (P. F.), comm. giud. dott. Pietro Mondini. — CUNEO: Pietro Patelli fu Giuseppe, materassi e mobili, Carrù (P. F.), comm. giud. avv. Pietro Zoppino. — GENOVA: Domenico Armaleo ditta « L'Economica », mobili, cur. rag. Francesco Monticelli. — [illegible], cur. rag. Luigi [illegible]. — Palmira Castagnola, generi alimentari, cur. rag. Giuseppe Salio. — Emanuele Caselli, costruzioni edili, cur. rag. Fausto Ghiglione. — Manlio Colombani ditta Ardesial, Lavagna, cur. rag. Pasquale Pedote. — Francesco Drago, costruzioni edili, cur. dott. Nicola Capello. — Oddone Tubiali, impresa trasporti, cur. rag. Nunzio Molulo. — Rinaldo Avanzi di Gaetano, salumeria, [illegible], Lavagna (P. F.), comm. giud. rag. Pasquale Pedote. — Alfredo Barzanti, rappresentanze e tessuti, Genova Rivarolo (P. F.), comm. giud. dott. Giuseppe Sallo. — Felice Nala fu Gregorio, drogheria e prodotti alimentari, Genova Pontedecimo (P. F.), comm. giud. dott. Mario Repetto. — MESSINA: Giuseppe Buda, vini, cur. rag. Antonino Torre. — Giuseppe Greco, armi, cur. avv. Ludovico Tornatola Fulci. — Cosimo Perrottino, mobili, cur. avv. Orazio Spadaro. — PALERMO: Costantino Renda, oreficeria, cur. avv. Francesco Cupani. — Girolamo Rina, mercante sarto, cur. avv. Nicola Abbadino. — Alfredo Arnone, calzaturificio La Risorgente (P. F.), comm. giud. avv. Salvatore D'Alessandro. — Gaetano Paoniti, salumeria (P. F.), comm. giud. avv. Antonino Siracco. — PAVIA: Aldo Battaglia, tipografia e cartoleria, Vigevano, cur. rag. Mario Bianchi. — Carlo Boella, merceria, Belgioioso, cur. avv. Piero Preti. — PISA: Nella Bandi mar. Spinelli, merceria e manifatture, Marina di Pisa, cur. avv. Alessandro Messerini. — ROMA: Nazzareno Balusci, mobili, cur. avv. Aldo Pucciarelli. — Romolo Bianchi, cappelli, cur. avv. Aldo Pucciarelli. — Giovanni Iaccarelli, tessuti, Ostia a Mare, cur. Cicero Chiro. — Vincenzo Calzoni e Decio Giannoni, trattoria, cur. avv. Vincenzo Cardosio. — Chiara, Aldo e Domenico Catracchi, garage, cur. Vincenzo Costantino. — Mario Campanelli, forno, cur. rag. Giulio De Marchis. — Lorenzo Diana, sartoria, cur. avv. Ugo Fano. — Carlo Alberto Di Mea, tessuti e sartoria, cur. prof. Vincenzo Costantini. — Maria Francesca Foltarelli, mobili, Fondi, cur. avv. Rosario D'Angelo. — Fratelli Francucci (Franco ed Andrea), officina meccanica, Fornello di Roma, cur. avv. Cicero Chiro. — Cesare Guiducci e Salvatore Esposito, idraulica sanitaria, cur. avvocato Graziani. — Gaetano Negri, tessuti, cur. avv. Giulio Bonorelli. — Gino Pervenanzi, panetteria, cur. avv. Giulio Bonorelli. — Vincenzo Pelocchi, farmacia, cur. avv. Angelo D'Angelantonio. — Giovanni Rosi, bestiame, Anguillara Sabazia, cur. avv. Pasquale Marzano. — Severino Rossi fu Davide, merceria, cur. dott. Francesco Castelmo. — Giacomo Sangiorgio, vini, cur. avv. Vincenzo Cardosio. — Natale Scarpellini, pane e pasta, cur. avv. Ugo Fano. — Isacco Sermoneta, generi diversi, cur. avv. Pasquale Marzano. — Soc. Anon. Imprese Commerciali e Industriali, cur. avv. Domenico Graziano. — Carlo Vairani, materiale idraulico, cur. avv. Giulio De Marchis. — SIRACUSA: Corrado Micale Carbone, tessuti, Noto, cur. avv. Vincenzo Basile. — Orazio Sorrento, legnami, cur. avv. Giuseppe Fiaccavento. — SULMONA: Antonio Mariano di Filippo, piante ed arbusti, cur. avv. Silvio Celidonio. — Giuseppe Villambergh, calzature, Alfedena, cur. avv. Antonio Taddei. (dal « Sole »)

7 GIORNI A PARIGI
TUTTO COMPRESO
VIAGGIO - VITTO - HOTEL - AUTO
DA L. 400 A L. 870
PROGRAMMA A RICHIESTA
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE TORINO - TEL. 40-667

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITÀ, se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Si vende nelle farmacie e drogherie. (128

Tregua al dolore

Ed i calli disparvero durante la notte

Per liberarvi dai calli senza dolore, basta immergere i piedi in un bagno di acqua tiepida e Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell riempiono l'acqua di minuscole bollicine di ossigeno che le danno l'aspetto di latte denso. Queste bollicine d'ossigeno penetrano i pori della pelle, portando i sali che ammorbidiscono i calli fino alla radice più profonda del callo più indurito in modo che potrete estirparlo interamente con la radice. Un solo pediluvio di Saltrati dà sollievo ai piedi enfiati, sensibili, stanchi e dolenti. Dopo tre o quattro pediluvi tutti i calli spariscono e voi potete camminare tutto il giorno o ballare tutta la notte a vostro agio... Ogni scatola di Saltrati Rodell è venduta con garanzia di rimborso del danaro. Il costo ne è insignificante.

ING. TARTUFARI RADIO
VIA DEI MILLE, 24 - TORINO
MATERIALE ED APPARECCHI RADIO - RIPARAZIONI

CICLI - AUTO - AVIAZIONE
Attivo, colto, abile viaggiatore, 2 lingue, assume incarichi viaggi o rappresentanze anche per l'Estero da seri produttori assolutamente specializzati accessori, ricambi. Scrivere cassetta 0 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4880

APPENDICE DELLA « STAMPA » (72

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

— Coraggio — disse. — Non parlate, non dite no, quando vi si domanderà se acconsentite. Il risultato sarebbe lo stesso!

Graziella ebbe la forza di dire:

— Siete un vigliacco!

— Bisogna spesso esserlo per acquistare la felicità. Più tardi la donna mi ringrazierà.

La trattenne questa volta, il dado era gettato.

— Mio Dio, mi abbandonate voi? — disse Graziella sottovoce.

Dinanzi al sacrilego altare, si accostò. Intorno a lei gli uomini sghignazzavano. Il falso prete aspettava un segnale del capo.

— Potete unirci — fece Ducastre.

Il miserabile si avanzò con passo lento; portava due anelli ed un messale.

Non guardò la giovanetta. Domandò a Ducastre:

— Consentite a prendere la signorina Graziella Caribum, qui presente, per sposa?

— Lo voglio — rispose il capo.

Allora il falso prete prese la mano della giovane e disse al suo complice:

— Passate l'anello.

All'altare lesse qualche versetto latino e dichiarò:

— Siete uniti in matrimonio.

Ducastre strinse la giovanetta nelle sue braccia, la sollevò da terra e la portò verso la porta, verso il trionfo.

La pesta

Daniele era entrato come un fulmine nella villa Muydabro. Gridava e gesticolava. Arcade, che puliva la vettura, per abitudine, perchè non c'era più alcuno che uscisse, lo guardò stupefatto.

Era necessario fare tanto chiasso, quando la padrona moriva di cordoglio?

Daniele andò da lui.

— La macchina è pronta? Dell'olio e della benzina, Collorec, partiremo fra un quarto d'ora.

— Fra un quarto d'ora, signore! per dove?...

— Non lo so. Andremo a cercare la signorina Graziella.

— Cercarla? — ripetè Collorec, che soffocava. — Ed è lontano?

— Duecento chilometri.

— Allora metto dei bidoni di soccorso.

— E soprattutto prendi delle rivoltelle.

Arcade alzò gli occhi al cielo.

— Bisognerà battersi per lei?

— Sì, purchè questo non ti disturbi.

— Disturbarmi!... Siate senza inquietudine, signore. Farò quanto voi.

Daniele gli stese la mano.

— Due francesi, mio bravo Collorec. Io ho in mente che faremo un ottimo affare.

Saltò a cinque scalini per volta, per entrare in casa.

Trovò Della nello spogliatoio, con gli occhi rossi, le palpebre basse.

— Ho trovato! — gridò — So dov'è vostra figlia. Fra dieci minuti partiremo.

Della si era levata. Lo guardava con occhi da folle. No, egli non mentiva. Non aveva mai mentito il suo Daniele. Se diceva tale cosa meravigliosa, miracolosa, questa era la verità...

— Daniele!

Egli la prese fra le braccia, stringendola al suo cuore.

— Mia Della, io vado, dunque; e, se Dio lo permette, vi darò una vera, una immensa gioia...

— Sapete ove si trova? E' vero ciò, amor mio? — balbettò tra il riso e il pianto.

Era quasi per svenire, gli pesava fra le braccia. Egli l'adagiò sul divano.

— Ho appena sette minuti, Della: due per prendere le mie armi, cinque per raccontarvi. Dunque, preghiera di non interrompermi. Sono stato dal notaio. Mi indispose quel tipo, col suo segreto professionale. E Cheverny aveva detto di esser presso del notaio, che certamente si troverebbe il nodo della matassa. Una testa, quel Cheverny, di giudizio e di odorato. Perciò che... Infine, mi intendo io. Dunque, per la terza volta, sono ritornato allo studio. Ho cucinato il mio uomo. Lo avrei volentieri strozzato, in alcuni momenti. E sapete che cosa ho finalmente appreso? No, non potete indovinarlo. Mio Dio, che voi siete bella Della e questa sera vostra figlia sarà qui, o io sarò morto. Questo può anche succedere perchè, insomma, credo bene che Collorec ed io andremo a metterci sulle spalle una nidiata di pessima gente.

Della si svincolò.

— Bisogna condurre degli agenti, non voglio che andiate solo, Daniele, non voglio che corriate dei pericoli.

Daniele alzò le spalle.

— Degli agenti!... credete che essi mi seguiranno per duecento chilometri? Ma ascoltatemi... Non ho che due minuti. Ho saputo che il giorno dello svaligiamento, era stata messa della sabbia nella serratura della cassaforte dove erano i vostri documenti, perchè la serratura non chiudesse più. Ora, in quel giorno che si tagliarono pure i fili della suoneria di allarme e che si buttò la sabbia, il mio cliente sconosciuto al notaio Souza e che a lui si presentò, fu una donna.

— Una donna?...

— Perfettamente. Sarei stato meravigliato, se i banditi non ne avessero avuta una. Naturalmente questa persona che si raccomandava benissimo, che aveva dato un falso nome e diceva di abitare a San Paulo non mancò di raccontare la sua piccola storia, per guadagnar tempo, per giungere a restare solo nello studio, quando si fosse telefonato al notaio. Senza dubbio, una affiliata doveva provocare questa chiamata al telefono, ora ella parlava, parlava, raccontava la sua escursione automobilistica, che aveva fatto intorno Rio, ed è proprio qui che ebbi lo sprazzo di luce, Della! E' su questa strada l'attuale prigione di Graziella. Come mai quella donna poteva supporre che il suo cicalaccio ci mettesse sulla pista?

Un lungo colpo di cornetta l'interruppe.

— Arcade mi aspetta — esclamò Daniele saltando in piedi. — E non ho le mie armi.

Era già fuori. Un minuto dopo ritornò; aveva messo un cappello di lana.

— Niente di più adatto di un cappotto ampio, con molte pieghe, per smorzare i colpi — sussurrò, digià sudato.

Della si gettò al suo collo.

— Giuratemi — mormorò. — Giuratemi di non esporvi. La vostra morte, Daniele, sarebbe la mia. Non lo dimenticate.

Daniele la tenne fra le sue braccia in una stretta folle. Poi salì dalla limusina.

— Arcade, partiamo!...

— La vettura è pronta, signore — rispose lo *chauffeur*.

— E le armi?

— La mia browning ed una « parabellum » che ho preso ad un tedesco che me la rifiutava e non voleva darmi che le palle...

— In cammino.

— Quale direzione?

— Petropolis.

Nel momento in cui l'auto girava, Daniele scorse, alla finestra della sua camera, Della, che con le due mani appoggiate disperatamente alle labbra gli inviava gli ultimi baci.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Sport di ieri

I primordi dello sport italiano, a riandarli oggi con mente pacata nè troppo disposta all'ironia, possiamo trovarli anche piacevoli e interessanti. Cronologicamente andrebbero collocati tra il Novanta e il Novecento, in quell'epoca che fu tra le più fauste e tranquille dell'Italia umbertina, e chi in quell'epoca è vissuto e vi fu giovine e sentì prudere in sè i primi sintomi bellicosi di quello spirito di prova e d'audacia, di quell'entusiasmo muscolare che fioriron poi nei nostri anni la sua piena bellezza d'espressione, chi gustò e visse quei primi tentativi, quelle prime voglie, quei primi ardimenti non può dimenticarsene o far a meno di dedicar loro un pensiero di gratitudine. Oggi, si sa, la tendenza è di celebrare l'attimo, le forme smaglianti della contemporaneità, ma è innegabile che troppo spesso e volontieri ci si scorda di tempi e di uomini che la crearono, si scordano le umili ispirazioni da cui esse nacquero e presero forza, gli sforzi lenti e faticosi che si son fatti per migliorarle. Verrebbe voglia di dire che oggi non è tempo da pionieri ma da epigoni.

Non so se sia mai stata scritta una Storia dello Sport italiano, ma certo farebbe cosa utile chi la scrivesse poichè con essa si farebbe un po' la storia dell'energia italiana, del suo crescere ed affermarsi come volontà di potenza.

Che commovente entusiasmo animava quei primi sportivi! Oh lo sport non era allora quella ricca ed animosa palestra ch'è divenuto adesso, ma una povera cosuccia sentimentale e alla buona venuta fuori, per così dire, dalle scampagnate dei nostri padri. Di più aveva un che di contrastato, di combattuto, che lo rendeva quasi cosa eroica: era una specie di dolce martirio di pochi che si svolgeva tra l'indifferenza dei molti. E questo era dopotutto il suo bello, questo dava a quelle prime manifestazioni un sapore strano di giovinezza e di speranze appassionate.

Allora il tennis ed il *foot ball* erano ancora *in mente Dei*, il canottaggio era un semplice barcheggiare e appena appena le prime Maratone correvano le strade, ceciose e disordinate, tra la passione dei ragazzi e lo scherno dei borghesi ben pensanti. La boxe era ritenuta obbrobrio barbaramente americano e solo qualche raro spettacolo di lotta greco-romana cominciava a far capolino dai palcoscenici polverosi di qualche caffè concerto dove pure tentava le sue prime prove l'atletica leggera nella persona nocchieruta di qualche sollevatore di pesi.

Ricordo l'apparizione del primo auto sulle strade del mio paese. Era un ordegno rugginoso, tozzo, maleodorante che sputava e scatarrava da tutte le parti come un vecchio costipato ed era stato condotto lì dalla mania sportiva di un generale a riposo, che l'aveva acquistato di seconda mano da un fabbro di via. Non si riesciva mai ad avviarlo: e tutti i ragazzi del paese gli erano intorno a spingerlo, ad abbaiarlo, mentre seduto fieramente in serpa con gambali e *casquette* il generale reggeva il volante e tentava l'abbrivio. E tutti alla finestra a vedere, e se l'auto faceva tanto di pigliar la rincorsa, allora un urlo, un vero urlo si propagava da tutte le case, dove l'augurio, la paura e la deprecazione si mescolavano, come nel famoso corale della partenza di Loengrin.

Le strade di campagna non belle ed agevoli com'adesso, ma avventurose e deserte come delle strade corsare, erano battute più che altro da cavalcate romantiche e ignorili e verso le cinque i villeggianti del luogo vi uscivano a far la trottata con le loro «vittorie» o coi loro *mail coach* tintinnabulanti e laccati. Sulla cima di queste ancestrali vetture il gruppo delle dame, nel ricco fiorire delle loro camicette di pizzo e dei loro cappellini piumati e carichi di frutta e fiori, guardavano le fuggenti campagne con l'occhialetto di madreperla mentre le coppie dei giovani morelli, naturalmente focosi, erano guidati personalmente dal Conte tale o dal Duca tal'altro che se ne stava issato a cassetta impettito nel suo *stiffellus* di marca, una gardenia all'occhiello e il cilindro di panno bigio un po' sulle ventiquattro.

Ma a quei tempi, già petulanti e indaffarate correvano le prime biciclette. Io son nato con quelle, io ho abbracciato subito la loro causa, ch'era la causa della velocità, della giovinezza, dell'aria aperta, della vivace indipendenza, del salutare distacco. Quanti buoni ricordi di emozioni, d'avventure, d'incontri, di paesaggi, di fantasie errabonde e di sentimentali effervescenze nel grembo della natura mi legano alla trovata di questo strumento docile e leggero. Ho percorso con esso tutti i valichi dell'Alpi, ho fungato tutta la Svizzera e l'Italia Settentrionale. Ho passato giornate intiere a smontare e rimontare una macchinina, a risalire il corso d'un fiume, a seguire su di un Velodromo una corsa di resistenza. Esso fu il compagno migliore delle mie ore giovanili, ho avuto fiducia in lui, ho seguito ad una ad una il perfezionarsi graduale delle sue funzioni, e ciò ch'è vitale in me, nel mio grande amore della natura, so che lo debbo a lui.

Già noi fummo schiatta di ciclisti. Mio padre, verso il sessanta, attraversava fra i primi le nostre città lombarde a cavallo d'uno di quei poderosi bicicli alti un metro e mezzo inventato dal Michaud a Parigi nel '62. Alla testa di una piccola colonna di commilitoni egli sgambettava solenne come un *gentleman* in cima alla sua magnifica ruota, vestito di un giacchettino di alpagas e con un berrettino alla jockey... Ma anche noi, venuti dopo, fummo eroici, a nostro modo, e provammo il morso dei tempi. Come dimenticare che all'apparizione delle prime biciclette i contadini ci seminavano le strade di chiodi e vetri per bucarci le gomme e i ragazzi ci gridavan dietro il *Molla, Itani!* e ci tiravan sassi?

Nella varietà di tipi a cui diè luogo la bicicletta, io ebbi i miei odi e i miei amori. Odiai, per esempio, il triciclo, veicolo per gente pingue e paurosa, mentre ebbi invece un'affezione singolare per il tandem.

Il tandem! E' davvero con grande rammarico ch'io vidi scomparire del tutto dalle nostre contrade la figura di questo veicolo su cui si correva così bene in due. Era esso il vero veicolo per amici fedeli, per innamorati. Seduti un dietro l'altro, pedalando di conserva in piena armonia di ritmo e di slancio, due amici potevano su una bella pianura raggiungere facilmente i trenta all'ora e nello stesso tempo discorrerla fra loro, condividendo insieme, compatti, tutte le emozioni della gita. Che divino volare! Che soave fusione di sforzi e che piacere della collaborazione si provava in quel pedalare unito e concorde!

Ma è proprio scomparso del tutto questo veicolo di poca fortuna? Tempo fa, io e Piero Gadda, un altro innamorato come me di veicoli allegri e pittoreschi, ne facemmo ricerca per tutte le botteghe da ciclista della nostra città, ma sempre senza frutto. Ci ridevano in faccia. Ma eravamo matti a ricercare simili vecchiumi!... Però, non disperiamo. E se un giorno o l'altro accadrà che ce ne venga a tiro qualcuno, sopravvissuto in qualche vecchia ed arcana bottega di meccanico fuoriporta, non ce lo lasceremo scappare, e andremo a far visita ai nostri amici piemontesi o fiorentini in tandem. In fondo io penso che ci sia un sottile piacere, mentre tutto oggi è modernissimo nel più moderno dei modi possibili, rimettere in uso una vecchia cosa.

Ma a quei tempi la mia passione mi portava ogni domenica sui Velodromi ad ammirarvi gli artisti del pedale, da Pontecchi a Zimmermann, da Momo a Tomaselli. Che meriggi infocati e quanto urlare e trepidare contro quegli steccati della pista dove pazze forme colorate volavano, sciamavano, portandosi dietro tutti i cuori e la passione della moltitudine! Senonchè, quando incominciava la primavera, io preferivo recarmi tutte le sere coi miei amici a vedere correre alcuni scapigliati amateurs sui viali del Parco.

Al Parco di Milano non fa solo le sue prove l'amore, l'amore dei poveri innamorati di sobborgo, ma vi accorrono pure alcuni sportivi di belle speranze che approfittano di quella pista gratuita per abbandonarsi agli esercizi del loro sport prediletto. Là ci vedevi e ci vedi oggi dei podisti mezzi nudi e stringdellati, fazzoletto in bocca, che si allenano ansanti e dinoccolati, delle folate di ciclisti che frusciano via compiuti rasente i viali, e oggi perfino dei piccoli boxeurs che se le dànno di santa ragione all'ombra dei tigli profumati...

Ma proprio laggiù, a sinistra del Castello, poco discosto da dove è la casa di Piero Gadda, teneva officina e bottega di meccanico un tal Sirtori ch'era un famoso costruttore di tandem. La sua passione per questo genere di ordegni arrivò fino alla follia. Egli a poco a poco spinse tanto avanti la sua audacia di costruttore, che dopo aver dato alla luce una tripletta e una quadrupletta, arrivò a metter insieme perfino una sestupletta. Figuratevi, sei uomini messi in fila, un dietro l'altro, sul medesimo veicolo a due ruote! Un portento, una cosa mai vista. E poichè il Sirtori una volta che aveva costruiti i suoi strumenti apocalittici aveva anche il gusto di provarli la sera, al Parco, compiacendosi di farsi ammirare da una piccola folla di fedeli accorsi per l'occasione, così quella sera andammo noi pure a vedere.

Lui stesso, il Sirtori, ch'era un giovinottone adusto e muscoloso come un gonfaloniere, sedeva al manubrio guidando la macchina, e dietro di lui, seduti in fila, stringendo i manubri fissi, venivano altri cinque scamiciati che parevan ben disposti, soltanto a vederli, a voler tentare un record trionfale. Infine la strana macchina, spinta da sode spinte, si mosse, partì e da prima lenta, poi correndo sempre più forte si diede a fare mille evoluzioni attraverso il Parco appena illuminato da qualche lampada elettrica.

Per noi, lì, ritti nell'ombra del viale, era una gioia veder fuggirci davanti ad ogni tratto quella schidionata di uomini curvi, lanciati ad una velocità che pareva follia per quei tempi, una vera velocità da direttissimo!

— Bravo, Sirtori! Evviva, Sirtori!

Grida ed acclamazioni andavano al cielo ad ogni lor passaggio, mentre alcuni di noi, orologio alla mano, contavano con trepidazione l'abbassarsi graduale dei tempi. Dieci minuti! Otto, Sette!...

Ci pareva veramente di trovarci di fronte in quel momento ad una sorta di metafisica della velocità, ad una mostruosità senza pari, che chissà quali stupori ci avrebbe riserbati per l'avvenire! E quando i nostri sei eroi scesero sudati e stanchi davanti alla bottega del Sirtori, un'altra lunga acclamazione si partì dalla piccola folla degli *amateurs* vespertini, mentre il buon gigante, con le braccia rotte dalla fatica della guida, rientrava solenne in bottega, trascinandosi dietro il suo lungo strumento.

Non pare, ma son cose che lasciano un segno nella memoria. E chi è vissuto in quei tempi, chi ha condiviso quei semplici entusiasmi di primordi sportivi, come può scordarsene, come non può acconsentire in certo modo alla frase di quel francese che scrisse: *La force de la race ne se montre que dans les vieilles choses?*

CARLO LINATI.

Dopo l'epilogo del "Giro di Francia„

Giudizi francesi sui corridori italiani

Parigi, 27 notte.

I commenti dei giornali francesi al Giro di Francia non sono nè eccessivi nè entusiastici. Sembra che l'ultima tappa — trecento chilometri di passeggiata turistica — e l'incidente avvenuto all'arrivo al Parco dei Principi, abbiano tolto ogni entusiasmo. Il Tour quest'anno non è davvero finito in beauté e l'Auto dedica questa mattina un paio di colonne a deplorare la svogliatezza dei corridori, l'indisciplina degli automobilisti e del pubblico e se la prende persino con il servizio d'ordine che non ha saputo arginare gli ammiratori entusiasti.

«Ma — si consola il giornale organizzatore — chi avrebbe potuto ieri sperare di migliorare la sua classifica? Nè Magne, per ragioni superiori, nè Demuysère, a cui Antonino aveva fatto capire che riprendergli un millesimo di secondo era un compito impossibile, nè Pesenti, il povero, piccolo Pesenti, ben felice di togliersi così dalla posizione pericolosa in cui l'indifferenza dei suoi compagni lo aveva posto».

L'Auto rimanda ai prossimi giorni i commenti, le deduzioni e le conclusioni sull'andamento e sull'esito del Tour, ed oggi si limita a annunziare le grandi linee del Tour 1932.

Gli altri giornali imitano il grande confratello, ad eccezione dell'Echo des Sports e dell'Ami du Peuple.

«La vittoria di A. Magne — dice il primo — è ampiamente meritata. Essa ricompensa una carriera sportiva già lunga, benchè Magne non abbia che ventisette anni. La sua vittoria non è dovuta ad un incidente qualsiasi. Magne ha trionfato per i suoi garretti d'acciaio, per il suo cervello che funziona in modo sopraffino. Bisogna ricordare che nessuno aveva fiducia in Antonino Magne alla vigilia del 25. Giro di Francia? Il suo successo ora non è che più brillante.

«Quali sono stati gli avversari diretti di Magne? Demuysère e Pesenti. L'infortunio toccato al povero piccolo italiano Pesenti addolora. Anche a Pesenti nessuno pensava alla vigilia del Tour, e lui pure fu il miglior corridore della squadra italiana. Il secondo posto gli fu portato via quando sperava di conservarlo fino alla fine. Egli non potè contare sui suoi compagni che si consideravano — e molto a torto — molto più grandi di lui. Demuysère, ancora una volta, ha dato l'impressione che poteva vincere il Giro di Francia, ma non è stato che secondo, malgrado l'aiuto potentissimo di tutti i suoi compagni, i quali hanno potuto riportare il primo posto nella challenge internazionale.

«Le équipes? Dei francesi, uno solo fu l'uomo del Giro di Francia, nel vero senso della parola: il vincitore A. Magne, ma Peglion, Benoît Faure, Carlo Pélissier, Leducq, ebbero momenti molto brillanti. Degli italiani uno solo fu rimarchevole dal principio alla fine: Pesenti. Ed anche un altro fu brillante: quello che ha un numero eguale di vittorie al grande sprinter Carlo Pélissier: Di Paco. Dei tedeschi, bisogna rilevare la grande regolarità. Degli austro-svizzeri emersero due uomini: Oppermann e Büchi».

L'Ami du Peuple commenta brevemente:

«Magne ha vinto, ed ha vinto bene. Tutti i suoi avversari gli rendono questo omaggio. D'altronde, i tre campioni che segnano questo venticinquesimo Giro di Francia furono Magne, Demuysère, Pesenti, che occupano i tre primi posti della classifica generale. Sono tre corridori robusti e silenziosi. Il vero, grande duello di questo Tour è stato quello fra Magne e Pesenti, nella celebre tappa di Luchon. Pesenti è stato superiore ad ogni aspettativa. Noi lo conoscevamo pochissimo in Francia. Due o tre anni fa Pesenti prese la partenza del Giro fra gli isolati: si ritirò dopo alcune tappe senza farsi notare. Ci ricordavamo appena di lui. Ma da allora Pesenti ha fatto grossi progressi e si è rivelato un eccellente arrampicatore. A questa sua qualità egli deve, del resto, il brillante posto che occupa nella classifica generale. Bisogna riconoscere che egli non è stato aiutato dai suoi compatrioti: egli ha fatto tutto da solo. Il suo successo è stato perciò ancora più grande».

Il Paris Midi ed il Paris Sport, come al solito, fanno attorno al Tour della varietà: interviste, indiscrezioni, confessioni e pettegolezzi:

«Ho tremato nelle due ultime tappe — ha confidato per esempio Antonino Magne. — Avevo delle pustole che mi facevano terribilmente soffrire. Fortunatamente i miei avversari non se ne sono accorti e non mi hanno attaccato. Chissà, altrimenti, come sarebbe finita».

A Pesenti il Paris Soir fa dire che Pélissier e Di Paco si intendevano negli sprints e si sono così divisi le vittorie di tappe.

Di Paco, per conto suo, avrebbe confidato:

«Ho molto ammirato Carlo Pélissier. Ho trovato Magne molto regolare e Demuysère formidabile nell'attacco. Sono molto soddisfatto. Non ho voluto troppo forzare nelle salite per resistere fino alla fine. Spero di fare ben meglio il prossimo anno, se posso correre di nuovo».

Di uguai parere si è mostrato Battesini.

Desgrange parla del «Tour 1932»

Parigi, 27 notte.

Il Giro di Francia 1931 è appena finito ed il suo creatore ed organizzatore Henry Desgrange ha fin da stamattina voluto dire sull'Auto come sarà il Giro del prossimo anno.

«Si è parlato di cambiamenti radicali nella formula del Tour: essa, invece, rimane invariata, e cioè formula a squadre nazionali, perchè — osserva Desgrange — da due anni questa formula assicura il successo della corsa. Tutt'al più — egli aggiunge — apporteremo qualche modificazione nel modo di reclutare le squadre. Soprattutto, cercheremo di ispirarci ad una formula di incoraggiamento. Per essere più chiari dobbiamo dire che la nostra gioia è stata estrema nell'avere aiutato Peglion, Pesenti, Schepers e compagni a dare prova delle loro qualità. Ci sforzeremo l'anno prossimo di scoprire altri giovani non solamente in Francia ma negli altri Paesi».

E qui Desgrange lancia una frecciata contro i nostri due campioni Binda e Guerra, perchè, per quanto sia andato bene il Giro, Binda e Guerra avrebbero apportato un maggior interesse.

«Noi non pensiamo — dice Desgrange — che il Giro di Francia debba essere anzitutto un'esibizione di astri di prima grandezza — è a Binda che noi pensiamo — o esageratamente interessati — è a Guerra che noi pensiamo».

Non cambia la formula e non cambia neppure il sistema delle brevi tappe giornaliere, anzi la Luchon-Perpignano verrà tagliata in due. Tuttavia, il numero delle tappe non verrà aumentato, perchè Desgrange annunzia che i Pirenei verranno raggiunti «economizzando due tappe». Con ogni probabilità saranno abolite le tappe di Dinan e di Brest. Una fondamentale modificazione al Tour sarà invece quella delle partenze ad ora molto mattutina.

I campionati del mondo
Km. 170 a cronometro

Parigi, 27, notte.

Il «Dansk Bicycle Club», che ha assunto quest'anno l'organizzazione dei prossimi campionati del mondo, fa sapere che la partenza e l'arrivo del campionato su strada avranno luogo non a Copenaghen, come si credeva, ma a Dalmskruge, una località situata a sette chilometri dal centro della città, cosicchè invece di 182 chilometri il percorso effettivo non ne misurerà che 170. Lo stato delle strade è abbastanza buono e dappertutto la strada è abbastanza larga perchè i corridori non siano ostacolati dalla circolazione. Il terreno è, d'altra parte, quasi uniformemente piatto: una sola salita, quella di Roennede, la quale tuttavia non misura che 90 metri sul livello del mare. Le partenze avranno luogo non di cinque in cinque minuti, ma di due in due minuti. I corridori non potranno stare nella scia d'un altro. I concorrenti devono sorpassarsi tenendosi almeno a due metri a lato del corridore che sta per essere sorpassato. I professionisti partiranno per i primi. La prima partenza, che verrà estratta a sorte, sarà data alle ore 7.

Aggiungiamo inoltre che il percorso scelto dagli organizzatori comporta ben sei passaggi a livello. Questi passaggi, naturalmente, nuoceranno seriamente alla regolarità della prova. Gli organizzatori, tuttavia, cercheranno di rimediarvi nel modo seguente: cinquanta metri prima di ogni passaggio a livello verrà posto un commissario provvisto di un cronometro. Se il passaggio è chiuso il concorrente dovrà fermarsi ed il controllore segnerà il tempo. Quando la barriera si riaprirà nuovamente, il commissario segnerà nuovamente l'ora ed i minuti della partenza ed il tempo così perduto verrà defalcato dal tempo totale realizzato dal concorrente.

Lolli vittorioso
nella «Coppa Città di Rivarolo»

Rivarolo, 27 notte.

Si è disputata oggi sul percorso Rivarolo Canavese, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo, San Giorgio, Ivrea, Alice, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo (Km. 155), la gara ciclistica per la Coppa Città di Rivarolo. La corsa è stata velocissima e la selezione si è avuta assai presto, tanto che dopo 30 km., e cioè al primo passaggio da Rivarolo, il gruppo di testa era formato solo più da cinque corridori, e precisamente: Lolli, Bonino, Lessona, Molinar e Cagnassone. Alle porte di Ivrea è avvenuto il ricongiungimento degli inseguitori con i primi, tanto che il gruppo è tornato ad essere composto di una ventina di elementi. La corsa si è decisa poi sulla salita di Alice, sulle rampe della quale i più brillanti furono Corziatti e Bonino. Questi due presero un buon vantaggio e solo vennero raggiunti da Lolli prima e da Astrua poi. In volata, dopo che Corziatti partì velocissimo ai 200 metri tanto da dare l'impressione di imporsi irresistibilmente, si fecero luce Lolli e Bonino che finirono nell'ordine. Corziatti era terzo e Astrua quarto. Trenta secondi dopo giungeva Polano che si era prodigato all'inseguimento.

Ottima l'organizzazione.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli (Ausonia); 2. Bonino (Pro Dronero) a una macchina; 3. Corziatti (Pro Dronero) a una macchina; 4. Astrua (Vigor); 5. Polano (Ausonia); 6. Oggero (Spa); 7. Camazzone (Porta Palazzo); 8. Molinar (libero, di Forno Rivara); 9. Lupo (Vigor); 10. Olivetti (Michelin). Seguono altri 10 in tempo massimo.

Il «raid» ciclistico di un biellese
Da Marsiglia a Biella e ritorno

Il sig. Secchia Giuseppe di anni 67, nativo di Curino (Biella) e residente a Marsiglia, è un entusiasta della bicicletta. Costretto a rimanere all'estero per ragioni professionali, non dimentica tuttavia la sua terra natìa e ogni anno ritorna, per un breve periodo, a Curino, compiendo il viaggio in bicicletta. L'appassionato Secchia riesce così a sfogare la sua passione per lo *sport* ciclistico con il desiderio vivo di rivedere il suo paese natìo, realizzando una *performance* che merita di essere segnalata.

Anche quest'anno il viaggio è stato brillantemente compiuto. Partito da Marsiglia, il Secchia, attraverso Grenoble e il Moncenisio è giunto ieri a Torino da dove proseguirà per Biella.

Il viaggio di ritorno sarà compiuto dal Secchia, che malgrado l'età, supera agevolmente la fatica, attraverso Cuneo e le Alpi Marittime.

Il campo sportivo dell'O. N. B.
inaugurato a Zara

Zara, 27 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, delle Autorità politiche ed amministrative, si è inaugurato il nuovo campo sportivo dell'Opera Nazionale Balilla. Davanti ai reparti adunati, dopo che il Prefetto ebbe tagliato il nastro tricolore steso all'ingresso, è stata effettuata la cerimonia dell'alza bandiera. Il presidente del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla ha pronunziato brevi parole, indi è stata deposta una corona innanzi al monumento di Balilla eretto nel campo. Si sono poi svolte gare di salto, corse e lancio fra Avanguardisti, Balilla e Giovani fascisti.

I commenti della settimana

La fine del «Tour»

Il Giro di Francia è finito. Parigi ha accolto domenica con una entusiastica dimostrazione i reduci della massacrante prova ed ora i corridori che lungo cinquemila chilometri e per ventisette giorni hanno combattuto, rientrano nelle rispettive sedi.

Si è corsa domenica l'ultima tappa del «tour». Tappa lunga, pianeggiante, ostacolata dal maltempo. I corridori non erano evidentemente in vena di prodezze e risentivano della stanchezza perchè essi hanno compiuto l'ultima fatica a passo veramente turistico: a ventitre di media all'ora. Ad ogni modo la folla, generosa sempre, ha avuto applausi per tutti i corridori che sono sfilati sotto i suoi occhi sulla pista del Parco dei Principi. Per tutti; per il vincitore del «tour» come per il più modesto degli isolati. Gli sportivi parigini, dopo che l'ultima volata si fu conclusa con il vittorioso *sprint* di Pélissier, invasero la *pelouse* del velodromo e portarono in trionfo i corridori. Magne, vincitore della prova; Charlot, l'idolo delle folle francesi, e Pesenti, il migliore uomo della squadra italiana e terzo nella classifica generale, hanno ricevuto gli onori maggiori. Essi sono stati, con Di Paco e Demuysère gli uomini più in vista del Giro e ben meritavano, al termine della fatica, gli onori del trionfo.

Luminoso risultato è stato la serie di vittorie di tappe conquistate da Di Paco, onde l'Italia può figurare alla pari con la Francia con sette successi, lasciando lontane le altre squadre. E alle nostre folle sono state procurate bellissime, incomparabili soddisfazioni. Mercè queste vittorie, di cui due furono la conclusione di fughe, una volta con Pélissier e l'altra con Geyer, Di Paco si è affermato in campo internazionale come atleta di classe. Vero «puro sangue», il toscano ha allineato tappe brillantissime ad altre mediocri o addirittura disastrose. Alti e bassi non dipendenti da deficienze particolari (si ricordi come Di Paco scalò il primo colle della Cannes-Nizza) ma dal temperamento di questo atleta che tuttavia ha superato ogni aspettativa.

Incostante egli è stato anche in questa prova perchè lo è di natura, ma quando mai egli aveva «tenuto» così a lungo, così efficacemente? Non lo si credeva capace di terminare un Giro di Francia, e lo si è visto fra i più freschi alla fine di una così dura, massacrante fatica. Il Giro di Francia ha consacrato Di Paco, che ritornerà in Italia essendosi già assicurata una rinomanza delle più lusinghiere.

Detentore per quattro tappe della maglia, cinque volte vittorioso, distintosi in moltissime occasioni, il toscano è stato la vedetta della nostra squadra, che la sfortuna ha provato così duramente per tutta la gara, dalla prima tappa a ieri.

Pesenti è finito terzo. La sorte non ha voluto che il bergamasco conservasse il posto conquistato sui Pirenei: ma anche quello decretatogli nella classifica finale è tale da appagare i più esigenti. Il terzo posto nel Giro di Francia a Pesenti che disputa ancora il Giro d'Italia, come isolato, che a 23 anni non figura certo ancora a fianco di Binda e di Guerra.

Magnifica affermazione del ciclismo italiano questo terzo posto di Pesenti! Quanto si è ottenuto con questa squadra di cui non facevano parte gli *assi*, che tante avversità hanno ostacolato! La sfortuna si è accanita contro la squadra ma non l'ha piegata. Ed ecco l'insperato, all'ultimo finale: le sette vittorie di tappa, il posto d'onore di Pesenti, il clamoroso successo di Nizza che nessun'altra squadra eguagliò. Quando taluno dubitava, da queste colonne partì la parola di fede. Et si concede ora di gioire per i risultati ottenuti da questa squadra in cui fummo a credere per primi e incondizionatamente. I fatti hanno dimostrato che la nostra fiducia era ben riposta, che il nostro ottimismo, contrapposto alle riserve di altri, aveva una ragion d'essere.

La «Davis» alla Francia

Anche quest'anno la Francia si è assicurato il possesso della Coppa Davis di tennis. Il successo dei cugini d'oltre Alpe è stato tuttavia meno netto di quanto i tecnici ritenevano dovesse essere. I campioni inglesi, che già avevano stupito il mondo degli sportivi eliminando nella semifinale gli americani che erano stati in questi ultimi anni i più pericolosi avversari dei francesi, hanno ripetuto le loro prodezze nell'ultimo *match*, quello decisivo e per poco non sono riusciti a sconfiggere i francesi e ad aggiudicarsi il trofeo. La Francia ha vinto di stretta misura, per tre successi a due, ed ha ottenuto la vittoria grazie al gioco superbo del suo uomo migliore, il campione del mondo Cochet, il quale ha saputo volgere in suo favore l'incontro decisivo battendo nel singolare il forte Perry.

Cochet ha mostrato ancora una volta tutta la sua classe eccezionale, mandando addirittura in visibilio il pubblico, per la matematica precisione del suo giuoco nel primo set, per la tenacia nel terzo, per la vittoria autoritaria nel quarto. Il suo compito non era certo dei più facili. L'avversario era più fresco per aver riposato il giorno prima, e non era certo rassegnato a cedere le armi. Perry ha giuocato infatti una eccellente partita, la migliore certamente della sua carriera, conquistando un *set* a Cochet, riuscendo ad aver la meglio più volte con dei colpi passanti a rete, imponendosi in alcuni giuochi la potenza del suo servizio, attuando la più bella partita del suo incontro. Alla fine la classe, l'abilità segreta e più forte dei campioni, è apparsa in quasi tutta la sua nettezza.

La cosa più importante da rilevare è il triplice evento di Cochet. Senza di lui la Francia non avrebbe potuto conquistare la nuova vittoria, contro una squadra così giovanile ed omogenea come quella inglese che, per la fortuna dei francesi, era riuscita ad eliminare una settimana fa la compagine americana.

La stentata vittoria francese dà però da pensare. Con una squadra che si basa solamente sulla forza di un elemento, i pericoli sono molti. Nessuno infatti dubita, neppure i francesi, che se gli americani avessero vinto l'interzone, l'attuale possesso della famosa «Coppa» sarebbe alquanto problematico, poichè Lott e Van Ryn, nel doppio, avrebbero probabilmente riportato un successo come a Wimbledon; e sia Wood che Schields, avrebbero avuto ragione di un Borotra apparso in declino. E solo se Perry avesse ieri giuocato il doppio, le cose sarebbero andate forse diversamente: ed i più accesi tifosi britannici, non perdoneranno certo per un pezzo questo errore al capitano della loro squadra. E' andata bene per la Francia ancora per un anno, ma bisognerà pensare ai rimedi.

I campionati di canottaggio

Sul lago di Como si sono disputate domenica le finali del Campionato italiano di canottaggio. Enorme folla ha assistito alle gare che sono state tutte disputatissime e che, se pure qualche sorpresa si è avuta, hanno fornito, nel complesso, risultati regolari.

Quasi tutti gli equipaggi vincitori, sia quelli che hanno confermato il loro primato sia quelli che hanno raggiunto quest'anno l'eccellenza del titolo, hanno sfoggiato notevoli doti di forza e di stile. Si potranno rivolgere a tali stili delle critiche in merito alla loro più o meno ortodossa aderenza alla classicità, ma bisogna comunque convenire che essi sono intonati alle caratteristiche speciali degli armi che si adottano allo scopo di trarne il miglior rendimento.

Le sorprese sono state fornite dalla inopinata sconfitta del «due» della «Vittorino da Feltre» ad opera della «Bissolati» e della «Querini» e la vittoria dei verbanesi sui campioni mondiali universitari Gesi e Iaccarino. I piacentini Carabbi e Morsani non sono riusciti a tenere la distanza e a cento metri dall'arrivo cedevano di colpo e desistevano stessi completamente dalla lotta. Bisogna notare però che essi erano già abbattutissimi e arrancanti in terza posizione. Il capo voga del nuovo equipaggio cremonese, campione nazionale, non è certo nuovo ai campi di regate. Egli è l'anziano ma sempre valido Sisti, già campione d'Italia e d'Europa, la sorpresa non è quindi molto clamorosa. I napoletani Gesi e Iaccarino sono invece un po' mancati all'attesa. Pallanza si è presa su di essi la rivincita di Bracciano dove era stata distaccata di parecchi secondi. Si deve ammettere un miglioramento dei verbanesi ma è evidente anche che Gesi e Iaccarino non si trovano più nelle migliori condizioni di forma.

«Aniene Senior», che conta nel suo armo un vogatore come il figure Giardello e un campione olimpionico come D'Este non ha avuto il compito difficile ad aggiudicarsi il titolo del 4 con timoniere. L'equipaggio romano si è tenuto pago della vittoria e non ha corso la finale dei «quattro senza timoniere» che è stato, come si prevedeva, facile appannaggio della «Vittorino» che in questa gara batteva la «Bucintoro» nell'equipaggio della quale vogavano i due che già avevano regatato nel «pair-oar». Il titolo dei «juniores» del «quattro con timoniere» è andato ai giuliani della «Libertas» di Capo d'Istria che con il secondo posto ottenuto dietro l'«Aniene» si sono rivelati in possesso di buone possibilità.

Nello «skiff» Morsani ha ottenuto una bella vittoria battendo il suo concittadino Bernasconi. Il titolo va in buone mani. Il comasco è forte e tenace. Giacomino ha perduto il suo titolo mantenendo quello dei *juniores*, non indietreggiando; ha solo trovato degli avversari che quest'anno sembrano in buona forma. I due schiffisti della *Lario* hanno ottenuto una facile vittoria nel *double-scull*. I loro avversari non erano però tali da preoccuparli. La vogata di coppia sembra non godere troppo favore in Italia.

Il campionato più emozionante è stato quello dell'otto. I livornesi hanno mantenuto il titolo sui «nuovi campioni» *juniores*, gli scattanti ragazzi della *Giovinezza* di Napoli, hanno dimostrato quasi di valerli.

Le prove atletiche

Oltre alle grandi manifestazioni sopra accennate, la giornata di domenica è stata ricca di molti altri avvenimenti sportivi degni di menzione. Primo fra tutti il campionato italiano di atletismo a Roma, nel corso del quale l'Ambrosiana ha battuto il *record* della staffetta 4x200 e che ha visto le belle vittorie, nelle singole prove, di Facelli, Toetti, Beccali, Pighi, Franceschini e Innocenti.

Nella classifica delle Società, la rigogliosa *Giglio Rosso* di Firenze, fucina di atleti, ha fatto la parte del leone aggiudicandosi altre 51 punti, l'Ambrosiana di Milano si è aggiudicati 36 punti, lo Sport Club Italia di Milano 31; 24 la San Giorgio di Genova; 17 la Bentegodi di Verona; 13 la Ginnastica Roma; 13 la Bologna Sportiva; 11 la Pro Patria di Milano; 5 il Guf di Torino.

Il Comitato Laziale era rappresentato dal console Candelori, la Federazione Nazionale di Atletica Leggera dal suo segretario dott. Pasa. L'on. Lando Ferretti ha assistito a quasi tutte le prove del pomeriggio.

La predominanza di marcia, che si credeva dovesse risolversi con la facile vittoria di Ugo Frigerio, il trionfatore di due Olimpiadi, ha visto invece l'ormai anziano campione costretto al ritiro e la vittoria di Rivolta davanti a Bonadonna e Brunelli. A Torino sessanta atleti hanno combattuto sul campo del Michelin nelle gare della seconda giornata dell'eliminatoria torinese del Gran Premio dei giovani. Degne di nota sono state le prove di Rocca nel tiro del giavellotto e di Genero nel 75 metri con ostacoli. Enorme pubblico ha assistito a Faenza alle gare per la Coppa Federale di nuoto. I nuotatori giuliani hanno vinto e si sono portati in testa alla classifica generale con 29 punti; la squadra bolognese è seconda con 27 punti, tallonata a sua volta dalla Sampierdarenese mentre i canottieri di Milano appaiono ormai tagliati fuori non solo per il primo posto, ma anche per un onorevole piazzamento. La vittoria fiorentina si deve in gran parte alla superba prova soprattutto di Banchelli sui 100 metri. Questo atleta ha compiuto il percorso in 1' 3" 1/5, ossia in un tempo inferiore all'attuale record italiano, ma questa *performance* non è omologabile, dato che lo specchio d'acqua non era conforme alle apposite disposizioni.

In campo motoristico le competizioni di maggior importanza sono state la corsa automobilistica per il Grand Prix di Dieppe ed il Circuito motociclistico per la Coppa del Mare. A Dieppe ha vinto una macchina italiana, l'*Alfa Romeo*, pilotata da Etancelin, battendo i rappresentanti della *Bugatti*, della *Maserati* e della *Mercedes*. Etancelin ha segnato il miglior tempo della giornata ed ha fatto una corsa bellissima.

Nel circuito per la Coppa del Mare si è classificato primo assoluto Bandini Terzo, mentre nelle altre categorie si sono imposti: Benelli Tonino (175), Pagnella Alfredo (250), Gherzi Mario (500). La vittoria di Bandini (500) è stata netta ed i tempi segnati hanno messo in evidenza la preparazione del corridore e le eccellenti doti della macchina.

Yachting

Le gare di Anzio

Anzio, 27, notte.

Molta folla ha assistito alla terza giornata di regate indette con vari intendimenti sportivi dalla «Lega Navale» e dalla «Vela Latina». I numerosi equipaggi iscritti alle singole prove, la partecipazione triestina e partenopea, hanno dato alla riunione la massima importanza e un carattere di veri e propri campionati dello *yachting*. Ecco i risultati delle varie prove:

Gara Nettuno (per 8 metri, stazza internazionale 1920 - percorso miglia 9): 1. Vega, in 1,50'17" del R. C. Nautico di Napoli.

Gara Vela Latina (per derive 6 metri, stazza internazionale 1920): 1. Cappelle, in 1,58', del R. Y. C. Canottieri Savona; 2. Mambri, in 1,59'27".

Gara Tevere Remo (per monotipi lit. 1922-26 - percorso 9 miglia): 1. Iris, in 1,51'31", del principe di Martinengo; 2. Piccolo Blu, in 1,55'31", del principe di Savoia; 3. Piccolo Bianco, in 1,56'2", del Canottieri Italia.

Coppa Lega Navale (per dinghies dodici piedi - percorso miglia 4): 1. Willy, in 1,53'27", del signor Gentili; 2. Topolino, in 1,6'1", Società Triestina Vela; 3. Mao Mao, in 1,9'55".

I campionati di canottaggio

Le gare dell'ultima giornata

Canottieri «Gorla» e «Giovinezza» di Napoli campioni di jole — Alla «Querini» il campionato per imbarcazioni alla veneziana.

Nella terza ed ultima giornata dei campionati nazionali di canottaggio sono stati disputati i titoli per le jole a quattro e ad otto, per le imbarcazioni alla veneziana. Nelle yole di mare a quattro vogatori ha riportato il successo la «Canottieri Gorla» di Milano, dopo aver condotto la gara per quasi tutto il percorso, ben resistendo ad un minaccioso finale della «Querini». Nelle yole a otto i vogatori della «Giovinezza» di Napoli, che già ieri portarono il loro armo alla conquista del titolo dei *juniores* nell'*outrigger* hanno riportato una brillantissima vittoria, invano ostacolati dall'«Ilva» di Bagnoli, classificatasi al secondo posto seguita dalla «Querini». I difensori di quest'ultima società si sono aggiudicati brillantemente, battendo i loro concittadini della «Bucintoro», che erano i favoriti della gara, il campionato della veneta a quattro.

La cronaca delle gare

La prima gara disputata è quella di velocità nell'*outrigger* a quattro, con timoniere su un percorso di metri 500 nella quale erano iscritti d'ufficio tutti i partecipanti alla gara della prima giornata, esclusi i vincitori del campionato. Partono «Milano», «Firenze», «Olona» e «Argus» che però si ritira dopo poche palate. «Milano», «Olona» e «Firenze» arrivano nell'ordine, dopo una bella lotta fin sul traguardo, terminata con la prevalenza dei milanesi che vogano forte a riva. Ecco i tempi:

1. Canottieri Milano (Felugo, Chiesa, Spreafico, Delise, Rossi tim.) in 1'34"; 2. Canottieri Olona di Milano in 1'37"; 3. Canottieri Firenze in 1'43".

La gara per il campionato delle yole a quattro vede quindici yole di mare allinearsi per la partenza che subisce quindi un notevole ritardo. Al gruppo che pittorescamente avanza compatto, ai cinquecento metri balza in testa la «Canottieri Carraresi», sulla cui scia vogano Gorla, Diadora, Treviso e Querini. La «Canottieri Gorla» ben presto passa la Carraresi e taglia il traguardo brillantemente prima. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Canottieri Gorla di Milano (Magnocavallo, Poggesi, Colombo, Ripamonti, Gherlinzoni tim.) in 6'35" 4/5; 2. Canottieri Querini di Venezia, in 6'39"; 3. D.L. Ferroviario di Treviso, in 7'2" e 3/5; 4. Canottieri Diadora di Zara, in 7'1".

Prendono quindi la partenza i tre veterani iscritti alla gara di skiff. Vince facilmente il romano Filippi, seguito dal torinese Bartolini. Ecco i tempi: 1. Canottieri Aniene di Roma (Filippi) in 8'11" e 3/5; 2. Canottieri Cerea di Torino (comm. Bartolini) in 8'22" e 4/5.

La vittoria della «Querini»

Viene quindi disputato il campionato in veneta a quattro. Partono quattro equipaggi, dei quali hanno la meglio i due rappresentanti di Venezia, Bucintoro e Querini che lottano con alterne vicende fra di loro. Nel finale Querini ha la meglio e vince. Ecco i tempi:

1. Canottieri Querini di Venezia (Ventura, Berengo, Dal Gesso, Bergamo) in 7'52" e 4/5; 2. Canottieri Bucintoro di Venezia in 8'31" e 2/5; 3. Società Cristoforo Colombo di Pavia (equip. B), in 8'33" e 1/5; 4. Cristoforo Colombo (equip. A) in 8'42" e 3/5.

Nella gara di velocità in *skiff* su di un percorso di cinquecento metri partono quattro concorrenti: Gilardoni, Tronconi, Ronchi e Zanotti che lottano insieme fino a metà corsa. Poi Ronchi passa al comando della gara, per non più abbandonarlo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Canottieri Pallanza (Ronchi) in 1'45"; 2. Colombo di Pavia (Tronconi) in 1'48"; 3. Moto Guzzi di Mandello (Gilardoni) 1'53".

Nell'ultima gara della giornata la più importante, quella per il campionato di yole di mare a otto vogatori juniores si allineano nove equipaggi che prendono sollecitamente il via. La gara si delinea solo ai mille metri. In testa è la Giovinezza che già ieri vinse il campionato juniores nell'*outrigger*, facendosi precedere sul traguardo solo dal campione dell'U. C. Livornesi. Giovinezza non abbandona più la posizione di privilegio malgrado ripetuti attacchi dei vogatori dell'Ilva di Bagnoli che si devono contentare del secondo posto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Circolo Giovinezza di Napoli (Quagliolo, Barra, De Pale, Imperiali, Gravina, Rempte, Capece, Pascariello, Anzisi tim.) in 5'20" 2/5; 2. Canottieri Ilva di Bagnoli, in 6'2" 1/5; 3. Canottieri Querini di Venezia in 6'7" 3/5; 4. Canottieri Nettuno di Trieste in 6'8" 4/5; 5. Canottieri Napoli in 6'14" 1/5; 6. Canottieri Jonica di Catania in 6'21" 2/5; 7. Dopolavoro Ferroviario di Napoli in 6'23"; 8. Canottieri Artale di Catania in 6'25".

Calcio

Boltri e Patrucchi
al «Napoli» ed al «Bari»

Si sono concretate in questi giorni le trattative per la cessione da parte del «Casale» di Boltri e Patrucchi ad altre società. Boltri passerà al «Napoli» e Patrucchi al «Bari». La lacuna lasciata dalla partenza di Boltri sarà colmata con l'innesto di Volta, che è stato acquistato dall'«Atalanta». Sono invece smentite le voci di smobilitazione corse sul conto del sodalizio nerostellato e all'uopo bisogna segnalare che vennero respinte numerose offerte cospicue avanzate per il trapasso di Castello e Deimarchi. Il club locale è intenzionato di preparare per la prossima stagione una squadra di giovani che sappiano continuare le belle tradizioni del calcio monferrino. Saranno selezionati in questi giorni numerosi elementi di divisioni inferiori e sarà poscia approntata la nuova edizione della compagine cittadina che, dopo un serio allenamento ginnico atletico diretto dal prof. Farina, inizierà con sollecitudine il lavoro precampionato in modo da presentarsi in forma subito agli inizi del nuovo anno calcistico. La guida tecnica, in seguito al congedo del *trainer* Dietrich, verrà per ora affidata ad elementi locali di provata competenza.

Burgess lascia la «Roma»

Roma, 27, notte.

I dirigenti della «Roma» hanno comunicato in questi giorni a Mister Burgess l'anticipata risoluzione del contratto che legava l'istruttore scozzese alla associazione romana. A *trainer* della squadra romanista sarà chiamato un tecnico di gran valore.

CRONACA CITTADINA

La visita del Segretario Federale

alla Federazione Fascista del Commercio

Ieri il Segretario Federale del P.N.F., Andrea Gastaldi, ha visitato la Federazione provinciale Fascista del Commercio.

Ricevuto dal presidente on. Giovanni Vianino, dai vice-presidenti gr. uff. Pietro Bonvito e signor Adriano Stradella, dall'amministratore-tesoriere comm. Giuseppe Benso, dal segretario provinciale avv. Gino Poletti e dal segretario amministrativo avv. comm. Erminio Montiglio, il Segretario Federale ha visitato tutti gli uffici e le meravigliose sale di rappresentanza, e si è quindi fatto presentare tutte le gerarchie intervenute. Erano presenti i membri del Consiglio direttivo, comm. Aloi, geom. Rotta, cav. Brusasco, signora Castelfranchi, comm. Felatti, signor Ferrero, cav. uff. Foa, comm. A. Formica, cav. M. Gobbi, cav. Longo, signor Magliola, signor Mainetto, geom. Monti, signor A. Muggio, prof. Peretto, cav. uff. Pistono, signor Ravera, rag. Scolari, cav. A. Segre, comm. Verona, nonchè i membri consultori, delegati delle zone provinciali, signori Beyer, Origine, Valzania, comm. Grassotti e comm. seniore Mario Gaglino. Erano pure intervenuti tutti i capigruppo delle diverse categorie commerciali con i consulenti tecnici.

Il saluto dell'on. Vianino

Nella « Sala rossa » il presidente on. Vianino ha portato al Segretario federale il saluto ed ha espresso la gratitudine dei federati. L'oratore ha detto con quale cordialissimo animo i dirigenti del commercio subalpino attendessero la visita e la parola del Gerarca, di cui hanno appreso ad ammirare l'ardente fede, il generoso intelletto, e l'esemplare modestia, schiettamente piemontese, che accompagna la sua virtuosa attività.

« Noi — ha proseguito l'on. Vianino — siamo grati ad Andrea Gastaldi della sua ambitissima visita, non soltanto per l'onore che ha voluto farci ma anche perchè egli ha così modo di constatare de visu come nella nostra Federazione, perfettamente fascista, regni la più schietta e armoniosa concordia, quella stessa concordia che il Segretario federale ha già avuto modo di constatare come noi portiamo nella nostra azione sindacale, con spirito autenticamente corporativo.

« Al Partito, che Andrea Gastaldi rappresenta, il Commercio torinese dice oggi, come ha detto ieri e come ripeterà domani: — Comandate, noi obbediremo, con entusiasmo e con tutte le nostre forze: al servizio dell'Italia di Mussolini ».

Una unanime, altissima acclamazione e grida reiterate di « Viva il Duce! » hanno accolto le fervide parole dell'on. Vianino.

Il discorso di Andrea Gastaldi

Subito dopo, salutato da un cordialissimo applauso, ha preso a parlare, attentamente seguito ed alla fine del discorso fatto segno ad una lunga, schietta ovazione, il Segretario Federale.

« Ringrazio con fraterno cuore — ha detto Andrea Gastaldi — il camerata ed amico on. Vianino, vostro intelligente e appassionato Presidente, per avermi invitato a visitare questa vostra storica Casa e per avermi messo in contatto diretto con i suoi valorosi collaboratori. All'on. Vianino, a voi ed alla laboriosa massa che rappresentate, io non reco soltanto il cordiale saluto della Federazione fascista ma voglio anche dire quanto sia apprezzata e seguita la vostra fatica. In verità per lungo tempo — anche a motivo di certa deficiente educazione collettiva cui ora corregge il quotidiano insegnamento del Regime — l'attività commerciale — volgarmente confinata entro limiti esercenteschi — non ha avuto quel che si dice una buona stampa. Ma bisogna riconoscere — e voi, nella vostra rettitudine, sarete d'accordo con me — che talvolta certi improvvisati commerciali, certi venturieri che vivevano in margine al campo della vostra azione, hanno gettato un'ombra perniciosa sul necessario e fecondo mondo dei traffici, svolgendo, in sostanza, un'attività autodiffamatoria nei riguardi del commercio. Provvido, essenziale, lodevolissimo è dunque, o camerata Vianino, il programma che da anni perseguite e realizzate in perfetta adesione a quello della Confederazione nazionale: selezionare, sveltire, potenziare il commercio; liberare la categoria degli eventuali pseudo-commercianti, dare ad essa una struttura spirituale e tecnica che la renda sempre più idonea ad assolvere il proprio compito; liberare il commercio dalle scorie, risanarlo, ed adeguarlo ai nuovi tempi e alle nuove necessità, in modo da distruggere ogni prevenzione ed ostilità contro le categorie commerciali, determinate solo dai cattivi commercianti a danno solo del vero e del sano commercio. E' a quest'opera disciplinatrice e ricostruttiva, che va a favore del pubblico, ch'io assicuro il solidale appoggio del Fascismo torinese.

« So perfettamente che la funzione commerciale è tuttavia, e sarà anche in avvenire rispondente ad una necessità non sopprimibile, ed è mia la certezza che i commercianti di Torino e della Provincia adegueranno sempre la loro attività a sanità di criteri ideali e pratici, seguendo l'esempio e le direttive del fascistissimo presidente Vianino, che lo esprime qui la simpatia del Partito alla vostra opera che auguro sia feconda di frutti preziosi per l'economia del Paese e giovi a ridare al commercio italiano quell'incomparabile prestigio per cui l'eco delle sue imprese andò secolarmente glorioso nelle contrade del mondo ».

Calorosissimi applausi hanno salutato la vigorosa e vibrante conclusione del breve, succoso, fervido discorso di Andrea Gastaldi.

Poco di poi, dopo essersi trattenuto in cordiale conversazione con tutti i convenuti, il Segretario Federale, fatto segno ad una nuova vivissima ovazione, ha lasciato palazzo Cavour.

◆

Il premio degli « Amici del Magistero »

Ieri l'altro si è riunita la Commissione nominata dall'on. prof. Gino Olivetti, presidente dell'Associazione « Amici del Magistero », e composta dal gr. uff. dott. Vittorio Molinari, dal comm. prof. Gustavo Gasperoni, R. Provveditore agli studi del Piemonte, dai Presidi prof. Pompeo Valente e Giulio Morganti, e dal sig. Luigi Biscaldi in rappresentanza del conte dott. Guido Pallotta, segretario politico del G. U. F., per assegnare il premio di L. 500 stabilito dall'on. Olivetti per il miglior neo-maestro diplomatosi in Piemonte nella sessione estiva dell'anno corrente. La graduatoria venne formata così: 1. Bosco Margherita, 2. Peyrani Lucia, 3. Cavaglià Vittoria, 4. Parola Francesca, 5. Cerutti Domenica, e il premio fu perciò assegnato alla signorina Bosco Margherita, diplomata con complessivi voti 65/80 presso la Commissione di Abilitazione Magistrale di Alessandria.

I treni turistici della domenica

Seguendo il programma tracciato dal Ministero delle Comunicazioni, il Compartimento ferroviario di Torino sta organizzando gite festive a prezzi ridottissimi, per portare al mare od ai monti, in località pittoresche e nel contempo ricche di monumenti e di ricordi storici, quella folla di persone che per impegni professionali non può abbandonare la città che saltuariamente e solamente nei giorni non lavorativi.

Di questi viaggi, istituiti a scopo di svago e di istruzione, potranno largamente approfittarne le classi operaie, perchè ad esse precisamente si è pensato nello stabilire i prezzi dei biglietti di andata e ritorno valevoli per un solo giorno e che comprendono ribassi che addirittura si avvicinano al 90 per cento delle tariffe normali. Inoltre, per comodità degli operai stessi, e per impedire nei giorni di partenza l'ingombro dinanzi alle biglietterie, è stato fissato che gli speciali cartoncini che serviranno per tali viaggi possano venire acquistati in qualunque giorno della settimana. Ciascuno può fiduciosamente munirsi di tali biglietti perchè se per un caso disperato l'individuo non potesse partire nel giorno fissato può chiedere il rimborso della somma pagata.

Questa bella iniziativa incontrerà certamente il favore dei torinesi i quali potranno alla domenica recarsi nelle più belle località, al monte o al mare, e con tenue spesa trascorrere una piacevole giornata. I treni, a classe unica, messi a loro disposizione, sono rapidissimi. I due viaggi fissati per domenica 2 agosto, ad esempio, offrono speciale attrattiva. Quello per Aosta partirà da Torino Porta Nuova alle ore 6 e da Porta Susa, dove di solito salgono numerosi viaggiatori, alle ore 6,13. L'arrivo ad Aosta è stabilito per le ore 9,20. Il convoglio non avrà che le fermate originate da ragioni tecniche fino a Pont Saint-Martin e, dopo questa stazione, quelle consigliate da ragioni turistiche: Saint-Vincent, Châtillon, ecc. I viaggiatori potranno scendere a qualunque di queste stazioni, ma il prezzo rimane unico, invariato, come per l'intero percorso. Prezzo però limitatissimo: basti dire che per l'andata e ritorno è fissato in lire 12. Alle ore 19,55 i gitanti lasceranno Aosta, e il treno compirà nuovamente le fermate fatte in precedenza giungerà a Porta Susa alle ore 22,29 e a Porta Nuova alle ore 22,40.

Mentre coloro che amano la montagna percorreranno la pittoresca vallata di Aosta o si fermeranno in Valle del Lys o in Valtournanche o raggiungeranno Aosta, dove tanti magnifici monumenti romani restano a dimostrare la potenza dei Cesari, altri gitanti potranno recarsi al mare.

Il secondo treno speciale che parte da Porta Nuova alle ore 6,2 è diretto ad Albenga, dove giungerà alle ore 11,15. Il convoglio arriverà a Savona senza fermate alle ore 9,43 e proseguirà alle 9,55, arrestandosi a tutte le stazioni balneari che stanno fra Savona ed Albenga per dar modo ai viaggiatori di scegliere la spiaggia sulla quale desiderano trascorrere la giornata.

Vado, Bergeggi, Spotorno, Noli, Varigotti, Finale Ligure, Borgioverezzi, Pietra Ligure, Loano, Borghetto S. Spirito, Ceriale ed Albenga, offriranno ai gitanti le loro spiagge, le diverse attrattive, e non si tratterà che di scegliere. La spesa anche in questo caso è unica: di sole 15 lire, tanto se uno raggiunge Albenga, quanto se si ferma a Savona. Il ritorno si effettuerà partendo alle 16,35 da Albenga e il treno compirà nuovamente le fermate fatte nel mattino fino a raggiungere la stazione di Savona alle ore 19,55. Di qui partirà alle ore 20,3 e senza fermate si porterà a Torino per le ore 22,30.

La caratteristica di questi treni speciali è il biglietto a tariffa unica ed il fatto che essi fileranno come tanti direttissimi, perchè, salvo le fermate originate da ragioni tecniche, come ad esempio Chivasso per il treno che va ad Aosta, o Savona per quello che si reca ad Albenga, le altre fermate avverranno solo nelle successive stazioni dove vi siano attrattive turistiche o di altro genere.

Queste le due gite stabilite per domenica prossima. Per la successiva il Compartimento ferroviario sta già organizzandone altre, in diverse località, acciocchè sia possibile accontentare il desiderio di tutti i torinesi. Per i prezzi saranno naturalmente mantenute le direttive date dal Ministero delle Comunicazioni, ed essi saranno proporzionati a quelli praticati per i viaggi di Aosta e di Albenga, cioè ridotti al minimo e alla portata di tutte le borse. Chi in questi mesi estivi, date queste condizioni, non farà un viaggetto dato che un viaggio viene a costare quasi quanto un biglietto per il cinematografo?

La gita a Ceresole Reale

del Dopolavoro Provinciale

Circa cento dopolavoristi, con il seniore Romagnoli, direttore provinciale dell'O. N. D., per il turismo, hanno preso parte alla bella gita a Ceresole Reale, organizzata dalla Sezione Turistica del Dopolavoro Provinciale di Torino.

La numerosa comitiva, sotto la direzione del signor Mariani, è giunta su magnifici torpedoni di lusso, a Ceresole Reale, verso le ore 9, ed è stata ricevuta dal Podestà cav. Giacomo Giacomino, dal Segretario Politico del Fascio e dal Comandante Anfossi, della Milizia Confinaria locale. Poscia, personalmente guidati dai signori ingg. comm. Felice ed avv. cav. Andrea Capsoni, costruttori della diga sull'Orco, hanno visitato gli imponenti impianti idraulici ed idroelettrici, opera veramente ciclopica, che fra non molto procurerà alla città di Torino un enorme aumento di energia elettrica.

Numerosi gruppi fotografici e scene della manifestazione sono stati ritratti nell'incantevole cornice della vallata.

La consumazione del pranzo al sacco è avvenuta fra i boschi, in cui pullulano numerose fontane, della meravigliosa regione, e nel pomeriggio sono state compiute diverse passeggiate per i magnifici e ridenti declivi alpestri.

Verso sera, ripreso posto sulle eleganti autovetture, i gitanti sono tornati in città, entusiasti della bellissima gita compiuta in una delle nostre più interessanti e belle vallate.

La bandiera al Campeggio Ussino

offerta da S. E. Manaresi

Con simpatico gesto di cameratismo il presidente del Club Alpino Italiano S. E. Manaresi, ha offerto al Gruppo Femminile Ussi della Sezione di Torino il nuovo drappo tricolore, che sventolerà nell'aprica Valle di Ollomont, durante il campeggio. Le Ussine riconoscenti, mandano al donatore tanto benemerito, un vivo ringraziamento.

Le iscrizioni al campeggio Ussino restano ancora aperte fino al 15 agosto per tutti gli altri turni, mentre si chiuderanno venerdì 31, per il primo turno. Si avvertono le socie ed i soci del Club Alpino Italiano e dell'Ussi, che dietro presentazione della tessera del C. A. I. e della tesserina del campeggio alla stazione di Porta Nuova o di Porta Susa otterranno in qualunque giorno del mese di agosto, la riduzione del 50 % per Aosta accordata in via straordinaria dal Ministero Comunicazioni per i soli partecipanti al Campeggio.

Gli orfani di guerra

alla cerimonia di Superga

Al solenne pellegrinaggio svoltosi domenica a Superga per la celebrazione del 29 luglio, al quale hanno partecipato vecchi garibaldini reduci delle battaglie dell'indipendenza, mutilati e combattenti dell'ultima guerra, camicie nere e soci di molte associazioni patriottiche, sono pure intervenuti una settantina fra orfani ed orfane di guerra. Radunatisi a Sassi ed accompagnati dal colonnello Boario e dalla contessa Ottavia Gioppi, entrambi membri dell'« Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra », gli orfani, inquadrati e con la bandiera dell'Associazione in testa, hanno salito l'erta del colle fino a raggiungere la Basilica e si sono poi adunati in mesto raccoglimento davanti alle tombe dei Re e dei Principi della Casa Sabauda. Alla celebrazione non potevano mancare i figli dei valorosi caduti per la grandezza della patria.

Terminata la pia funzione i giovani non sono tornati con gli altri a Torino, ma col colonnello Boario e con la contessa Gioppi, hanno trascorsa la giornata domenicale sullo spiazzo del colle e nei boschi vicini. Giornata di svago per gli orfani di guerra, i quali, consumata una refezione al sacco sui verdi prati, si sono trattenuti fino alle 19, ora in cui, nuovamente incolonnati, hanno lasciato Superga per far ritorno in città.

L'assunzione di mano d'opera agricola

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, comunica:

« Siamo a conoscenza che molti datori d'opera agricola continuano ad ingaggiare salariati non più tramite dell'Ufficio di Collocamento. In avvenienza dell'assunzione di mano d'opera agricola per il nuovo anno agricolo 1931-1932, che, come è consuetudine nella Provincia di Torino, avviene nel prossimo mese di agosto, si ricorda a tutti i datori di lavoro l'obbligo loro fatto di assumere i prestatori d'opera soltanto per mezzo degli Uffici di collocamento; vige altresì per i lavoratori disoccupati la necessità di presentarsi a tali uffici per provvedere alla loro iscrizione negli elenchi a tal uopo istituiti. Si ricorda inoltre che chiunque compia atto di mediazione per Collocamento di mano d'opera agricola, è punito con la multa fino a Lire 5000; che il datore di lavoro che assume personale disoccupato non iscritto negli uffici di collocamento o che lo assuma a mezzo di mediatori, è punito con ammenda da L. 50 a Lire 300 per ogni lavoratore illegalmente assunto; e che il lavoratore disoccupato che assuma servizio senza essersi preventivamente iscritto presso l'Ufficio di Collocamento è punito con ammenda sino a L. 200 ».

LE IMPRESE DI UN TRUFFATORE

Le cartelle del Consolidato rosicchiate dai topi

Qualche giorno addietro si è parlato dell'arresto del pensionato Terzo Feltrinelli, di anni 60, da Brescia, abitante in Alpignano, il quale si era reso colpevole d'una truffa ai danni di certo Pietro Bugnone, proprietario della Trattoria del Cacciatore, fra Rivoli ed Alpignano. Il Feltrinelli era riuscito a farsi prestare dal Bugnone cinquemila lire, a garanzia delle quali gli aveva consegnato un libretto di quindicimila lire, falsificato. Giunto al momento nel quale la truffa più non poteva rimanere celata, il Feltrinelli, il quale aveva compreso come la partita fosse perduta, preferì confessare spontaneamente il reato compiuto e costituirsi ai carabinieri.

Il Bugnone non era però la sola vittima del Feltrinelli: in precedenza egli aveva già truffato una signora di Condove, ma aveva potuto evitare le conseguenze dei suoi atti, impegnandosi a restituire il mal tolto. Senonchè egli non aveva potuto raggranellare la somma necessaria se non compiendo un'altra azione truffaldina. Ora, mentre si trova in carcere, in attesa di essere chiamato a rispondere del denaro carpito al Bugnone, l'Autorità giudiziaria ha ricevuto un'altra denuncia riguardante la truffa consumata in precedenza.

Un libretto falso in garanzia

La vittima, signora Domitilla Grignari, residente a Condove, frazione Polsatto, ha avuto la poco lieta ventura di conoscere il Feltrinelli attraverso l'amicizia che la legava alla cognata di lui, signora Amalia Palazzi, residente in Alpignano. Il Feltrinelli, che voleva apparire uomo danaroso, avendo saputo che la Grignari aveva bisogno di una somma per definire l'acquisto di una casa, si offerse di aiutarla, e per dare prova delle sue disponibilità finanziarie, mostrava alla Grignari un libretto della Cassa di Risparmio di Torino, sul quale figurava un deposito di 22.000 lire. Forse, se la Grignari avesse osservato con maggior attenzione il libretto, si sarebbe accorta che esso presentava un aspetto un po' strano. Mancava infatti di alcune pagine, ed un bollo era stato da lui stesso posto allo scopo di convalidarne l'autenticità. Esso era costituito semplicemente da un bollo postale ritagliato da una busta ed incollato sopra la pagina. Si trattava insomma di irregolarità che sarebbero bastate ad allarmare chiunque avesse solo guardato il libretto, ma la Grignari evidentemente non vi aveva fatto attenzione e rimase convinta della solvibilità del Feltrinelli.

L'acquisto della casa non fu concluso ed il Feltrinelli non ebbe quindi bisogno di cercare pretesti per esimersi dalla eventuale consegna del libretto, ciò che avrebbe rappresentato un pericolo. Ma intanto tra i due si era parlato d'affari, e l'argomento aveva formato oggetto di successivi colloqui.

In uno di questi il Feltrinelli chiese alla Grignari un prestito perchè doveva effettuare il trasloco della famiglia da Gardone a Torino: ed il famoso libretto era vincolato.

La Grignari, la quale aveva un discreto peculio, interamente disponibile dal momento che aveva rinunciato ad acquistare la casa, gli consegnò, in diverse riprese, 4000 lire, ed a garanzia si fece dare dal Feltrinelli il famoso libretto. Questi le consegnò inoltre una dichiarazione in data 21 marzo 1930, nella quale l'autorizzava a ritirare dalla Cassa di Risparmio l'intera somma e a trattenersi 3500 lire in contanti consegnandogli le altre. Per le restanti rilasciava tre effetti con scadenza nei mesi di luglio e di agosto del corrente anno. Infine, per completare le garanzie, affidava anche alla signora una cassettina ermeticamente chiusa, dove asseriva trovarsi un astuccio contenente i suoi gioielli di famiglia.

Il Consolidato mangiato dai topi

La signora Grignari doveva però per altre curiose circostanze chiedere al Feltrinelli i suoi buoni uffici. Essa teneva ben celate tre cartelle di Consolidato al 5 %, da lire 10.000 caduna. Le aveva nascoste con ogni cura per paura dei ladri, e anche se costoro avessero messo sottosopra la casa non sarebbero riusciti a scoprire il ripostiglio dove si trovavano i titoli. Le cartelle messe al sicuro dai ladri si trovavano invece insidiate dai topi, i quali andavano pian piano rosicchiandole. E rosicchia oggi, rosicchia domani, quando la donna effettuò una delle sue periodiche verifiche, poco mancò non cadesse svenuta. Le cartelle erano ridotte a brandelli. Per buona sorte i topi avevano avuto rispetto delle cifre, ma la donna, sul momento, non osservò tale fortunata circostanza. Ma ebbe la malaugurata idea di correre subito dal Feltrinelli ed informarlo del guaio che le era successo.

L'uomo l'ascoltò con aria compunta ed osservò che l'affare era grave. Presi i resti delle cartelle, le girò e rigirò in tutti i sensi, le osservò con cura, e concluse finalmente che il caso non era disperato: le cartelle potevano essere cambiate. La Grignari, alla quale, durante quell'attento esame quasi si arrestava, per l'emozione, il battito del cuore, e sembrava un paziente che attendesse il giudizio del clinico, sentì ritornarle la vita. Accondiscese a quanto le proponeva il Feltrinelli di recarsi a Torino a far cambiare le cartelle da un cambiavalute di sua conoscenza.

Si recarono dunque nella nostra città ed il Feltrinelli accompagnò la Grignari davanti al Banco Cambio di via Milano 3, di cui è titolare il signor Bongiovanni, il quale non era affatto una particolare conoscenza del Feltrinelli, ma poteva tuttavia servire come qualunque altro cambiavalute, perchè le cartelle, pure essendo rosicchiate in più parti, erano ancora perfettamente valide. Il Feltrinelli lasciò la signora Grignari fuori del banco, asserendo che era bene si occupasse lui solo della faccenda. Ritornò infatti a lei poco dopo mostrando una ricevuta di deposito di lire 30.000 di Consolidato.

La Grignari tornò a casa tranquilla, ma ad un tratto la sfiorò uno strano sospetto: essa si domandava:

— Perchè il Feltrinelli aveva voluto che lei rimanesse fuori del Banco? Aveva voluto forse farsi credere lui il proprietario delle cartelle?

La donna non si decise a tornare a Torino che due giorni dopo e di questo ritardo ebbe a pentirsi perchè seppe dal cambiavalute che il Feltrinelli vi si era recato prima di lei. Egli aveva dichiarato all'atto della consegna di essere il proprietario dei titoli e ritornato aveva allegato un urgente e improvviso bisogno di denaro per farsi consegnare in anticipo 5000 lire.

La cassetta degli insetti

La Grignari restò allibita e tornò subito a Condove. Capì di essere stata vittima di una truffa, ma sperava ancora di essere in possesso di che garantirsi della somma incassata dal Feltrinelli. Subito essa andò a prendere la cassettina a chiusura ermetica che doveva contenere le gioie e per la prima volta l'aprì. La cassetta di legno che rinserrava una rossa scatoletta, conteneva dei trucioli, fra i quali si aggiravano dei famelici insetti assetati di sangue: una tribù di cimici. I guardiani c'erano e vigilantissimi, non mancava che l'oro. Aprì allora la scatoletta e con dolorosa sorpresa constatò che, invece di gioie non conteneva che pezzetti di vetro e di latta.

Alla Grignari non rimase allora che recarsi a Torino dall'avv. Guido Secreto, al quale espose i fatti. Il legale cercò subito del Feltrinelli, il quale non tentò affatto di nascondersi e confessò il malfatto. Promise di restituire il denaro truffato e, in considerazione di questo, e per riguardo anche all'età (il Feltrinelli ha 60 anni) la Grignari acconsentì a non rivolgersi alle autorità giudiziarie ed attendere il rimborso. Il Feltrinelli si era impegnato a versare 300 lire al mese e versò, complessivamente, in due mesi 750 lire. Poi non restituì più nulla fino a che, in seguito alla truffa perpetrata al Bugnone, non venne tratto in arresto. La Grignari, anche per il consiglio del suo legale, si è rivolta perciò anch'essa all'Autorità competente.

Vecchio che muore annegato

sotto gli occhi dei suoi tre nipotini

Una grave sciagura, testimoni alla quale sono stati tre bimbi, è avvenuta ieri nel torrente Stura. Lo spazzino sessantaduenne Giuseppe Moiso fu Domenico, abitante in strada Vercelli 194, verso le ore 15,30, con tre suoi nipotini, si recava nel fiume Stura, presso il ponte della ferrovia di Milano, per fare un bagno. Giunti colà, il vecchio e i nipotini scendevano in acqua e, mentre i bimbi si fermavano in un punto dove l'acqua non raggiungeva che l'altezza di cinquanta centimetri, il Moiso si spingeva più oltre. Ad un tratto i ragazzi che seguivano con gli occhi il vecchio, lo vedevano improvvisamente scomparire sott'acqua e non più tornare a galla.

Nella impossibilità di raggiungere il luogo dove il Moiso era scomparso, perchè l'altezza dell'acqua era di un metro e mezzo, i ragazzi, in preda allo spavento si mettevano a piangere e a gridare finchè attiravano l'attenzione di tre operai che lavoravano in quei pressi per la costruzione di una diga. Gli operai, certi Giacomo De Paoli, Secondo Bosio e Domenico Fasano, con una barca si recavano sul punto dove il vecchio era scomparso e lo scorgevano, attraverso l'acqua trasparente, rannicchiato su se stesso nel fondo del torrente. Con una pertica gli operai riuscivano a trarre a galla il Moiso e a braccia lo trasportavano sul greto del torrente. Qui, il medico municipale dott. Galliari, telefonicamente avvertito del fatto, lo visitava e stabiliva che il vecchio, mentre prendeva il bagno, era stato colto da malore improvviso, in seguito al quale, caduto nell'acqua, era morto per annegamento. Espletate le formalità di legge, la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

La Pasquetta di sangue di Usseglio

Il Perando prosciolto in istruttoria

per legittima difesa

Benchè a suo tempo sia stato ampiamente narrato il fatto di sangue che ha turbato la tranquilla cittadina di Usseglio nel giorno di Pasquetta, dovendo ora occuparci degli individui imputati di tale omicidio, per maggior comprensione dei lettori riassumiamo la tragica scena.

Il sanguinoso episodio si è svolto la sera del 6 aprile verso le ore 20,30, nella frazione Margone. L'operaio Giuseppe Perando fu Spirito, di 53 anni, si trovava nella sua abitazione con la figlia Matilde, di 22 anni, e il figliuolo di 15, allorchè un gruppo di operai addetti ai vicini lavori idroelettrici si fermava davanti alla casa. Essi avevano trascorsa la giornata nelle osterie e volevano terminare la sera ballando. Uno di essi, che era incapricciato della giovane Matilde, aveva indotto gli altri a spalleggiarlo per andare a chiederle di uscire. Al baccano che i giovani facevano il Perando si era affacciato alla porta e a lui, con modi tutt'altro che cortesi, veniva chiesto di lasciare uscire la ragazza. Al suo rifiuto, lo investirono con frasi insolenti, uno anzi tentò di entrare nella casa, ma venne spinto fuori dal Perando che chiuse la porta. Il berretto del giovanotto era però caduto nella stanza e per riaverlo un altro tornò a bussare alla porta. Il padrone di casa, armatosi di pazienza, apriva nuovamente ma poichè il secondo giovanotto tornava a sfoderare l'argomento del ballo veniva anch'esso ricacciato in istrada. I due, eccitati dal vino, ritenendosi gravemente offesi, indussero i compagni a dar loro man forte per dare una lezione a « quel vecchio stupido », e una rabbiosa gragnuola di pietre cominciò a tambureggiare sulle porte e sulle finestre dell'abitazione del Perando. Nella casa nessuno si faceva vivo e i giovani eccitati da questo silenzio decisero di atterrare la porta servendosi di blocchi di granito accumulati nei pressi. L'uscio, sotto quei colpi, cominciò a cedere e il Perando, temendo una invasione di quegli energumeni, si armò di un fucile da caccia carico di pallettoni per camosci e con quello si affacciò ad una finestra. Lo accolse un coro di ingiurie e alle sue intimazioni di andarsene gli assalitori rispondevano con un più nutrito getto di pietre. Per spaventarli — così ha affermato dopo l'arresto — sparava una fucilata in aria, ma poichè non otteneva effetto e gli altri stavano ormai per finire di scardinare l'uscio, lasciò partire un secondo colpo, al quale seguì un urlo di dolore: certo Rossi, di 23 anni, colpito in pieno si abbatteva al suolo e dopo poco moriva. I suoi compagni fuggivano intanto senza occuparsi di lui.

Un milite forestale udendo le detonazioni era accorso e, trovato il Rossi cadavere, andava ad avvertire i carabinieri i quali bussarono alla porta del Perando. A tutta prima costui affermava di non saper nulla ma poi finiva per raccontare come si erano svolti i fatti. L'uccisore veniva subito tratto in arresto e la mattina successiva si procedeva pure al fermo di sei dei giovinastri, essendosi gli altri dati alla latitanza. Gli arrestati erano i fratelli Angelo e Giovan Battista Boldini, Antonino Formzi, Vincenzo e Andrea Chiapperi e Daniele Gozzi, tutti abitanti nella vallata di Usseglio.

Unitamente al Perando tutti venivano tradotti alle Carceri di Torino a disposizione dell'Autorità giudiziaria: il primo imputato dell'omicidio del Rossi, gli altri di correità in violenza privata, danneggiamenti e lesioni. Gli atti venivano trasmessi alla Sezione d'accusa presso la Sezione d'Appello di Torino, la quale ha prosciolto il Perando dalla imputazione di omicidio per legittima difesa e il Giovanni Gozzi da quella di correità in violenze private per insufficienza di prove. I due sono stati subito scarcerati e per gli altri sono stati rimessi gli atti al giudice istruttore cav. Varaldo, chiedendo che vengano rinviati davanti al Tribunale per i reati elencati più sopra. Il giudice emetterà in questi giorni sentenza di rinvio la quale si prevede conforme alle conclusioni del Procuratore Generale.

Hanno assunto la difesa degli imputati gli avvocati Villabruna, Borghesio, Camoletto, Giulio, Viancini, Gino Oberti, Gatti e Bordon.

Un bimbo di quattro anni

accidentalmente ferito dal fratello

All'Ospedale Infantile Regina Margherita, in via Menabrea, veniva accompagnato ieri mattina, poco prima delle ore 11, il bambino Giovanni Calò, d'anni 4, il quale presentava ferite lacero contuse al basso ventre. Il prof. Ugo Camera prestava al piccolo ferito, che faceva subito ricoverare, le cure del caso, giudicandolo guaribile in 20 giorni. Il bambino, il quale abita in via Cantoira, 16, stava giocando col fratello Fortunato, di anni 7, nel cortile. Egli lo rincorreva, quando il Fortunato, varcata la soglia del cortile, per sfuggire all'inseguimento e sbarrare definitivamente la via al fratellino, ebbe la malaugurata idea di chiudere violentemente il cancelletto di ferro che dà accesso al cortile. Volle il caso che il piccolo Giovanni si trovasse in quel momento fra i battenti e rimanesse così preso, procurandosi le ferite cui abbiamo accennato. Alle grida del piccino accorreva la madre la quale, disperata, provvedeva ad accompagnare subito il figliuoletto ferito all'ospedale.

Due muratori

gravemente feriti sul lavoro

Questa mattina, verso le ore 10, in via Pio V, 15, nel tempio Valdese, un muratore che era intento a compiere riparazioni, cadeva dall'altezza di 4 metri circa nella strada. Si tratta di certo Audino Rocco fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Corte d'Appello, 7. L'operaio si trovava su di un ponte, quando, colto da un capogiro, perdeva l'equilibrio e, non essendo riuscito ad afferrarsi ad alcun sostegno, precipitava nel vuoto. Soccorso da compagni di lavoro, veniva subito, a mezzo di autoambulanza municipale, accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, dove da quei sanitari gli venivano riscontrate gravi contusioni al capo, che rendevano necessario, dopo le cure del caso, il di lui ricovero con prognosi riservata.

— Ancor più grave è stata la disgrazia toccata al muratore Andrea Cassoglio fu Giuseppe, di 23 anni, abitante in via Marsala 10. Egli si trovava in un cantiere di via San Dalmazzo, dove si sta riparando uno stabile, intento a raccogliere del materiale di scarico, quando improvvisamente un pesante asse precipitava sul suo capo abbattendolo al suolo. Sembra che qualche muratore, inavvertitamente, abbia smosso il tavolato di un ponte e che questo abbia originato la caduta dell'asse.

Il Carro di Tespi lirico

Per le prossime rappresentazioni del Carro di Tespi lirico al Valentino i biglietti d'accesso potranno essere ritirati: per i dopolavoristi tesserati: presso l'Ufficio di via Massena 12; per i privati: presso l'agenzia teatrale di piazza Castello 23. Nelle sere di spettacolo i biglietti saranno in vendita nelle apposite biglietterie al Laghetto del Valentino, ma, ad evitare affollamenti all'entrata del Teatro, sarà bene che gli interessati se ne provvedano per tempo presso i sopracitati Enti.

Due anelli e due storie

Da alcuni mesi, provenienti da Chieri, avevano preso alloggio nella casa al numero 3 di via Ascoli, una coppia di amanti: Leopoldo Squillace da Squillace (Catanzaro) di anni 27, e Maria Lazzarini in Greco, da Borgi (Catanzaro) di anni 41. Mentre la donna era occupata nella confezione di fiori artificiali, lo Squillace poltriva beatamente nell'ozio. Inoltre, il suo nome non figurava ignoto al casellario della Questura. Egli, infatti, risultava pregiudicato, condannato altre volte per reati contro la proprietà, contravventore alla vigilanza, e, quindi, soggetto ad una particolare attenzione da parte degli agenti della Squadra Mobile.

L'altra mattina il maresciallo Anselmi, il brigadiere Verardi ed il vice-brigadiere Cicerale pensavano di fare una visita allo Squillace che dormiva placido e tranquillo. A costo di essere sgarbati i tre sottufficiali svegliavano il dormiente, assai meravigliato per lo strano inopportuno saluto mattutino. Il suo stupore si accrebbe allorchè il maresciallo Anselmi ordinava una accurata perquisizione, nel corso della quale venivano trovati nascosti nel cassetto di un mobile due anelli d'oro, uno ornato di pietra turchina, l'altro con due rose d'Olanda. Interrogato sulla provenienza dei preziosi, lo Squillace dichiarava, con disinvoltura che un anello lo aveva acquistato mesi or sono in piazza Statuto per centocinquanta lire, il secondo da uno sconosciuto in Salerno per lire cento.

Le spiegazioni del pregiudicato, però, non hanno convinto i sottufficiali che chiedevano maggiori lumi alla Maria Lazzarini, la quale, convinta di venire in aiuto dell'amico, inventava una pietosa storiella che, se poteva commuovere, non era sufficiente a sventare l'inchiesta della Polizia.

La Lazzarini narrava che i due anelli costituivano un caro ricordo di famiglia, poichè li aveva ereditati dal fratellastro Vincenzo Gesolieri, deceduto otto anni fa in Catanzaro. La versione era, in sostanza, completamente opposta a quella dello Squillace, ciò che avvalorò i dubbi ed i sospetti dei sottufficiali che sequestravano, dapprima, gli anelli e, quindi, arrestavano lo Squillace. Egli è stato inviato alle Carceri Nuove e denunciato all'Autorità giudiziaria per possesso ingiustificato di oggetti preziosi.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 18 al 25 luglio 1931.

C. V., lire 100 — N. N., 20 — C. V., 10 — La mia speranza è in te sola, Gesù mandimi per pietà; L. A., 50 — S. R. T. G., 20 — Famiglia M., 50 — R. C., per una povera vecchia ammalata, 20 — L. L. per una povera vecchia bisognosa, 20 — L. L. per i poveri di S. Antonio, 25 — Alla famiglia più bisognosa, in memoria dei miei cari morti, 15 — G. L. 15 — Lena, 10 — In onore a S. Rita da Cascia, per ottenuta grazia, 10 — O. V. per i poveri di S. Antonio, quota mensile gennaio-giugno, 12 — Ai poveri di S. Rita da Cascia, S. Spedito S. Antonio, P. N., 10 — In ringraziamento al SS. Cuore di Gesù e S. Rita da Cascia, implorando protezione, 10 — L. G. C., ricordando la cara mamma, 10 — Offerta mensile aprile-maggio in onore alla SS. della Consolata e la SS. del S. Rosario di Pompei, implorando sempre la sua santa protezione ai miei figli, per una povera inferma e raccomandandomi alle sue preghiere, G. L., 5 — R. G. a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, 5 — B., per grazia ricevuta, 5 — R. M., in onore di S. Rita, 5 — G. V., per una grazia ricevuta, per i poveri di S. Antonio, 5 — In sua memoria, R. G., 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — Ricordando il caro babbo, per una povera ammalata, T. G., 5 — Offerta in onore alla SS. della Consolata e al grande S. Antonio di Padova, per ottenere grazia, G. L., 5. — Totale L. [illegible].

Concorsi

La R. Università di Torino ha aperto il terzo concorso per l'aggiudicazione dei premi della fondazione « Luigi Pagliani » istituiti coi fondi raccolti da apposito comitato per le onoranze al prof. Luigi Pagliani. Le iscrizioni, presso la R. Università, saranno accettate fino al 31 corrente mese.

La R. Prefettura comunica: E' indetto un concorso per esami ad un posto di vice-segretario (gruppo A, grado 10°) nel ruolo amministrativo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Termine d'iscrizione, 15 settembre.

Un concorso per esami a 10 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. Per le modalità d'iscrizione ai due concorsi, rivolgersi alla Prefettura.

— L'Istituto Nazionale di Assistenza e Previdenza per gli impiegati degli Enti locali, avverte che al 31 del corrente mese scade improrogabilmente il termine del concorso per l'assegnazione di borse di studio e per l'ammissione gratuita in convitto di orfani di impiegati di Enti locali iscritti all'Istituto, per l'anno scolastico 1931-32.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: due tornitori di prima categoria, anni 30 — due allievi tornitori 14-20 anni, pratici torni revolver — un capo bottega (mansioni di magazziniere), [illegible] comprovanti — un lattoniere pratico lavori per gondole — un verniciatore a spruzzo, 18-20 anni — due ragazzi 14-15 anni addetti cellaiuolo — due apprendisti meccanici, 13-14 anni — due tagliatori maglieria provetto — due sarte per tasche — una dattilografa con bella calligrafia. Per il Belgio: provetti tagliatori guanti. — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 28 corr. alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1931.

NASCITE N. 30: maschi 17, femmine 13.

MORTI N. 31. — Giuliano Giovanni fu Francesco, d'anni 60, di Torino, industriale, via S. Dalmazzo, 10 — Barotto Margherita ved. Bianco, id. 84, di Torino, casalinga, via Parma, 21 — Genta Michele fu Giuseppe, id. 63, di Borgo d'Ale, agiato, via Ormea, 74 — Morandotti Giuseppina ved. Fratti, id. 77, di Zibido S. Giacomo, casalinga, via Mosine, 5 — Gili Domenico di Antonio, id. 34, di Villastellone, capo mastro, via Gamalero, 5 — Gilli Maddalena di Francesco, id. 73, di Carmagnola, commessa, via Saccarelli, 2 — Gallina Luigia in Varetti, id. 43, di Pavarolo, casalinga, via Chiesa, 6 — Bosso Giacomo fu Battista, id. 66, di Carmagnola, pensionato, via Carmagnola, 30 — Corrino Ciro di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, corso Casale, 186 — Caula Marianna ved. Dechamps, d'anni 88, di Mondovì, agiata, via Garelli, 18 — Avato Carolina in Morero, id. 44, di Cherasco, casalinga, via Ormea, 74 — Albello Bianca di Ettore, di mesi 3, di Torino, via Principe Amedeo, 14 — Silva Emilio fu Martino, d'anni 67, di S. Francesco al Campo, negoziante — Vettori Carmela di Luigi, di mesi 7, di Venaria Reale — Fiora Maria di Luigi, id. 18, di Torino — Franchi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, di Nichelino, mercante — Borla Tersilla di Paolo, id. 2, di Torino — Pagliano Luigia fu Cesare, id. 50, di Settime d'Asti, cameriera — Cavelli Maria fu Giovanni, id. 21, di Torino, operaia — Annelli Teresa ved. Franco, id. 80, di S. Mauro, donna servizio — Olivero Lucia di Antonio, id. 22, di Bardonecchia, calzolaia — Viano Angela ved. Barbero, id. 68, di Castagneto Po, contadina — Novelli Candido di Giuseppe, id. 16, di Camerano, scolaro — Carignano Bartolomeo fu Giorgio, id. 77, di Barge, contadino — Consorso Giuseppe fu Francesco, id. 46, di Torino, muratore.

Nati morti 2; a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 6.

Centralini telefonici:
Redazione e Cronaca [illegible]
« Annunci pubblicitari » [illegible]
« Seguendo la cronaca » [illegible]

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Nodi*, via Consolata, 5.

BISOGNA CORREGGERE IL LATTE

Il latte, durante la stagione estiva, malgrado le più vigili premure, va spesso soggetto ad alterazione, si acidifica molto facilmente, ed ingerito in tali condizioni, provoca non lievi disturbi dello stomaco e dell'intestino.

Tutto ciò può essere benissimo evitato se si corregge il latte con l'aggiunta di acqua preparata con la famosa *Saltina M. A.*, che neutralizza l'acidità, stimola la funzione gastro-enterica, ne facilita l'assorbimento, assicura una completa e perfetta digestione. I più illustri Pediatri, i più illustri Maestri delle Scienze mediche, sono tutti concordi nel consigliare l'uso della *Saltina M. A.*, per correggere il latte, che, ingerito da solo, principalmente durante l'estate, può causare terribili malattie del tubo gastro-enterico. Le mamme che hanno a cuore la salute dei propri bambini somministrano il latte allungato con l'acqua alla *Saltina M. A.*

Fate una visita alla liquidazione « ROMANA CALCAGNI »

in *via Garibaldi 46!* Vi troverete delle occasioni veramente insuperabili anche negli abiti utili in campagna e in montagna. Le migliaia di signore che si sono largamente servite — in queste settimane — alla eccezionalissima « liquidazione Calcagni » non hanno che parole di lode per la grazia dei modelli, la bellezza dei tessuti, la mitezza sorprendente dei prezzi. Quante guardarobe femminili si sono ampiamente rifornite con minima spesa! La serietà di questa liquidazione, dovuta alla demolizione del negozio di via Roma 2, non poteva sfuggire all'attenzione di tutta la cittadinanza e di tutta la clientela del Piemonte. E dopo un primo assalto al demolendo negozio di via Roma 2 (oggi demolito) l'affluenza della clientela torinese e piemontese, è continuata e continua al negozio di *via Garibaldi 46*, nuova sede della Ditta Romana Calcagni (con annesso laboratorio) da dove le belle *toilettes* d'ultima moda partono sempre a prezzi quasi irrisori.

Ma soltanto per pochi giorni ancora!

ALL'ALBERGO CENTRALE
Via Cesare Battisti, 2

Il Perito Giovanni Danieli continua per pochi giorni ancora (dovendosi abbattere lo stabile) la *vendita a trattative private* di camere complete, materassi, lavabi, tappeti, guide, ecc. ecc. Occasione eccezionale. Pomeriggio.

MAGLIFICIO
via Garibaldi, 22 bis - Tel. 52-606

Per il mare: Costumi da bagno.
Per la montagna: Vestiti, maglioni, golfs. Ordinazioni eseguite in 24 ore. Fabbricazione propria. Prezzi minimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: « Il Cigno » di F. Molnar.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO — Ore 21: « Cirano di Bergerac » di E. Rostand.
MICHELOTTI: Ore 21: Rip-Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 2,30.
CHALET: Ore 21: Successo Caloni, Rita Rey e Negrito, l'asino più intelligente del mondo.

I divertimenti

RIPP e BEL AMI la BLUETTE e il NAVARRINI hanno trionfato ieri sera al PARCO MICHELOTTI

nella nuova fantasia in 2 atti e 16 quadri: *Record dell'amore*. Quanto pubblico, quante risate, quanti applausi! Ammiratissimi i due protagonisti, sfarzosi i costumi, splendide le scene, indovinata la musica. Il vivace spettacolo, che ieri sera ha deliziato un pubblico da grande *première* inizia da stasera, alle 21, le sue repliche, che è facile prevedere numerose e fortunatissime.

TEATRO ESTIVO STADIUM

Grande successo di *Geo Doris*, insuperabile fantasista francese e di *Vera Gray*, bellissima soubrette viennese.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 9-16; domen. 9-12. Sempre gratuita. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CORSO: « L'amore di domani », C. Griffith.
VITTORIA: « Il re dell'operetta », F. Ward.
SPLENDOR: « Il tuo cuore e le mie calze ».
IDEAL: « Due mondi » di A. Dupont e short.
ALPI: « Giustizia dei ghiacci », Wolheim.
STATUTO: Robin Hood, Douglas Fairbanks.
BORSA: « Padre! » con H. B. Warner.

CINEPALAZZO

LA NOVITA': « ORO ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 273, Kw. [illegible]

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12; 13,30; 17,10; 20; 22: Giornale radio. — 11,30: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa. — 11,45: Musica varia. — 12,30: « I cinque minuti del radio-curioso ». — 13,15: Musica riprodotta. — 14: Borsa di Torino. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta.

Ore 18: Comunicati agrari. — 18,15: Musica varia. — 19,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,55: Musica riprodotta. — 20,30: Lezioni 15.a e 16.a di lingua inglese (a mezzo dischi grammofonici). — 20,45: Conversazione di Gec Michelotti: « Il medico ». — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. In un intervallo: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano ». Alla fine del concerto sinfonico risultati delle corse al trotto all'ippodromo di San Siro.

Ritorno di bimbi

I bambini mandati alla Colonia Marina di Massa dal Patronato Scolastico M. Coppino, faranno ritorno il giorno 31 luglio, giungendo alle ore 6 del mattino, alla Stazione di Porta Nuova. Le famiglie dovranno provvedere per il ritiro dei propri bambini.

La Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese avverte gli interessati che la prima squadra femminile farà ritorno dalla cura marina di Loano, giovedì 30 luglio, col diretto di Savona, in arrivo alle ore 10,27, alla stazione di Porta Nuova.

Note spicciole

Società operaia M. S. Barriera Vanchiglia. — Mercoledì sera, 29 corrente, alle ore 20,30, seduta generale dei soci in sede per rendiconto semestrale e varie.

Società di Previdenza fra i dipendenti del Municipio di Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per venerdì 31 luglio 1931, alle ore 20,30, nella sala delle Congregazioni (Palazzo Civico).

T.A.U.R.I. — Giovedì sera, 30 luglio, in sede, assemblea straordinaria di tutti i soci per importanti comunicazioni della presidenza.

R. Museo di Antichità. — Si porta a conoscenza del pubblico che il R. Museo di Antichità resta chiuso durante tutto il mese di agosto 1931 (A. IX).

ULTIME NOTIZIE

Lo Zeppelin ha superato il Circolo polare

L'ingresso nell'Artide festeggiato a bordo

Berlino, 27 notte.

Il Conte Zeppelin ha passato il circolo polare e naviga, da ieri, in piena regione artica. Alle 19 di ieri sera (ora medio-europea), la nave sorvolava felicemente la bianca città di Arcangelo, volando a una velocità media di 90 chilometri all'ora.

L'aeronave è in continuo contatto con tutte le stazioni radiotelegrafiche, sia tedesche che russe, e anche con quella di Friedrichshafen, a cui dà continue notizie di sè, riferendo circa la posizione, il tempo, la temperatura, la vita di bordo, la rotta. E trova persino ritagli di tempo per comunicare amabilmente, di tanto in tanto, con gli amatori radiotelegrafici russi, privati proprietari di piccole stazioni di trasmissione che, naturalmente con entusiasmo, scambiano brevi rapidi colloqui attraverso gli spazi con l'aeronave.

Il circolo polare è stato passato alle 20,25 precise. Il passaggio del circolo artico è, nella navigazione polare, un grandissimo avvenimento a cui si annette una importanza quasi mistica, e che viene sempre festeggiato a bordo di tutte le navi con banchetti e canti. Il Conte Zeppelin non si è sottratto a questa usanza della navigazione polare, a cui del resto la serietà della sua missione scientifica non contrastava in alcun modo, e le brevi segnalazioni del dirigibile accennano al fatto.

Banchetti e brindisi

Un ricco banchetto, ricco sempre secondo la speciale accezione di questo vocabolo nel dizionario polare, ha avuto luogo. Il menu è stato di prosciutto, salame, formaggio, cioccolata, cakes e vino. Alla fine, canti e brindisi.

Il dott. Eckener, impegnato nelle gravi cure del comando, è apparso solo un istante. Ha chiuso la festicciola il magnetologo svedese Ljungdahl, il quale si è messo a cantare nostalgici canti popolari del suo paese.

Nel salone il riscaldamento funziona a meraviglia e il trattenervisi è piacevole. Nella cabina però, ahimè, già da parecchie ore ha cominciato a manifestarsi la temperatura locale e i passeggeri e l'equipaggio guardano ora, con occhio ben diverso e con ben diversa simpatia, quelle tali divise polari, che con fastidio e fra la curiosità attonita della gente, avevano cominciato ad indossare fin dalla canicola di Friedrichshafen, e si guarda ora con simpatia anche in quei sacchi da dormire che, poche ore prima appena, non sembrava che sarebbero diventati così desiderabili.

La torre di Babele del tempo e la confusione delle ore è anche già cominciata. Ciascun orologio, di ciascun passeggero, segna un'ora diversa. Vi è chi ha conservato l'ora medio-europea, vi è chi aveva ritenuto opportuno di aggiustare il suo orologio all'ora di Greenwich; un altro lo ha scrupolosamente tenuto sempre al corrente, aggiustandolo con l'ora locale, e naturalmente c'è anche chi ha del tutto dimenticato di caricarlo.

Il caso dell'ora

Il risultato di tutto ciò è che la conoscenza dell'ora è quasi impossibile e necessiterebbe, al più, un profondo calcolo matematico a cui la maggior parte dei passeggeri rinunzia. Nè la luce del giorno o meglio quella della notte, aiuta a chiarire la questione dell'ora, poichè si naviga fra una mezza luce, nella chiara penombra polare, attraverso una atmosfera lattea e opaca, quasi una nebbiolina, che, quando si dirada, lascia luccicare il chiaro spettacolo della infinita distesa del mare bianco.

Alle 23,45 di ieri, un telegramma, intercettato da Friedrichshafen, segnalava la posizione della nave a 68° 43' di latitudine nord e a 48°20' di longitudine est.

Alle 23,50 un telegramma, ricevuto anche a Friedrichshafen, segnalava il passaggio su Capo Kanin, nella punta settentrionale della penisola Kanin, il punto nordico più avanzato della civiltà europea, dove si trova un faro, attorno a cui vivono otto uomini, o per meglio dire otto eroi, menando una vita quanto si può immaginare dura.

Un forte vento di nord-ovest, interrotto di tanto in tanto da raffiche di pioggia, fischia intorno alla navicella del comando e strati di nuvole passano sotto e dietro la nave. Dopo Kanin, il dirigibile ha lasciato alle spalle la terraferma europea e naviga sulla distesa del mare di Barents, dirigendosi a nord, verso la Terra di Francesco Giuseppe e al suo più che amoroso appuntamento col Malygin, che già lassù lo attende.

La navigazione prosegue con velocità ridotta, e dei cinque motori soltanto due sono in azione, e ciò per varie ragioni, anzitutto perchè le segnalazioni meteorologiche davano, davanti alla rotta, una depressione, alla quale il comando della nave desidera lasciare il tempo di spostarsi verso est, e secondariamente anche per dare il tempo al Malygin di essere al punto preciso e di prepararsi alla manovra convenuta.

Le comunicazioni radio fra il dirigibile e il rompighiaccio Malygin, il quale ha gettato le ancore presso il Capo Flora, e l'isola Bell, funzionano perfettamente, come, del resto, fin dal principio della navigazione. L'appuntamento, fra il Malygin e il dirigibile, è convenuto, come si sa, all'isola Hooker, una delle isole dell'arcipelago della Terra di Francesco Giuseppe, dove appunto il Malygin sbarcherà la sua spedizione geofisica, che colà svernerà e che terrà conto della possibilità eventuale di scoprire tracce, sia di Amundsen che dell'Italia.

In maniera costante funziona anche la comunicazione radiotelegrafica del dirigibile con l'osservatorio della Terra di Francesco Giuseppe. La stazione costiera tedesca di Norddeich, ha tentato oggi di mettersi in rapporto con lo Zeppelin, telegrafando su diverse onde, ma il dirigibile non ha risposto, forse perchè continuamente impegnato con le stazioni meteorologiche. L'ultima comunicazione dice che il vento violento ostacola molto il volo del dirigibile.

Si apprende infine da Mosca che quell'aerodromo ha ricevuto l'ordine urgente di tenersi pronto a ricevere il Conte Zeppelin, che si ritiene, dopo il suo ritorno a Leningrado, si recherà a Mosca.

G. P.

Il «Malygin» all'isola Hooker

Mosca, 27 notte.

Giunge notizia che il rompighiaccio Malygin, partito da Capo Flora e dopo essere passato per l'isola di Bell, si è ancorato all'isola di Hooker, alle 21 di questa sera, prendendo subito contatto con gli addetti alla stazione geofisica. Sono state prese le opportune disposizioni per il prossimo incontro con il Conte Zeppelin.

Il matrimonio di Ileana

Mancato attentato contro il treno degli invitati

Bucarest, 27, notte.

Una bomba è esplosa ieri sera verso le 21 sulla linea Ploeshti-Predal a pochi chilometri da Ploeshti. L'esplosione è avvenuta nel momento in cui un treno merci passava; soltanto la locomotiva venne danneggiata, ed il treno potè continuare la sua corsa. La linea fu subito riparata onde permettere il passaggio del treno che tornerà da Sinaia con gli invitati al matrimonio della Principessa Ileana.

Gli autori dell'attentato sono probabilmente dei comunisti che desideravano fare saltare uno dei treni che ricondurranno da Sinaia gli ospiti della Famiglia Reale. Nel momento in cui gli operai riparavano la linea, parecchie rivoltellate — che per fortuna non ferirono nessuno — vennero sparate nella loro direzione da persone nascoste nei campi di granoturco che costeggiano la linea stessa. Sono stati operati arresti di comunisti.

Scontri tra polizia e comunisti a Bruxelles

Bruxelles, 27 notte.

Ieri sera verso le 21,30 la Polizia di Bruxelles venne informata che parecchie centinaia di comunisti, venuti da Seraing, tenevano un comizio all'aperto in piazza della Chapelle. Una automobile nella quale avevano preso posto venticinque poliziotti, si recò immediatamente sul luogo della riunione.

Un ufficiale volle impedire all'oratore di continuare il suo discorso; ma venne assalito e percosso. La Polizia, allora, caricò i comunisti, che riuscì a disperdere. Questi si riunirono però poco dopo in un'altra strada; ma ad una nuova carica della Polizia, durante la quale vennero scambiati numerosi colpi, i dimostranti si ritirarono definitivamente, e la calma venne ristabilita.

Non si segnala nessun arresto.

Bombe e rivoltellate al Cairo

L'agitazione nazionalista

Cairo, 27 notte.

Poco dopo l'alba di stamane la popolazione del Cairo è stata svegliata da una fortissima esplosione. Una bomba era scoppiata nella borgata di Abbassia, a tre miglia dalla capitale, dinanzi alla residenza di Mohamed Allam Pascià vice-presidente della Camera dei Deputati, e presidente del Comitato di organizzazione del partito saadista. Quantunque la bomba fosse di una eccezionale potenza, e tale da scuotere una intera borgata, nessuno è rimasto ferito nella esplosione, e i danni sembrano limitarsi a una abbondante pioggia di vetri rotti.

Una bomba analoga, per quanto più piccola, esplose una settimana fa nel giardino del Ministero della Giustizia, ma l'attentato venne considerato come uno scherzo. Pochi giorni dopo il Presidente della Camera dei Deputati Rifaat Pascià annunciava che alcuni colpi di rivoltella erano stati sparati contro di lui mentre stava entrando nell'edificio del Parlamento.

La sua denuncia non venne, però, presa sul serio, e l'autorità giudiziaria ritenne che egli avesse commesso qualche errore.

Senonchè l'esplosione di oggi convince le autorità che esse si trovano dinanzi a un vasto complotto ordito da elementi del partito nazionalista estremo, per impedire il regolare funzionamento del Parlamento, e per intimidire il Governo.

Una inchiesta è stata aperta, e da essa è risultato fin da ora che la bomba che ha esploso a Abbassia era piena di bulloni del genere di quelli impiegati per fissare i binari delle ferrovie; da ciò le autorità deducono che il complotto sia stato ordito da impiegati ferroviari i quali, come è noto, alcuni mesi or sono organizzarono disordini attraverso il paese per impedire le elezioni legislative.

Le Cortes spagnuole assumono i poteri sovrani

La nomina del Presidente -- Il Governo rassegnerà oggi le dimissioni

Madrid, 27, notte.

Dopo due giorni di sosta le Cortes hanno ripreso stasera i lavori in una atmosfera agitata. Terminate infatti le operazioni per la verifica dei mandati, ed eletto con 316 voti su 322 il Presidente definitivo nella persona del leader socialista Julian Besteiro, che dal 14 luglio aveva diretto i dibattiti in via provvisoria, l'Assemblea costituente assumeva per la prima volta i poteri sovrani.

Solo l'ora avanzata a cui è terminato il discorso di ringraziamento del Presidente Besteiro ha impedito ad Alcalà Zamora di presentare le dimissioni collettive del Gabinetto che verranno rassegnate domani.

Si pone quindi la questione della successione. Continuerà l'attuale Governo provvisorio a reggere il potere, almeno fino all'approvazione definitiva della Costituzione, oppure dovrà cedere il posto ad un'altra formazione. E in tal caso, chi designerebbe il nuovo Governo? Affidare questo compito alle Cortes significherebbe riconoscere alla Assemblea l'esercizio non solo del potere legislativo, ma anche di tutto il potere esecutivo: significherebbe trasformare le Cortes in Convenzione. I pericoli di questa tattica non sono sfuggiti ad alcuni uomini politici che hanno sostenuto la necessità di provvedere subito alla designazione di un Presidente della Repubblica.

Ma, si è obbiettato a costoro, come nominare il Capo dello Stato, prima che sia stata votata la Costituzione che deve fissare i termini del suo mandato e la natura delle sue attribuzioni? La discussione si aggroviglia in un dedalo di tortuose combinazioni di diritto costituzionale, a cui dà luogo il problema. Finalmente, verso le 23, la Camera si è pronunziata con un voto contrario alla proposta di nomina immediata del Capo dello Stato. Questa era stata avanzata dal deputato agrario Villanova, il quale ha scongiurato i suoi colleghi di considerare i pericoli a cui può dar luogo una crisi ministeriale senza un Presidente effettivo.

Il signor Alcalà Zamora, per contro, ha sostenuto l'assurdità di nominare un Presidente che non saprebbe neppure a quale Costituzione obbedire. Le Cortes gli hanno dato ragione, e la proposta del Villanova è stata respinta alla quasi unanimità. Si è giunti a parlare a questo proposito, di una manovra di monarchici contro la Repubblica.

Il Villanova rappresenta il partito agrario, composto in grande maggioranza di proprietari rurali che furono favorevoli al vecchio regime fino alla sua caduta. Che non si volesse, nominando immediatamente un Presidente, di cui nessuna Costituzione definisce o limita i poteri, creare un fatto compiuto, propizio ad un graduale ritorno all'antico? Così interpretata, la proposta non poteva essere che travolta dalla esecrazione dell'Assemblea. Ma alcuni si domandano, per contro, se i repubblicani estremisti, ai quali non dispiacerebbe che le Cortes esercitassero da sole il potere, non abbiano invece compiuto dal canto loro una manovra in senso contrario. Pare che l'ostacolo costituito dalla successione del Governo sarà girato con la conferma pura e semplice del Ministero in carica. E' vero che esiste una corrente vivacissima di ostilità contro il Ministro dell'Interno Maura, al quale i radicali socialisti, capeggiati da Marcellino Domingo, non perdonano la dura repressione di Siviglia. D'altro canto, la sinistra catalana si è schierata contro il Governo appunto per i fatti dell'Andalusia. E in queste condizioni il Ministro catalano dei Lavori Pubblici sarà costretto a dimettersi.

R. F.

Il processo delle «truffe spiritiste»

Come avvenivano i ricatti medianici

Lione, 27, notte.

Il processo delle «truffe spiritiste» è cominciato oggi, dinanzi alla quarta sezione del Tribunale correzionale, alla presenza di un pubblico numerosissimo.

Non appena aperta l'udienza, il Presidente riepiloga brevemente i fatti. Veyre, soldato del 15° squadrone d'artiglieria, nipote dei coniugi Bouchard e «medium» di nascita era divenuto amico intimo dello «chauffeur» di casa Bouchard, José Carnes, orfano di guerra e adottato dalla signora Bouchard.

Il Carnes aveva dello spiritismo una concezione antiromantica e alquanto pratica. Carnes pretendeva di essere in rapporto con lo spirito del capitano Mandrin, quel capo di briganti nel quale al 18° secolo il popolo del Delfinato aveva visto un rivoluzionario, nemico delle gabelle e, per suo tramite, aveva dettato delle lettere straordinarie, scritte durante il sonno ipnotico da Veyre. Dette lettere erano altrettante intimazioni a versare dei fondi. Bouchard versò centomila franchi e suo amico, Roche, ventiduemila.

Quest'ultimo viene udito per primo.

— Carnes e Veyre — dice il Presidente — imprimevano nelle loro vittime, delle quali voi fate parte, due chimere: armare un corpo di volontari, per potere contro una eventuale sorpresa italiana e praticare degli scavi per scoprire il tesoro di Mandrin. Un giorno Veyre vi condusse a Saint-Laurent du Pont. Nell'albergo dormivate nella stessa camera di Veyre, il quale vi aveva fatto depositare nell'armadio il vostro portafogli, contenente 7 mila franchi. Al mattino il portafogli era vuoto.

— Ho creduto che fosse Mandrin a prendere il denaro; del resto anche oggi vi sono delle cose che non riesco a capire — obbietta Roche.

Bouchard, un vecchio industriale dalla barbetta bianca, fa una deposizione chiarissima: — Perdono ogni cosa — si limita a dire. Per il dott. Locard, direttore del laboratorio di polizia, è certo che le lettere attribuite al capitano Mandrin sono di pugno di Veyre.

Una piacevole deposizione è quella della signora Bouchard, giovane moglie dell'industriale: «Mi interessavo alle sedute di spiritismo di mio nipote Veyre e di mio figlioccio Carnes. Osservando che mio marito non era con me molto generoso, pregai il capitano Mandrin di ordinare a mio marito di versarmi certe somme».

— E Veyre e Carnes consentirono subito, osserva il Presidente. Vi sono delle sedute straordinarie, delle quali vostro marito incarnava Creso e voi la grande sacerdotessa. Se non foste moglie del signor Bouchard sareste incolpata voi pure.

Un intermezzo comico è dato da un altro teste, la portinaia Beraud, la quale aveva accettato di ricevere le lettere del capitano Mandrin. Anche essa si sente dire dal Presidente di considerarsi fortunata se non è incolpata. La teste ne conviene, con un sorriso che fa piacere a vederla.

Infine brevissimamente sono interrogati gli accusati, i quali naturalmente negano ogni cosa. Carnes, con ingenuità orribilmente finta, tenta di compromettere più che sia possibile la signora Bouchard sua benefattrice.

Domani si avrà la requisitoria, le arringhe e sentenza.

La truffa di 600 mila dollari

dell'ex-addetto commerciale del Venezuela

Liberato da Re Alfonso è arrestato a Parigi - Tre anni di carcere

Parigi, 27 notte.

Sul banco degli accusati alla 13.a sezione del Tribunale correzionale, si notava oggi un giovane dalla pelle olivastra, d'aspetto distinto, con capelli bruni ben pettinati, e la cui perfetta eleganza stonava fra i vagabondi ed i recidivi in mezzo ai quali sedeva.

Quel giovane era Carlo Villanueva, ex Addetto Commerciale presso la Legazione del Venezuela, ed ex-procuratore della sede parigina della National City Bank di New York. Egli doveva rispondere di truffa per un ammontare di 600 mila dollari. Poche persone avevano, come lui brillato nell'alta società cosmopolita di Parigi, e per tre anni non vi era stata riunione di polo — il suo sport preferito, e per il quale aveva formato una scuderia rinomatissima — o di tennis, nessuna grande giornata ippica, nessuna «première» nella quale egli non brillasse. E ispirava tanta fiducia che i suoi amici, testimoni della sua prosperità, e desiderosi di accrescere i loro redditi, non esitavano a ricorrere a lui per consigli.

Ma il Villanueva non si accontentò soltanto di dare, ma si propose di fare fruttare vantaggiosamente i capitali che gli venissero affidati. Tre dei suoi compatrioti si lasciarono adescare, ed il risultato fu che José Cardenas vi perdette 475 mila dollari, ed i fratelli José e Diego Munoz-Rudea, 125 mila dollari. In totale 600 mila dollari che, al cambio attuale, rappresentano la bella somma di circa 11 milioni di lire.

Gioco, scuderia, automobili, operazioni di borsa, avventure d'ogni genere: ce n'era abbastanza per vedere la fine di questa fortuna. Quando egli si vide perduto, il 7 luglio dello scorso anno, prese la fuga. Si credette dapprima a un suicidio, poi due amici dello scomparso, Enrico Couturier ed Uberto De Montbrison, appresero che il colpevole era a Ceuta, arruolato nella Legione Straniera spagnola. Essi si recarono a prenderlo, ed in seguito ad un intervento personale di Re Alfonso XIII, ottennero la liberazione del legionario, che nel settembre venne a costituirsi prigioniero a Parigi. Le ricerche effettuate dai periti, hanno permesso di ricostruire fino alla concorrenza di 10 milioni di franchi circa l'impiego dei fondi distolti dal Villanueva, ed assorbiti da perdite in Borsa.

Il Presidente ricordò dapprima il brillante passato di Carlo Villanueva, il cui nonno fu Presidente della Repubblica del Venezuela, ed il padre era Ministro del Venezuela in Francia. Carlo Villanueva ha fatto i suoi studi a Parigi, ed ha sposato una giovanetta nativa della Repubblica dell'Ecuador. Da quel momento egli condusse una esistenza lussuosa, benchè avesse cominciato con il guadagnare 700 franchi al mese, giungendo poi rapidamente ad uno stipendio di 60 mila. L'accusato riconosce i fatti che gli sono imputati, affermando che, però, sperava di poter rimborsare le somme di cui si era impadronito.

Si entra allora nei particolari. Il perito Betall mostra in quale modo, senza che nessun contratto esistesse tra Villanueva e Cardenas, la sostanza di quest'ultimo passò dal conto di deposito a vista in conto corrente, e da conto corrente in conto di deposito a vista. Dei prelevamenti vennero effettuati per l'acquisto di titoli i quali non valevano, dopo un certo tempo, più nulla.

— Ciò che significa — osserva il Presidente, — che avete perduto in speculazioni circa 10 milioni di franchi. Dove è andata a finire la differenza? La vostra scuderia di polo, per esempio, l'avete acquistata in quel momento?

— Non nego nulla — risponde Villanueva. — Nelle alternative di successo e di rovesci ho qualche volta potuto confondere le somme.

Nervoso e pallido, l'imputato ha finito. Egli assicurò che, partendo per la Spagna, non fuggiva. Credeva che tutto si sarebbe accomodato meglio senza la sua presenza. I suoi amici ed i suoi parenti facevano del resto dei passi per ritrovare il denaro svanito.

L'avv. Paolo Andelon, che difende gli interessi del Cardenas, comunica al Tribunale che questi ha perduto tutta la sua sostanza, e fa un triste quadro di questa rovina. Tuttavia, egli non chiede a nome del Cardenas che un unico franco di danni ed interessi.

L'avv. Daville difende il Villanueva con emozione, dimostrando che le perdite subìte dalla speculazione hanno fatto perdere la testa al suo cliente, che allora non ha più potuto arrestarsi sulla china in cui si era inoltrato.

Il Tribunale, nella sentenza resa stasera, constata, in vista d'una eventuale azione civile, che i 600 mila dollari sono stati distolti a pregiudizio della National City Bank. In quanto al Villanueva, stante la franchezza da lui dimostrata in udienza, induce il Tribunale a non aggravargli il massimo della pena. Egli è dunque condannato soltanto a tre anni di prigione, a duemila franchi di multa ed a un franco di interessi e danni, chiesto dal signor Cardenas sua principale vittima.

Le avventure di tre evasi

dal penitenziario della Cajenna

Londra, 27 notte.

Il Comitato giudiziario del Consiglio Privato della Corona ha oggi esaminato uno strano ricorso in appello di tre condannati i quali nell'agosto scorso fuggirono insieme con otto compagni dal penitenziario francese di Caienna. Essi salirono su una barca e si lasciarono trascinare alla deriva, sospinti dal vento e dalle correnti marine, fino a Trinidad. Nel viaggio due fuggiaschi perdettero la vita travolti da una ondata, e gli altri otto — appena a terra — furono tratti in arresto e tenuti a disposizione delle autorità francesi che avevano inoltrato una domanda di estradizione.

Cinque dei condannati vennero rinviati a Caienna, e altri tre furono rinchiusi nella prigione di Trinidad in attesa dell'esito dell'inchiesta iniziata dalla magistratura inglese per stabilire se i loro crimini rientrassero, oppur no, nella categoria di quelli contemplati dai trattati sull'estradizione. Contro questo arresto preventivo i tre fuggiaschi da Caienna protestarono, ma la Corte di Appello di Trinidad non solo confermava l'arresto, ma decretava che la loro prigionia dovesse durare secondo la formula d'uso «per tutto il tempo che piacerà al Governatore».

I tre condannati protestarono ancora una volta contro questo incarceramento di durata indeterminata e ricorsero in appello dinanzi al Consiglio Privato della Corona. Quest'ultimo, oggi, cassava la sentenza della Corte di Appello di Trinidad, e automaticamente rimetteva in libertà i tre, due dei quali erano stati condannati dalla giustizia francese a lunghe pene nella Guiana perchè riconosciuti rei di assassinio.

Dato che erano stati incarcerati in seguito a regolare sentenza del Tribunale di Trinidad e non in via amministrativa, la sentenza del Consiglio Privato implica la loro teorica innocenza, e quindi anche il rifiuto della domanda di estradizione.

Grazie così ad un eccesso di zelo della magistratura di Trinidad, tre delinquenti, fra i quali due assassini, sono oggi autorizzati a rientrare nel rango dei galantuomini.

Capitano degli Alpini morto

durante un'ascensione sul Corbioun

Cesana, 27, notte.

Secondo notizie da Bousson, di un mortale incidente alpinistico è rimasto vittima il capitano Molinari, del Terzo Alpini. Egli si trovava sul monte Corbioun, a sud di Bousson. Durante la scalata della parete rocciosa, il capitano Molinari è stato sorpreso da un grosso sasso che precipitava verso di lui. Egli ha spiccato un salto per allontanarsi ma ha posto un piede in fallo ed è precipitato nel burrone, al di là del canalone minacciato dalla caduta del sasso. Il capitano Molinari è morto quasi subito per le gravissime ferite riportate nella caduta sulle roccie.

Il capitano Molinari era un valoroso ufficiale. Egli si era distinto durante le opere di ricerca delle vittime di Rochemolles, nello scorso inverno.

Il drammatico salvataggio di due alpinisti

Brescia, 27 notte.

Venerdì scorso due alpinisti viennesi, marito e moglie, entrambi sulla quarantina, che si trovavano in villeggiatura a Tione, si erano accinti ad attraversare il ghiacciaio della Presanella commettendo l'imprudenza di avventurarvisi senza guide. Giunti presso il culmine del ghiacciaio hanno smarrito la pista segnata dalle precedenti ascensioni ed hanno scelta una traccia qualsiasi che li ha condotti verso un profondo crepaccio nel quale sono scomparsi entrambi perchè legati in cordata.

Sul canalone opposto, ma molto distanti, stavano due alpinisti triestini che col binoccolo avevano seguita la marcia dei viennesi e li avevano visti sbagliare itinerario e quindi sprofondare. In fretta i due sono discesi per il costone. Raggiunto l'orlo del crepaccio e data la voce, hanno tentato di comunicare con gli infortunati; poscia, legate insieme tre corde, le hanno calate nell'abisso riuscendo a mettersi in contatto prima col marito, che si era fermato alla profondità di 35 metri sotto uno sperone a strapiombo, sospeso nel vuoto. La corda, calata dall'alto, ha raggiunto l'alpinista presso la mano sinistra, l'unica che avesse libera ed alla quale egli è riuscito ad attorcigliarsi facendosi trascinare dagli animosi soccorritori. Più facile è riuscito il salvataggio della signora, eseguito con lo stesso metodo. I due viennesi sono stati poi accompagnati al rifugio e medicati.

Due ragazzi annegati nel Po presso Casale

Casale, 27, notte.

Stasera, verso le 18, certo Oreste Guaschino, di 16 anni, e Luigi Mossotto, di 13 anni, abitanti nel sobborgo Ronzone, benchè incapaci di nuotare, si sono spogliati e si sono accinti ad attraversare a guado il Po, credendo che nel tratto da loro scelto l'acqua fosse bassa. I due ragazzi, giunti in acqua, dopo pochi metri, sono stati sommersi e sono annegati miseramente senza che due loro compagni potessero recare il minimo aiuto.

Accorsi prontamente con le barche alcuni volonterosi, i due disgraziati hanno potuto essere ripescati e portati sulla riva. Intanto giungevano i medici Pesce e Rota i quali tentavano per circa due ore, di ridar vita ai due giovinetti, ma tutto è stato vano. La notizia ha destato dolorosissima impressione.

Trascinato da un cavallo imbizzito si fracassa il capo contro un muro

Verona, 27, notte.

Abbiamo notizia da Tregnago di una grave disgrazia colà accaduta e nella quale ha trovato la morte un vecchio agricoltore del luogo. Certi Ludovico Fonelle e Luigi Malvezzi stavano provando un cavallo appena acquistato, facendolo correre tenendolo per la briglia, quando la bestia, improvvisamente imbizzarrita, è andata a cozzare contro il muro di una casa facendovi sbattere contro anche il vecchio Malvezzi. Il colpo è stato tremendo e l'agricoltore è caduto a terra con la testa fracassata mentre il cavallo si è prodotto la frattura della colonna vertebrale. Sono accorsi alcuni passanti per porgere al disgraziato vecchio le cure del caso: questi però è spirato poco dopo.

Spara contro la moglie

e minaccia la propria madre

Avigliana, 27, notte.

Tale Bosio G., d'anni 26, abitante a Drubiaglio, venuto a diverbio venerdì sera con la moglie, per futili motivi, armatosi di rivoltella le ha sparato contro alcuni colpi che fortunatamente sono andati a vuoto. Il rumore degli spari faceva accorrere la madre del Bosio; questi, al colmo dell'eccitazione, ha spianato pure contro di lei la rivoltella, minacciandola.

Datosi alla latitanza, il Bosio è stato rintracciato ieri, in un'osteria dal brigadiere Angevino e dal carabiniere Nironi, della stazione di Avigliana, coi quali ha impegnato una viva colluttazione. Ridotto finalmente alla impotenza, il Bosio è stato incarcerato.

Carro che precipita in un canale

Una donna e un bimbo feriti

Spezia, 27, notte.

Una grave disgrazia è accaduta questa sera sulla strada che porta a Campiglia. Certo Riccardo Matrana, di appena undici anni, proveniva col proprio carro, tirato da un mulo, da Campiglia. Sul carro, cammin facendo, era salita certa Fora Vignale, di 25 anni. Il carro, arrivato all'imbocco della strada provinciale, nell'eseguire la curva troppo stretta, ha ribaltato precipitando dalla scarpata e finendo nel canale.

I due sono stati trasportati nella caduta riportando gravi ferite. Le loro grida hanno fatto accorrere alcuni soldati della vicina polveriera i quali hanno avvertita la Pubblica Assistenza della Spezia. Questa si è recata prontamente sul posto e, dopo non lievi difficoltà, è riuscita a liberare i due feriti. All'Ospedale civile essi sono stati medicati e trattenuti in gravi condizioni.

TEATRI

AL PARCO MICHELOTTI la compagnia di Isa Bluette-Nuto Navarrini, ha rappresentato ieri sera una nuova rivista «Record dell'Amore», in due atti e sedici quadri di Ripp e Bel Ami. La trama assai garbata, svolge una serie di originali quadri, dove la Bluette e il Navarrini hanno modo di esibirsi brillantemente. Assai ammirate le graziose «girls» per loro vivacissimi balletti. Applaudite, specialmente le azioni raffiguranti scene della spiaggia, la parodia del Tribunale, la vita in Russia ed il finale della interessante, briosa rivista. Eleganti le scene ed i costumi, musica leggera e armoniosa. Sono stati evocati alla ribalta ad ogni fine d'atto, la Bluette, il Navarrini, Dino Bolognese, Carlo Campanini, Anita Terin, Carlo Navarrini e gli altri esecutori della fantasia musicale.

La condanna degli svaligiatori

del deposito tabacchi di Arona

Intra, 27 notte.

Nella notte dal 27 al 28 ottobre 1930 — come si ricorderà — era stato quasi completamente svaligiato il deposito governativo di Arona di generi di monopolio dello Stato. I malandrini, penetrati nei vasti magazzini mediante la rottura di una grossa rete metallica posta a protezione di una finestra alta dal suolo quasi due metri, erano riusciti ad asportare tutta merce, consistente in sigari, sigarette e tabacco, per un valore complessivo di quarantamila lire. Non contenti di questo bottino essi si erano impadroniti anche di due biciclette del valore di ottocento lire, danneggiando così anche la gestrice del deposito, certa Ester Steffanini, proprietaria delle macchine rubate.

Il mattino seguente, subito dopo la scoperta del furto, i carabinieri di Arona avevano iniziato attivissime indagini che erano state presto estese alla zona del Gallaratese e del Bustese. L'opera infaticabile della Polizia aveva dato ben presto brillanti risultati. Gli autori della impresa ladresca erano stati identificati nei pregiudicati Lorenzo Rancilio, di 42 anni, Martino Filoppanti, di 32 anni, e Luigi Comerio, di 46 anni, di Gorla Maggiore i primi due e d'Arona il terzo.

Arrestati nella loro abitazione, i tre malviventi fecero subito ampia confessione, ma le indagini proseguirono ancora allo scopo di rintracciare, almeno in parte, la merce rubata. Anche questa seconda fase delle indagini fu coronata da successo, poichè una forte quantità di sigari e sigarette fu rinvenuta nella abitazione di certo Angelo Raimondi, titolare di una privativa di Rescaldina.

Insieme al Raimondo venne denunziato, per favoreggiamento, il cognato Rodolfo Grisetti. Entrambi hanno dovuto quindi presentarsi davanti al Tribunale di Pallanza, con gli autori del grosso colpo. Il processo, grazie alla completa ammissione dei tre pregiudicati, è terminato rapidamente, con la condanna del Rancilio, del Filoppanti e del Comerio a tre anni di reclusione, più due anni di libertà vigilata. I due favoreggiatori sono stati condannati a sei mesi, condizionalmente, essendo entrambi incensurati.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27, notte.

Il mercato oggi si è mostrato estremamente calmo; infatti in tutta la giornata non vennero contrattati che [illegible] mila titoli. All'apertura la tendenza era piuttosto debole, ma verso mezzogiorno il mercato si riprendeva leggermente. Particolarmente ferme si sono mostrate le azioni dei servizi pubblici. Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,75
Id. Id. 7 % 1927	100,55
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]

AZIONI

Italian Superpower	6 7/8
American Can	98 7/8
American Radiator e Standard S.	13 —
American Telephon e Telegraph	176 1/8
Consolidated Gas	92 —
Eastern Kodak C. of New York	[illegible]
General Electric	46,50
General Motors	37,25
International Harvester C.	42 1/4
Johns Manville Corporation	54 3/8
Kennecott Copper	19 —
Montgomery Ward	18 3/8
National Biscuit	67,75
New York Central Ry	[illegible]
North American Co.	67,50
Procter-Gamble Company	[illegible]
Radio Corporation	17,00
Standard Brands Inc	17 7/8
Standard Oil of N. Jersey	37 —
Texas Gulf Sulphur	34 5/8
United Corporation	[illegible]
United States Steel	99 3/8
Union Carbide Co.	[illegible]

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra 123,90; New York [illegible]; Belgio 356,50; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda [illegible]; Praga 75; Romania 15,15.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Amsterdam 12,04,25; Francia 123,90; Belgio 34,79,50; Germania 20,31; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest 27,90; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli 1025; Austria 34,50; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro [illegible]; Rio Janeiro 3,02; Yokohama [illegible].

Londra, 27. — Il miglioramento della sterlina sul franco e il conseguente arresto dell'esodo di oro alla volta della Francia hanno determinato una più fiduciosa atmosfera in Borsa e sostanziali rialzi di quasi tutti i fondi statali. Gli effetti stimolanti di tali rialzi si sono fatti lievemente sentire anche nella sezione industriale. Seta Viscosa [illegible]; Cavi e [illegible] fili: preferenziali [illegible], ordinarie A [illegible]; ordinarie B [illegible].

Ginevra, 27. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Francia 20,11; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Austria 72; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Jugoslavia [illegible].

New York, 27. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible].

Mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; luglio [illegible]; agosto [illegible]; settembre 4,71; ottobre [illegible]; novembre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; febbraio [illegible]; marzo [illegible]; aprile [illegible]; maggio [illegible]; giugno [illegible]; luglio [illegible]; ottobre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]. Futuri Egiziani tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair luglio [illegible]; settembre [illegible]; ottobre [illegible]; novembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]; maggio [illegible]; Upper F. G. F. luglio [illegible]; settembre [illegible]; ottobre [illegible]; novembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]; maggio [illegible]. Indiani: luglio [illegible]; ottobre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]; maggio [illegible]. Vendite della giornata cotone disponibile balle [illegible].

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling F. [illegible]; Egyptian Sakellaridis F. G. F. [illegible]; id. Upper id. [illegible]; M. G. Surtee F. G. [illegible]; M. G. Broach [illegible]; American Sind Punjab [illegible]; M. G. N. 1 Oomra [illegible]; M. G. Bengal [illegible]; M. G. Scinde [illegible].

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Middling [illegible]. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile; agosto [illegible]; settembre [illegible]; ottobre [illegible]; novembre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; febbraio [illegible]; marzo [illegible]; aprile [illegible]; maggio [illegible]; giugno [illegible].

New Orleans, 27. — Disponibili Middling [illegible]. Futuri: ottobre [illegible]; dicembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]; maggio [illegible].

LA TEMPERATURA

27 luglio 1931. — R. Osservatorio del Pino.

Temp. massima del giorno 27 + 27,4

Temp. min. notte dal 26 al 27 + 18,3

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Milano	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ coperto	mosso
Venezia	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Napoli	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	l. m.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	coperto	l. m.
Messina	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	l. m.
Trieste	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Trento	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Fiume	[illegible]	[illegible]	sereno	l. m.
Bari	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
S. Remo	[illegible]	[illegible]	coperto	l. m.
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	l. m.
Rodi	[illegible]	[illegible]	sereno	l. m.

Insegnanti del Bresciano in gita

in Piemonte e nella Liguria

Aosta, 27, notte.

E' qui giunto il prof. Piovano, fiduciario dell'Associazione fascista insegnanti per la provincia di Brescia. L'alto funzionario ha preso gli opportuni accordi con S. E. il Prefetto di Aosta, dott. comm. Pietro Paolo Pietrabissa, in merito ad un viaggio che fra pochi giorni intraprenderanno circa trecento insegnanti fascisti della provincia di Brescia, attraverso il Piemonte e la Liguria, principiando da Aosta.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Munito dei Conforti Religiosi, ieri, alle ore 13, brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

Genta Michele

EX-INDUSTRIALE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la moglie **Gina Genta Pozzolo;**

i figli **Giuseppe, Mariuccia** che tanto amava;

i fratelli con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Porta Palatina, 2.

Torino, 27 luglio 1931-IX.

Stab. «Nazionale», Pompe Fun. Tel. 53-489.

Il 22 Luglio corrente è deceduto in Gorizia, dopo breve e grave malattia, il ns. Consigliere d'Amministrazione e direttore tecnico

Dott. Ing. Ferruccio Valobra

Perdiamo nella Sua persona un infaticabile collaboratore che ha dedicato alla nostra impresa ogni Sua migliore energia prendendo attiva parte al nostro lavoro sino agli ultimi giorni della Sua vita esemplare.

Con profondo dolore e con devota gratitudine prendiamo da Lui commiato proseguendo nel Suo esempio e col Suo imperituro ricordo nell'opera in cui Egli ci è stato collaboratore impareggiabile.

Neckarsulm, Heilbronn, il 24-7-1931.

Il Consiglio d'Amministrazione delle NSU Vereinigte Fahrzeugwerke A. G. — Neckarsulm della NSU — Automobil — Aktiengesellschaft — Heilbronn.

Munita dei conforti della Fede, ha raggiunto in Cielo il suo Guido diletto, l'Anima santa di

Elisa Massobrio Geminardi

Danno l'annunzio della dolorosa perdita, avvenuta dopo breve malattia in Gamalero il marito Dottor **Giovanni,** i figli: Dott. **Enrico,** Ing. **Mario, Teresa** e Dott. **Ernesto,** i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gamalero, mercoledì, 29, alle ore 8,30: la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Borgoratto.

Per desiderio della cara Estinta, si prega di mutare l'eventuale omaggio di fiori in offerta benefica a favore dell'Asilo Infantile di Gamalero.

La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno con la presenza o con scritti partecipare al suo grande dolore.

Alessandria, 27 Luglio 1931.

Fratelli Bortolotti, Corso Roma, Alessandria

Oggi, alle ore 13,30, munito dei conforti religiosi, chiuse con esemplare rassegnazione la sua laboriosa vita il

Cav. Uff. Enrico Piccinino

Direttore dell'«IRIDAL»

Annunziano dolorosamente: la moglie **Regina Mantellero;** i cognati, le cognate, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 10, in Andorno Micca. (1693)

Non si accettano fiori ma si gradiranno le eventuali offerte a beneficio dei restauri della Chiesa Parrocchiale.

Andorno Micca, 27 Luglio 1931.

(Impr. Funebre D. Iraldi, Tel. 2277 - Biella)

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari l'

Ing. Francesco Pogliano

Capitano degli Alpini di Complemento

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Antonietta Tuninetti** e bimba **Nilla,** i genitori **Giovanni e Petronilla Faro,** le sorelle **Francesca** col marito **Stella Annibale** ed **Emma,** i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 15, partendo da Via Luserna 28. Non si inviano partecipazioni personali.

Genta - Tel. 46-014. Primo Stab. Pompe Fun.

I famigliari della compianta

Emma Lanfranco

ringraziano commossi tutti coloro che nella dolorosa circostanza vollero con la presenza, con scritti, con fiori, rendere l'estremo omaggio alla loro cara Estinta.

Genta - Tel. 46-014. Primo Stab. Pompe Fun.

Un servizio perfetto con tariffe oneste lo troverete presso lo
Stabil. «NAZIONALE»
TRASPORTI FUNEBRI
Via Garibaldi 29 bis - Tel. 53-489

LA MOSCA COMUNE CAUSA LA DIARREA INFANTILE

UN gran numero di bambini al disotto dei cinque anni, muore per diarrea infantile. Essa è portata dalle mosche le quali volano dal sudiciume agli alimenti lasciando nella vostra casa tanti microbi da uccidere tutta la famiglia! La febbre tifoidea, la scarlattina ed anche la tubercolosi possono essere portate dalle mosche. Uccidetele nel modo più rapido e facile. Vaporizzate il Flit.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Facile a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

OCCORRE operatore macchine automatiche bulloneria massima capacità. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 113 C, UPI, Torino. 3724

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

INGEGNERE elettromeccanico laureato Torino 1920, disponibile sei mesi, fatti sei servizio militare, sottotenente di complemento Genio Radio, cerca occupazione. Ing. Roberto Gerra, Fiorenzuola (Piacenza).

SIGNORINA fuori Torino assumerebbe qualsiasi lavoro copiatura macchina, eventuale impiego. Scrivere cassetta 107 C, UPI, Torino. 20488

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCHIARDI, Pavoo, Settembre, 15, contrattiamo biancheria, confezioni per bambini, via centralissima, affezionata clientela, fortissimo lavoro, cedesi 50.000, motivi matrimonio. 20507

ALBERGO Alta Valle Susa, anche adatto case private, industria, istituti, vendesi, cambiasi casa reddito. Scrivere cassetta 30 A, UPI, Torino. 4814

A 11.000 alimentario bottiglione, centrale, cantina attrezzatissima, occasione. Demaria, Bellezia, 17. 20537

CESSIONI stipendio 5 %, celerità. Anticipi. Prestibank, Calarlcono, 29, Roma. 4479

FALEGNAMERIA macchinario completo bloccasi mille mensili. Scrivere cassetta 64 F, UPI, Torino. 43337-56

****

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., *in Torino (Via S. Teresa, N. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bortolotti, c. Roma 30.
AOSTA: Fausto Gullist, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Murzigliano, c. Alfieri 31.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 30.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Frinoco 47.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Gesso 10.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 8.
NOVARA: Rag. Celso Moscata, via Raviaza 1.
VERCELLI: Tip. Lignetti, via Marocone 3.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere applicata la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,75 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI *gli interessati che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.*

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta dell'U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa, palazzina, alloggio, 80.000-100.000, adiacenze corso Francia. Demaria, Bellezia, 17. 20535

CASA esentata, corso Francia, orto, garages, cortile, reddito 10, 18 camere, utili, 150.000. Facilitazioni. Giletta, Carlo Alberto, 40. 20527

CASCINA oltre cento giornate, dintorni Torino, affittasi per San Martino. Geom. Venturi, Bertola, 29. 20530

PALAZZINA signorile, esentata, corso Francia, garages, giardino, pagata 480.000 vendo 320.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

PRIVATO acquisterebbe casa centrale, sino 1.000.000 contanti. Scrivere cassetta 110 C, UPI, Torino. 20529

STABILE industriale a due o tre piani, complessivi mq. 1500, cercasi. Pagamento contanti. Offerte dettagliate cassetta 30 F, UPI, Torino. 43317

VENDESI a Milano stabile da locali comodità moderne, quattro garages, grande magazzino, eventuale tettoia 350.000, reddito 8 %. Cassetta 80 E, UPI, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili, prezzi ribassati. Corso Regio Parco, 17. 20410

AFFITTASI elegante appartamentino, signore sole, entrata indipendente, acqua corrente, riscaldamento Porta Nuova. Telefonare 46276. 43737

AFFITTASI locale ad uso industria, mq. 150, Via Torricelli, 29. 43663

AFFITTO alloggi signorili, uffici, vasti magazzini, garages. Nuovo isolato centralissimo. Impresa Debernardi, San Domenico, 36.

AFFITTO alloggi signorili tre, cinque camere, termosifone, ascensore, garage, vicino Piazza Statuto, fronteggiante piazza Barcellona. Via Principessa Clotilde, 41. 43256

APPARTAMENTO piazza Solferino, vani sette, disimpegni, piano terzo, ascensore, affittasi, libero subito. Scrivere cassetta 110 F, UPI, Torino. 47500

CEDO alloggetto tre camere oltre cucina, ingresso, parchetti Gran Madre, Piazza Vittorio, bene esposto, con pagamento annuale anticipato. Scrivete cassetta 90 F, UPI, Torino. 43680

OCCASIONE affittasi mesi agosto settembre appartamento mobiliato, vani quattro, decente, via Legnano, 8. 20344

VIA Garibaldi, 2, Grandiosi locali primo piano, uso industriale, anche riducibili alloggio. Alloggio sei vani terzo piano, liberi subito. Visitabili tutta giornata. Angiola, via Pomba, 16, Tel. 50170, ore 13 a 15. 20394

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, Corso Regina Margherita, 131, dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi ribassatissimi mobili ricchi, comuni, assortiti; camere pranzo, letto barocco, novecento, tipendini, comuni, da lire ottocentocinquanta, guardarobe, buffet, comò, centosettantacinque, comodini, etagères, cinquantacinque, armoir duecentocinquantacinque, salotti, ottomane, tavoli, crine, lana. Prezzi ribassatissimi. 4601

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, economici, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4326

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Pedinamenti Cicinale, via Roma, 25. Torino. Telefono 47-372. 43326

BAGNI, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. 2250. Rossgotti, Porta Nuova, cinquantasette. 11. 555 T.

BELLISSIMA matrimoniale nuova moderna vendo traslocato 1800. Corso Sommeiller, 22. 20486

COLUMBIA, Fonografi garantiti, vendite rateali; dischi lire otto, dieci; riparazioni. Via Maria Vittoria, 40. 20443

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Massini, 44. 20364

OCCASIONE matrimoniale nuova mogano Luigi XVI, L. 4000. Corso Regina Margherita, 173. 20360

OMBRELLONI spiaggia, valigie, bauli, cappelliere, liquidansi dal fabbricante Aleina. Via Nizza, 10, Telefono 61-642. 20342

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,20 per parola — Minimo Lire 12

CORSI estivi di dattilografia con tariffa ridotte alla Scuola SIST, Piazza San Carlo, 1, Telefono 47-673. Chiedete programma.

TARIFFA autorizzata, materie scientifiche, stenografia, insegna professore Tomasapenta, Torino. 20486

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

TERMOCUCINA brevettata Prima (doppia griglia). Opuscolo gratis. Bassani Manfredi. Pastrengo, 17, Torino. 20383

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CANAPIFICIO cerca piazzista pratico articolo spaghi; conoscenza clientela. Scrivere cassetta 94 F, UPI, Torino. 43428

CERCANSI abili rappresentanti e piazzisti per Torino e Italia Settentrionale. Articoli ottimi. Pezzi ricambio automobili. Rifornimenti. Scrivere cassetta 95 F, UPI, Torino.

CERCANSI concessionari regionali e provinciali lancio vendita apparecchi brevettati riproduzione elettrofotografica qualsiasi documento grandezza naturale. Impossibile concorrenza. Cedesi diritto esercizio laboratorio copie. Indispensabile acquisto serie apparecchi. Impegnativo annuale, serietà, garanzie, referenze. SICTA, Galleria Corso, 4, Milano.

FABBRICA cravatte biancheria uomo cerca rappresentante Piemonte propria clientela. Cassetta 31 E, UPI, Milano. 4894

TESSITURA specializzata vendita stoffe contro assegno cerca agenti a provvigione anche non pratici. Scrivere con referenze cassetta 101 F, UPI, Torino. 43653

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBAZIA, spiaggia internazionale. Hôtel Quisisana, posizione incantevole, vasto parco, comfort signorile, modernissimo. Raccomandatissimo per famiglie. Prezzi modici. Domandare prospetti.

ALBERGO Stazione Varigotti; ottimo trattamento, prezzi miti, camere, mare, stabilimento bagni. 20363

AL Mare, Finalmarina. [illegible] Pensione Dulbecco, trattamento ottimo, modicità. Prenotarsi. 4771

FINALMARINA. Bagni. Antico Pensionato Ghiglieri. Ragazzi, signorine, famiglia. Riduzioni agosto. 20487

VARAZZE. Pensione Marina, preferita dalla miglior clientela, famigliare. Rette ridotte. 20488

VENEZIA Lido, Albergo Pensione Dania, Casa famigliare, pensione completa con capanna. Agosto prezzi modicissimi. Scrivere Castagna. 4815

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMIONCINO Ansaldo 4 H, ottimo stato, cedesi, occasione. Scrivere cassetta 93 F, UPI, Torino. 43445

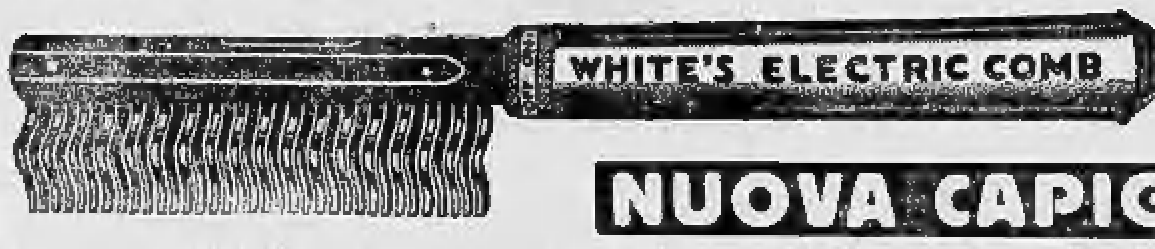
CICLOMOTORI, motociclette, Dellaferrera, Bianchi, prezzi convenientissimi, facilitazioni, cambi, occasioni. Castagno, Guastalla, uno. 43770

FIAT 514 berline occasioni eccezionali, 509 torpedo, camion 18 ter trattansi cambi. Cooperativa Proprietari. Stadium.

RETTIFICATURA cilindri, presta consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9071

RAPIDAMENTE

Riproduzione fotografica del Pettine Elettrico WHITE'S Modello Standard. Il manico perfettamente nichelato, il dorso in galalite e i denti elettro-argentati, costituiscono una piacevolissima aggiunta al vostro "boudoir de toilette", del quale potrete essere orgogliosi. Ogni pettine è racchiuso, colle relative istruzioni, in un elegante astuccio.



NUOVA CAPIGLIATURA

senza fallo a meno che siate completamente calvo

Osservate ciò che sta facendo...

Cura la propria capigliatura

Se il vostro bulbo capillare tende a indebolirsi usate due volte il giorno il pettine elettrico WHITE'S e la vostra capigliatura aumenterà nuovamente. Non potrete mai ottenere tale effetto con l'uso d'un pettine comune. Il pettine elettrico WHITE'S ridà nuova vita al bulbo capillare. Le radici vivificate germoglieranno indubbiamente e la capigliatura si rinforzerà.

La lampadina elettrica s'illumina a contatto con i denti del pettine.

CHIAZZE DI CALVIZIE

Non appena ve ne accorgerete, usate il pettine elettrico WHITE'S. I capelli ancora esistenti acquisteranno vita e colore, mentre cresceranno nuovi capelli. Vivificandosi il bulbo anche l'incanutimento tenderà a scomparire.

IMPORTANTE. - Non pretendiamo che il Pettine Elettrico WHITE'S faccia ondulare i capelli, come altri hanno preteso.

Nessuna scossa nessuna scintilla...

Nonostante la vivificazione elettrica del bulbo capillare, non risentirete, adoperando il pettine elettrico WHITE'S nessuna scossa e non vedrete nessuna scintilla. L'ottima piccola batteria contenuta nel manico del pettine, dura parecchi mesi e può, in seguito, essere sostituita con la spesa minima di L. 6 per il grande modello, di L. 3 per il piccolo.

RIFLETTETE! Bastano alcune decine di lire all'anno per fare uso quotidiano di questo massaggio elettrico scientifico.

Attualmente pochissime persone hanno la necessaria elettricità naturale nel bulbo capillare. Per tale scarsa vitalità, i capelli perdono il colore e l'ondulazione, incanutiscono rapidamente e cadono in abbondanza.

Siete ancora in dubbio?

2.100.000

persone che attualmente usano il pettine elettrico WHITE'S e ne parlano con entusiasmo, erano anch'esse in dubbio.

Fatevi mostrare un pettine elettrico WHITE'S.

Quando lo avrete esaminato e quando avrete veduto la semplicità del suo uso, certamente lo acquisterete.

Siccome noi desideriamo che non arrischiate neppure un centesimo, per evitarvi in ogni modo qualsiasi rischio, vi facciamo una proposta di garanzia.

Garanzia

Se entro sette giorni dall'uso del pettine, non ne sarete soddisfatti potrete ritornarcelo, e ve ne rimborseremo il prezzo. Tale rimborso vi è garantito da uno stanziamento di lire 5.000.

Persistete nel domandare il pettine elettrico WHITE'S patentato e originale

Piccolo modello completo	L.	25
Modello Handbag (Nichel)	L.	35
Modello Handbag (Composition)	L.	40
Modello Standard	L.	80
Modello di lusso	L.	175
Pila per grande modello	L.	6
Pila per piccolo modello	„	3
Lampadina	„	2
Prova batteria	„	2

Forfora?

Dopo pochi giorni il pettine elettrico WHITE'S farà scomparire dalla superficie del vostro cuoio capelluto la forfora, causa principale dell'indebolimento della vostra capigliatura. Se la forfora minacciasse di ricomparire, pochi minuti il giorno di cura col pettine WHITE'S basteranno per distruggerla definitivamente.

Potrete constatarlo voi stesso...

Adottando il pettine elettrico WHITE'S vedrete crescere la vostra capigliatura.

TAGLIANDO

Agente generale per l'Italia del WHITE'S ELECTRIC COMB

Sez. R - Via Lomellina, 10 - MILANO (133) - Tel. 51-551

Ho il pregio di accludere la somma di Lire ______ *(in francobolli, vaglia postale).*

Vi prego di inviarmi a giro di posta un pettine elettrico WHITE'S completo, colla garanzia che se entro sette giorni dall'inizio della cura i risultati non fossero soddisfacenti me ne rimborserete l'importo.

Pagamento l'ordine a mezzo sola ammissione.

Nome ______

Indirizzo ______

PETTINE ELETTRICO WHITE'S

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA PIU' GUSTOSA
LA PIU' ECONOMICA
GRATA LITIOSA
ACQUA DA TAVOLA
SOLA GIA' ISCRITTA
FARMACOPEA

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

COME SI ESPRIMONO I GRANDI MEDICI SULL'IDROLITINA

"L'IDROLITINA è l'acqua da tavola da me prediletta e vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

E' veramente squisita.„

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

MOBILI "LA BRIANZA„ - Via Lagrange, 19

E' la nuova grandiosa esposizione di mobili dalle cento e più camere da letto e da pranzo tutte assortite, di lusso e comuni, che pratica prezzi di assoluta concorrenza. E' il nuovo emporio di Mobili che s'impone per qualità di merce e prezzi all'ammirazione del pubblico torinese. 1381

IMPORTAZIONE DIRETTA — FACILITAZIONI PAGAMENTO

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SYDECAR

Ribassi eccezionali - Garanzia - Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Collegno, 14, TORINO - Telefono 70-351.
Accumulatori per 509, lire 115.

Pastiglie LEONE Torino

DIGESTIVE — DISSETANTI

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie

Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 40.

SOFR' LETTO BREV.TI LUCHINI MOBILI
TAPEZZERIE
POLTRONE CUOIO
TORINO
VIA DEI MILLE, 20

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, V. Bidone, 34

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-19, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12 • 17-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Ulceri, Scolo, Gocetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-19
Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA